



Berna, 30 giugno 2013

Campo d'intervento Agricoltura del Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera

Risultati del processo partecipativo per l'elabo- razione di misure*

* Le misure proposte sono il risultato di un processo partecipativo nel campo d'intervento Agricoltura. Di conseguenza, le singole misure non trovano sempre il sostegno di tutti gli attori.

Responsabile del campo d'intervento

Samuel Vogel

Redazione

Samuel Vogel, Nicole Inauen

Contributi

Regula Benz (Agridea), Alexandra Cropt (Unione Svizzera dei contadini USC), Markus Jenny (Stazione ornitologica svizzera Sempach), Marcel Liner (Alleanza Ambiente), Patricia Steinmann (UFAG), Thomas Walter (ART)

Gruppo di lavoro

Peter Althaus (IP-Suisse), Dominique Barjolle (IRAB), Regula Benz (Agridea), Alexandra Cropt (USC), Markus Jenny (Stazione ornitologica svizzera Sempach), Marcel Liner (Alleanza Ambiente), Patricia Steinmann (UFAG), Gabrielle Volkart (UFAM), Erich Vonlanthen (agricoltore), Thomas Walter (ART)

Indice

Riassunto	4
Prefazione	7
1 Introduzione	8
1.1 Mandato e obiettivo del processo relativo al piano d'azione	8
1.2 Il processo partecipativo nel campo d'intervento Agricoltura	10
2 Obiettivi e grado di raggiungimento nel settore biodiversità e agricoltura	11
2.1 Obiettivi internazionali	11
2.2 Obiettivi nazionali	11
3 Strumenti di politica agricola per la promozione della biodiversità	16
3.1 Pagamenti diretti.....	16
3.2 Produzione e smercio.....	19
3.3 Miglioramento delle basi di produzione	20
3.4 Altri strumenti della politica agricola	21
3.5 Conclusioni: la biodiversità trae beneficio dalla Politica agricola 2014-2017	21
4 Nuove misure nell'orizzonte temporale 2020.....	22
4.1 Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole	22
4.1.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura.....	22
4.1.2 Descrizione della misura	23
4.1.3 Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse	26
4.2 Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati giusta l'articolo 75 LAg	28
4.2.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura.....	28
4.2.2 Descrizione della misura	29
4.2.3 Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse	30
4.3 Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole	33
4.3.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura.....	33
4.3.2 Descrizione della misura	34
4.3.3 Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse	35
4.4 Utilizzare le sinergie tra agricoltura, foreste e corsi d'acqua	39
4.4.1 Habitat al limite tra foresta e agricoltura (valorizzazione del margine della foresta).....	39
4.4.2 Habitat al limite tra foresta e agricoltura (contenimento dell'avanzamento del bosco)	40
4.4.3 Habitat al limite tra corsi d'acqua e agricoltura (miglioramenti strutturali).....	41
4.4.4 Habitat al limite tra corsi d'acqua e agricoltura (spazio riservato alle acque, interconnessione)	43
4.5 Valorizzare la qualità delle superfici per la promozione della biodiversità	46
4.5.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura.....	46
4.5.2 Descrizione della misura	46
4.6 Visione d'insieme delle cinque nuove misure.....	49
5 Monitoraggio, valutazione e ricerca	51
5.1 Monitoraggio.....	51
5.2 Valutazione e ricerca	53
6 Altre tematiche rilevanti e possibili soluzioni	55
6.1 Azoto.....	55
6.2 Fosforo.....	56
6.3 Prodotti fitosanitari	57
6.4 Medicamenti per uso veterinario	58
6.5 Organismi geneticamente modificati (OGM)	59
6.6 Consumo	60
6.7 Potenziali falsi incentivi nella politica agricola	61

6.8	Promozione delle specie	62
6.9	Risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura	63
7	Allegato	64
7.1	Lista degli stakeholder nel campo d'intervento Agricoltura	64
7.2	Glossario.....	66
7.3	Bibliografia	67

Elenco dei grafici

Grafico 1: Sintesi del sistema dei pagamenti diretti rivisto nel quadro della PA 2014-2017.....	16
Grafico 2: Posizione dell'indicatore agroambientale Specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA) nel sistema di monitoraggio nazionale di specie e habitat.....	53

Elenco delle tabelle

Tabella 1: Quota reale stimata e quota auspicata proposta (in per cento) di superficie con qualità OAA (a) nelle zone agricole e (b) nelle regioni principali degli obiettivi ambientali per l'agricoltura (Walter et al. 2013). Verde: la quota reale corrisponde a quella auspicata; blu: la quota reale è minore di quella auspicata	13
Tabella 2: Sintesi dei tipi di SPB sulla superficie coltiva con indicazione dei problemi specifici e del potenziale di miglioramento nonché delle soluzioni possibili	24
Tabella 3: Ricapitolazione dei possibili elementi della misura parziale "Introdurre misure di promozione sulle superfici di produzione (MPP)" e strumenti della politica agricola privilegiati per la promozione .	25
Tabella 4: Traguardi previsti per l'applicazione della misura "Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole"	26
Tabella 5: Visione d'insieme delle misure (M) con effetto sugli obiettivi/lacune secondo il capitolo 2. Si rimanda ai progetti in corso sugli ulteriori temi contenuti nel capitolo 6 o al lavoro nei campi d'intervento (CI).	49
Tabella 6: Sintesi del monitoraggio agroambientale (MAA) e degli indicatori agroambientali (IAA) utilizzati	51
Tabella 7: Strumenti di politica agricola (PA 2014-2017) nel settore Biodiversità con i rispettivi limiti .	62

Riassunto

L'agricoltura, in qualità di maggiore utilizzatrice di superficie, si assume una responsabilità particolare in riferimento alla biodiversità che ne subisce l'influsso diretto e indiretto. Per questo motivo, l'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG si è preso l'incombenza di trattare il campo d'intervento Agricoltura, uno dei 26 contemplati nel Piano d'azione Biodiversità, il quale è attualmente in fase di elaborazione a cura dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, come da mandato del Consiglio federale. Tale mandato prevede il coinvolgimento dei diversi gruppi d'interesse.

Nel quadro di un processo partecipativo al quale hanno preso parte oltre 50 rappresentanti dell'agricoltura, della ricerca, della consulenza, di associazioni ambientaliste e dell'amministrazione, l'UFAG ha elaborato misure che nell'orizzonte temporale 2020 dovrebbero dare un sostanziale contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici indicati nel capitolo dedicato all'agricoltura della Strategia Biodiversità Svizzera nonché degli obiettivi ambientali per l'agricoltura per quanto concerne la biodiversità.

L'applicazione della Politica agricola 2014-2017 determinerà miglioramenti sostanziali riguardo alla promozione e alla salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura. Le misure sono incentrate su una maggiore incentivazione della qualità delle superfici per la promozione della biodiversità (SPB), sul potenziamento dell'iniziativa individuale e dell'impegno su base volontaria degli agricoltori nonché sull'armonizzazione dell'esecuzione nella promozione della biodiversità secondo la LAgr e la LPN.

Le attività svolte nel quadro della gestione agricola creano habitat che non esisterebbero se non venisse concesso un sostegno statale all'agricoltura. In questo senso la biodiversità è un'esternalità positiva del settore primario. Pertanto, nella promozione della biodiversità nell'agricoltura la priorità è data a incentivi positivi permanenti.

Le cinque misure elaborate dal gruppo di lavoro sono state scelte prevalentemente sulla base della loro efficacia in riferimento agli obiettivi mancati, per il loro carattere innovativo o perché complementari alla Politica agricola 2014-2017. L'accento è stato posto su misure che consentono di promuovere direttamente la biodiversità e i rispettivi servizi ecosistemici.

Le cinque misure descritte nel capitolo 4 sono le seguenti.

1. *Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole*

Nelle regioni campicole sussistono notevoli lacune a livello di biodiversità. I potenziali per la produzione di derrate alimentari e per la biodiversità sono particolarmente elevati. Di conseguenza vi sono anche notevoli interazioni: da un lato si rileva una concorrenza diretta in relazione all'utilizzazione delle superfici e dall'altro esistono sinergie poiché, attraverso servizi ecosistemici come fertilità del suolo, regolazione dei parassiti o impollinazione, la biodiversità contribuisce a preservare a lungo termine il potenziale di produzione. Mediante un'opportuna combinazione tra promozione della biodiversità e produzione di derrate alimentari s'intende evitare conflitti d'obiettivo e raggiungere i traguardi del Consiglio federale in materia di produzione netta, aumentando nel contempo le prestazioni dell'agricoltura a favore della biodiversità. A tal fine, da un lato con incentivi permanenti su base volontaria occorre integrare più SPB nell'utilizzazione a scopo campicolo e dall'altro su una parte della superficie campicola dev'essere praticata una produzione rispettosa della biodiversità.

2. *Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati giusta l'articolo 75 LAgr*

La Politica agricola 2014-2017 prevede la promozione, a partire dal 2014, di forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettose dell'ambiente e degli animali mediante l'erogazione dei cosiddetti contributi per i sistemi di produzione. Oltre alle forme di pro-

duzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettose dell'ambiente e degli animali già incentivate (agricoltura biologica, produzione estensiva, SSRA, URA), nei prossimi anni saranno introdotti o sviluppati nuovi sistemi di produzione, nell'ambito dei quali verrà dato particolare rilievo alla promozione della biodiversità.

3. *Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole*

A seguito dell'introduzione, con la Politica agricola 2014-2017, di strumenti più incisivi per la promozione della biodiversità, aumenta la domanda, da parte degli agricoltori, di conoscenze su questo tema specifico, sui suoi benefici per l'agricoltura e sull'integrazione di prestazioni a favore della biodiversità nel concetto aziendale. Inoltre, diversi studi mostrano che in molti casi la promozione della biodiversità è un ramo aziendale redditizio e che una consulenza mirata agli agricoltori sul tema della biodiversità comprendente anche aspetti economico-aziendali è foriera di successo. La presente misura punta a questo.

4. *Utilizzare sinergie tra agricoltura, foreste e corsi d'acqua*

Gli habitat al limite tra superfici utilizzate a scopo agricolo e foreste o corsi d'acqua sono tra i più pregiati dal profilo della biodiversità. In passato essi sono stati spesso compromessi (p.es. rettifica di corsi d'acqua o di margini della foresta). Le specie in grado di vivere soltanto in simili habitat sono particolarmente minacciate (p.es. anfibi). Già oggi esistono diversi strumenti nella legge sull'agricoltura (pagamenti diretti, provvedimenti di miglioramento strutturale, sostegno a iniziative regionali), nella legge sulla protezione della natura e del paesaggio (promozione di margini stratificati della foresta) e nella legge sulla protezione delle acque (spazio riservato alle acque) con effetti mirati su questi habitat. Nell'utilizzo di tali strumenti il potenziale non è ancora esaurito. Una campagna mirata dovrebbe accrescerne la notorietà. Potrebbe così venir colmate le lacune a livello di promozione.

5. *Valorizzare la qualità delle SPB*

Come illustrato al capitolo 3, nella Politica agricola 2014-2017 l'accento è posto sul miglioramento della qualità delle SPB. La valorizzazione delle superfici esistenti e un'adeguata collocazione territoriale rivestono un'importanza fondamentale. Mediante questa misura s'intende fornire ai gestori mezzi adeguati per migliorare autonomamente la qualità delle loro superfici. La misura prevede (1) l'elaborazione della documentazione per la consulenza agli agricoltori che desiderano accrescere la qualità ecologica delle loro SPB e (2) la creazione di un servizio o di una piattaforma cantonale per la biodiversità che funga da sportello per gli agricoltori.

Le cinque misure proposte perseguono diversi obiettivi e sono tese a colmare determinate lacune in relazione alla biodiversità. Integrano la politica agricola, affiancando all'attuale sistema dei pagamenti diretti che promuove specie e habitat, elementi per la promozione della biodiversità funzionale o dei servizi ecosistemici nonché della varietà genetica degli animali da reddito e delle piante utili. Vengono altresì incentivati sforzi supplementari nel settore della formazione e della consulenza, nella pubblicizzazione di strumenti esistenti e nell'accrescimento della responsabilità individuale degli agricoltori nonché nello sviluppo mirato degli strumenti per la promozione della biodiversità nella regione campicola. Questo pacchetto di cinque misure amplifica pertanto l'effetto positivo della Politica agricola 2014-2017 sulla biodiversità.

Oltre alle suddette cinque misure di promozione diretta della biodiversità vi è una serie di temi rilevanti per essa, come ad esempio il carico degli habitat in sostanze nutritive, prodotti fitosanitari o medicinali veterinari. Nel presente rapporto tali temi, come pure importanti interfacce con altri campi d'intervento della Strategia Biodiversità Svizzera, sono affrontati nel capitolo 6 rinviando a lavori e progetti in corso. Da queste attività scaturiranno misure supplementari da integrare nella politica agricola che forniranno un contributo ulteriore alla promozione e alla salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura.

Il presente rapporto descrive ciò che è scaturito dal processo partecipativo nel campo d'intervento Agricoltura e fornisce un resoconto delle misure ritenute rilevanti dagli stakeholder. Funge da base per il consolidamento delle misure nell'organizzazione di progetto (UFAM) per quanto concerne tutti i

Campo d'intervento Agricoltura

campi d'intervento del piano d'azione che sarà presentato al Consiglio federale nel maggio 2014. La maggior parte delle misure proposte nel campo d'intervento Agricoltura dovrebbe essere realizzata nel quadro della Politica agricola 2014-2017 o nella sua fase successiva, tenendo conto di tutti gli obiettivi di politica agricola. In questa ulteriore fase di concretizzazione occorrerà stabilire esattamente il fabbisogno finanziario e di risorse per la realizzazione delle misure nonché gli effetti sul reddito delle famiglie contadine.

L'Ufficio federale dell'agricoltura ringrazia tutti gli stakeholder che hanno contribuito attivamente al processo di elaborazione del piano d'azione per il campo d'intervento Agricoltura partecipando al workshop o redigendo testi e pareri. La collaborazione dei membri del gruppo di lavoro è stata particolarmente preziosa.

Prefazione

Secoli di attività agricola hanno forgiato il paesaggio, creando una molteplicità di habitat per un gran numero di specie diverse. Da un lato questa biodiversità è usata dall'agricoltura come base di produzione; la varietà di organismi del suolo, ad esempio, è il presupposto per suoli agricoli fertili. Dall'altro è però anche a disposizione di tutti gli altri esponenti della società. A questo proposito la diversità biologica ha un valore molteplice sia in termini di benefici diretti, ad esempio per lo svago, sia per le generazioni future, benché in questo caso debba ancora essere definito. Tutti, indistintamente, traggono beneficio da questi valori. La biodiversità rappresenta pertanto un bene pubblico.

All'origine dell'attuale biodiversità agricola vi è un'agricoltura praticata su uno spazio esiguo e caratterizzata dal lavoro manuale, che funzionava senza gli attuali mezzi di produzione. Una porzione considerevole della biodiversità in Svizzera è pertanto scaturita da un'agricoltura variegata, quasi gratuitamente, come prodotto accessorio, senza che lo Stato dovesse intervenire con misure di gestione o di promozione.

Negli ultimi decenni il progresso tecnico e organizzativo ha reso l'agricoltura decisamente più produttiva. In Svizzera il volume di produzione di derrate alimentari ha raggiunto livelli mai rilevati finora. Tali sviluppi hanno anche comportato che la biodiversità oggi non risulti più automaticamente, gratuitamente e nella misura auspicata come prodotto accessorio. Il mercato, da solo, non è più in grado di soddisfare in maniera ottimale la domanda del bene pubblico "biodiversità".

La politica agricola ha reagito tempestivamente e dall'inizio degli anni '90 promuove la biodiversità con misure esplicite. A partire dal 2014 i fondi per la promozione e la salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura saranno aumentati in maniera sostanziale e nell'ambito della Politica agricola 2014-2017 la promozione sarà ancora più mirata. Oltre a questa impostazione più marcata degli strumenti di politica agricola sull'ecologia e sulla sostenibilità, la produzione rimane un obiettivo importante. Per quanto riguarda la biodiversità, l'agricoltura svizzera può essere fiera delle prestazioni fornite correntemente. La promozione esplicita della biodiversità da parte della politica agricola può fungere da modello per potenziare la promozione della biodiversità in altri settori dell'economia.

Tuttavia ad oggi persistono lacune in tale ambito. Il Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera rappresenta pertanto un'opportunità per l'elaborazione di idee in vista dell'ulteriore sviluppo di misure di promozione e di salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura. È importante che queste siano considerate nel contesto globale di tutti gli obiettivi della politica agricola, la quale dovrà continuare a evolvere nel quadro di tappe e pacchetti coerenti.

Dominique Kohli
Vicedirettore, Ufficio federale dell'agricoltura

1 Introduzione

Grazie a una topografia variata e a considerevoli gradienti altitudinali che hanno dato origine a un gran numero di habitat, la Svizzera presenta un'elevata biodiversità rispetto ad altri Paesi. Secoli di attività agricola hanno creato un paesaggio rurale ricco di habitat e specie nonché favorito una notevole varietà di piante coltivate e animali da reddito. Per secoli l'uomo ha contribuito alla salvaguardia della diversità degli habitat e delle specie che vi vivono. I prati e pascoli umidi e secchi venutisi a creare con la gestione agricola o salvaguardati grazie ad essa, ad esempio, possiedono gran parte della biodiversità svizzera.

Vi sono numerosi servizi ecosistemici correlati alla biodiversità, essenziali per l'agricoltura. Tra questi rientrano l'impollinazione, la lotta biologica ai parassiti nonché la formazione e la salvaguardia di suoli fertili. La molteplicità di organismi viventi presenti nel suolo provvede affinché i rifiuti organici vengano trasformati in sostanze nutritive a disposizione delle piante. La diversità genetica delle razze di animali da reddito e delle piante coltivate nonché delle specie spontanee ad esse imparentate è una risorsa importante che consente di adeguare la produzione agricola futura alle nuove condizioni di mercato, di produzione e ambientali.

L'agricoltura, in qualità di maggiore utilizzatrice di superficie in Svizzera, ha una notevole responsabilità in riferimento alla biodiversità. La influenza direttamente, tramite la gestione e l'utilizzazione delle superfici agricole, e indirettamente attraverso, ad esempio, le immissioni di azoto in ecosistemi sensibili come foreste e paludi. I progressi sul piano tecnico ed economico, unitamente alla politica agricola della Confederazione che hanno caratterizzato il secondo dopoguerra, sono stati all'origine di una forte intensivazione dell'utilizzo delle superfici inerbite e coltivate con conseguente aumento della produttività e dell'efficienza. Gli elementi paesaggistici che rendevano difficoltosa la gestione, come ad esempio siepi, alberi isolati, cumuli di pietra, zone umide e stagni, venivano sistematicamente eliminati, i margini della foresta rettificati e i torrenti messi in galleria. Sulle superfici agricole sfruttate in modo intensivo la biodiversità è nettamente diminuita. Parallelamente a ciò gli ecosistemi poveri di sostanze nutritive, ricchi di strutture e di specie sono diventati rari. Grazie alle misure di politica agricola prese finora, nella regione di pianura è stato in parte possibile frenare la diminuzione della biodiversità. Nella regione di montagna, invece, si rileva tuttora una tendenza a intensificare la gestione delle superfici nelle zone più favorite e ad abbandonare quelle difficilmente utilizzabili, ma spesso pregiate dal profilo ecologico (Stöcklin et al. 2007).

Considerata la notevole valenza dell'agricoltura per la biodiversità e viceversa, nell'ambito della Strategia Biodiversità Svizzera (UFAM 2012) l'UFAG collabora all'elaborazione del piano d'azione, coordinando il processo partecipativo per la messa a punto di misure nel campo d'intervento Agricoltura.

1.1 Mandato e obiettivo del processo relativo al piano d'azione

La Strategia Biodiversità Svizzera

Nel 1992 la Svizzera ha firmato la Convenzione sulla diversità biologica (Convention on Biological Diversity, CBD)¹, che nel frattempo conta 193 Parti contraenti. I suoi obiettivi sono la salvaguardia, a livello mondiale, della diversità biologica, l'utilizzo sostenibile dei suoi elementi e la ripartizione equilibrata ed equa dei vantaggi che derivano dall'utilizzo delle risorse genetiche. In ambito agricolo è determinante anche il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura² (IT PGRFA). Gli Stati contraenti della CBD si sono impegnati a sviluppare strategie nazionali per l'applicazione degli obiettivi in materia di biodiversità³. In occasione della X Conferenza degli Stati contraenti della Convenzione sulla diversità biologica tenutasi nel 2010 a Nagoya, si è purtroppo dovuto constatare che nessuna delle Parti era riuscita a raggiungere l'obiettivo di ridurre

¹ RS 0.451.43

² <http://www.admin.ch/opc/de/classified-compilation/20031827/index.html>

³ Articolo 6a della Convenzione sulla diversità biologica

significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010. Per gli anni 2011-2012 è quindi stato varato un nuovo piano strategico determinante per tutte le convenzioni rilevanti dal profilo della biodiversità e comprendente venti obiettivi ("Aichi Targets") a sostegno dell'applicazione sul piano nazionale e regionale (PNUA 2010)⁴.

Il rapporto dell'OCSE del 2007 sulle performance ambientali della Svizzera (OCSE 2007), il rapporto del 2007 Ambiente Svizzera (UFAM & UST 2007) nonché il IV rapporto nazionale della Svizzera sull'applicazione della Convenzione sulla diversità genetica (UFAM 2010) tracciano un bilancio negativo sullo stato della biodiversità in Svizzera. Anche un'analisi scientifica circostanziata giunge alla conclusione che finora non è stato possibile frenare la perdita di biodiversità in Svizzera, che anzi perdura (Lachat et al 2010). Il Parlamento elvetico ha reagito a questa situazione e agli sviluppi internazionali, inserendo, il 18 settembre 2008, l'elaborazione di una strategia sulla biodiversità nel Piano di legislatura 2007-2011. Il 25 aprile 2012 il Consiglio federale ha varato la Strategia Biodiversità Svizzera (UFAM 2012) nella quale sono formulati dieci obiettivi strategici per raggiungere il seguente obiettivo a lungo termine: "*conservare la ricchezza e la capacità di reazione della biodiversità ai cambiamenti, e preservare i servizi ecosistemici*". Gli attori nazionali devono orientarsi ai seguenti dieci obiettivi strategici entro il 2020.

1. Utilizzo sostenibile della biodiversità
2. Realizzazione di un'infrastruttura ecologica
3. Miglioramento delle condizioni delle specie prioritarie a livello nazionale
4. Salvaguardia e promozione della diversità genetica
5. Verifica degli incentivi finanziari
6. Rilevamento dei servizi ecosistemici
7. Sviluppo e diffusione delle conoscenze
8. Promozione della biodiversità nello spazio urbano
9. Rafforzamento dell'impegno internazionale
10. Monitoraggio dell'evoluzione della biodiversità

Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera

Come da mandato del Consiglio federale, verrà elaborato un piano d'azione per l'applicazione della Strategia Biodiversità Svizzera al fine di raggiungere gli obiettivi strategici prefissati. Entro maggio 2014, nel piano d'azione, per gli obiettivi strategici saranno definite misure concrete in funzione dei singoli ambiti di realizzazione e/o dei diversi attori e settori dell'economia. Il piano d'azione illustra altresì quali adeguamenti di legge saranno necessari a livello federale e quali risorse supplementari in materia di finanze e personale dovranno essere approntate per realizzare la strategia. L'elaborazione delle misure del piano d'azione con orizzonte temporale 2020 ha luogo nel quadro di un ampio processo partecipativo cui aderiscono le cerchie interessate. Tale processo è diretto dall'UFAM.

Alla luce delle correlazioni dal punto di vista tematico, i dieci obiettivi strategici sono stati raggruppati in cinque ambiti d'azione suddivisi, a loro volta in 26 campi d'intervento. Essi rappresentano la struttura portante del piano d'azione. Ogni campo d'intervento:

- definisce misure a tutti i livelli politici, specificamente in funzione dei singoli ambiti di realizzazione e/o dei diversi attori e settori dell'economia;
- illustra i conflitti con altri obiettivi del Consiglio federale;
- appura quali adeguamenti legislativi sono necessari;
- illustra il fabbisogno di fondi per la realizzazione;
- definisce le responsabilità e le tempistiche per la realizzazione delle misure.

L'elaborazione del piano d'azione prevede le seguenti tappe:

- entro luglio 2013: concezione delle misure nel quadro dei campi d'intervento;
- da luglio a dicembre 2013: pianificazione della realizzazione e redazione del piano d'azione;
- da gennaio a febbraio 2014: consultazione degli Uffici;
- maggio 2014: presentazione del piano d'azione al Consiglio federale;

⁴ Piano strategico <http://www.cbd.int/doc/strategic-plan/2011-2020/Aichi-Targets-EN.pdf>

- dal 2014 al 2020: realizzazione del piano d'azione.

Gli uffici federali maggiormente coinvolti sono responsabili dei campi d'intervento. L'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG guida il processo partecipativo nel campo d'intervento Agricoltura ed è responsabile del capitolo dedicato all'agricoltura nel Piano d'azione Biodiversità. Il presente rapporto all'attenzione dell'UFAM presenta i risultati del processo partecipativo nel campo d'intervento Agricoltura, il quale rientra nell'ambito d'azione I "*Utilizzo sostenibile della biodiversità*".

La Politica agricola 2014-2017, avallata il 22 marzo 2013 dal Parlamento, migliora le possibilità di promuovere la biodiversità nell'agricoltura. I suoi strumenti rilevanti per la biodiversità sono presentati nel capitolo 3 del presente rapporto come misura importante per la promozione della diversità biologica entro il 2020 e quindi come elemento del piano d'azione. Le misure del piano d'azione elaborate nel campo d'intervento Agricoltura dovrebbero essere realizzate in parte nel quadro dell'applicazione della Politica agricola 2014-2017 oppure mirano a uno sviluppo della politica agricola dopo il 2017.

1.2 Il processo partecipativo nel campo d'intervento Agricoltura

Con una seduta tenutasi il 9 novembre 2012 a Bienne è stato lanciato il processo partecipativo in tutti i campi d'intervento. In occasione di un workshop moderato dall'UFAG svoltosi nell'ambito di tale manifestazione, numerosi stakeholder hanno auspicato di partecipare attivamente al processo di elaborazione del piano d'azione nel campo d'intervento Agricoltura.

Al workshop degli stakeholder, organizzato dall'UFAG il 30 gennaio 2013 presso l'Università di Berna, hanno preso parte 56 persone interessate al campo d'intervento Agricoltura, esponenti dell'agricoltura, della ricerca, della consulenza, di associazioni ambientaliste e dell'amministrazione, allo scopo di elaborare insieme idee per nuove misure da inserire nel piano d'azione. Dopo diverse relazioni sulla promozione della biodiversità nella Politica agricola 2014-2017 (D. Kohli e P. Steinmann UFAG), su una scheda informativa commissionata dall'UFAG "Biodiversità e agricoltura: conflitti d'obiettivo e sinergie" (B. Oehen IRAB) e su nuove misure di promozione della biodiversità nella regione campicola (M. Jenny Stazione ornitologica), i partecipanti sono stati suddivisi in quattro gruppi che hanno discusso dei temi "Promozione dello spazio vitale", "Carico di sostanze nutritive/inquinanti", "Formazione/ricerca/consulenza" e "Conflitti d'obiettivo/sinergie/limiti del sistema" e raccolto idee di nuove misure da inserire nel piano d'azione. Le proposte scaturite dal workshop sono state poi presentate nel plenum. Infine sono state illustrate, come iniziativa privata, la strategia e le attività di Micarna/M-Industrie tese a promuovere la sostenibilità e la biodiversità (Ch. Marschall Micarna).

Sulla base dei risultati del workshop e delle proposte inoltrate per iscritto dagli attori, un gruppo di lavoro ha scelto cinque misure prioritarie e le ha sviluppate per il piano d'azione. Il gruppo di lavoro era composto da importanti stakeholder del campo d'intervento Agricoltura, segnatamente da Peter Althaus (IP-Suisse), Dominique Barjolle (IRAB), Regula Benz (Agridea), Alexandra Cropt (USC), Markus Jenny (Stazione ornitologica), Marcel Liner (Alleanza Ambiente), Erich Vonlanthen (agricoltore), Thomas Walter (ART) e da rappresentanti dell'UFAM e dell'UFAG. In un processo collettivo del gruppo di lavoro è stata redatta una bozza del rapporto, inviata a tutti gli stakeholder affinché si esprimessero per iscritto. Nel frattempo è disponibile il rapporto rivisto sulla base delle raccomandazioni degli attori nel campo d'intervento Agricoltura. I risultati del processo partecipativo nel campo d'intervento Agricoltura rappresentano un resoconto delle misure ritenute rilevanti dagli stakeholder e fungono da base di lavoro per il consolidamento delle misure nel quadro dell'organizzazione di progetto dell'intero piano d'azione (UFAM).

Per rendere oggettiva la discussione nel campo d'intervento Agricoltura, l'UFAG ha incaricato l'IRAB e il PFZ di redigere una scheda informativa sul tema "Biodiversità e agricoltura: conflitti d'obiettivo e sinergie". Questa si basa sui pareri espressi da diversi gruppi d'interesse in merito ai possibili conflitti e sinergie tra gli obiettivi della Strategia Biodiversità Svizzera o le misure di promozione della biodiversità e gli altri obiettivi della politica agricola o la pratica agricola. I possibili ambiti problematici sono stati oggetto di una valutazione da parte di esperti. La scheda informativa è stata messa a disposizione degli stakeholder durante il processo partecipativo.

2 Obiettivi e grado di raggiungimento nel settore biodiversità e agricoltura

In fatto di salvaguardia e promozione della biodiversità vigono obiettivi sottoscritti dalla Svizzera nel quadro di accordi internazionali, che sono stati e saranno ulteriormente concretizzati a livello nazionale. Di seguito vengono illustrati gli obiettivi determinanti per l'agricoltura al fine di salvaguardare e incentivare la biodiversità in Svizzera nonché il rispettivo grado di raggiungimento.

2.1 Obiettivi internazionali

Convenzione sulla biodiversità: sottoscrivendo la Convenzione sulla diversità biologica di Rio (CBD, United Nations 1992), la Svizzera ha assunto l'impegno, a livello internazionale, di salvaguardare la biodiversità, sfruttandola in maniera tale da non ridurla. Nel 2002 tutti i membri della CBD hanno convenuto l'obiettivo di ridurre in misura significativa la perdita di biodiversità entro il 2010⁵. Onde riuscire a raggiungere meglio gli obiettivi di salvaguardare e promuovere la biodiversità a livello internazionale, nel 2010 a Nagoya le Parti contraenti della CBD hanno ridefinito gli obiettivi per il periodo 2011-2020 ("Aichi Targets", Strategic Plan for Biodiversity, PNUA 2010). Oltre all'obiettivo correlato all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, ne sono stati definiti altri concernenti specie e habitat.

1. Entro il 2020, almeno il 17 per cento delle zone terrestri e delle acque interne e il 10 per cento delle zone marine e costiere, comprese quelle particolarmente importanti per la diversità biologica e i servizi ecosistemici, sono tutelati in maniera efficace ed equa per mezzo di sistemi di aree protette ecologicamente rappresentative e ben collegate nonché mediante altre misure di conservazione efficaci, commisurate all'area interessata, e integrate nel paesaggio terrestre e marino.
2. Entro il 2020, la resilienza degli ecosistemi e il contributo della biodiversità alle riserve di carbone subiscono un miglioramento grazie alle misure di conservazione e ripristino, anche di almeno il 15 per cento degli ecosistemi degradati, contribuendo all'attenuazione dei cambiamenti climatici e all'adeguamento agli stessi, nonché alla lotta alla desertificazione.

Raggiungimento degli obiettivi: gli obiettivi fissati per il 2010 non sono stati raggiunti (Secretariat of the Convention on Biological Diversity 2010). Alla stessa conclusione giunge anche un'analisi per la Svizzera cui hanno collaborato oltre 80 ricercatori (Lachat *et al.* 2010). Nonostante i successi parziali conseguiti nella conservazione delle piante coltivate e delle razze di animali da reddito, esistono lacune considerevoli soprattutto nella preservazione della diversità di specie e habitat, ragion per cui l'obiettivo di arginare la perdita di biodiversità non può dirsi raggiunto. In Svizzera la quota rispetto alla superficie agricola utile (SAU) di superfici con qualità, conformi agli obiettivi ambientali per l'agricoltura, è attualmente stimata al 6-10 per cento, ovvero 60'000–100'000 ettari (tabelle 1a e 1b) (Walter *et al.* 2013). Sulla SAU ciò equivale a circa la metà del 17 per cento degli "Aichi Targets". Se i valori target fissati nell'OPAL vengono raggiunti, anche la SAU può fornire un notevole contributo al raggiungimento di questo obiettivo.

2.2 Obiettivi nazionali

Obiettivi ambientali per l'agricoltura, OAA (UFAM & UFAG 2008): in Svizzera per il settore primario sono stati fissati 13 obiettivi ambientali. L'obiettivo qualitativo senza scadenza nel settore della biodiversità contempla una lista completa delle specie bersaglio e di quelle faro da promuovere sulle superfici a scopo agricolo e una degli habitat. Ponendosi obiettivi ambientali, il primario assume un ruolo di precursore per altri settori. La prova che le esigenze ecologiche sono rispettate e la promozione delle superfici di compensazione ecologica costituiscono già delle solide basi.

L'obiettivo ambientale per l'agricoltura concernente la biodiversità è il seguente (UFAM & UFAG 2008).

⁵ VI Conferenza degli Stati contraenti, CBD, aprile 2002, COP Decision VI/26, B. Mission, art. 11

L'agricoltura fornisce un contributo essenziale alla salvaguardia e alla promozione della biodiversità. Ciò comprende gli aspetti 1. diversità delle specie e degli habitat, 2. diversità genetica tra le specie e 3. biodiversità funzionale.

1. L'agricoltura garantisce e promuove le specie indigene, presenti soprattutto sulle superfici agricole o dipendenti dall'utilizzazione agricola, nonché gli habitat nella loro area di diffusione naturale. Da un lato, l'agricoltura conserva e promuove le popolazioni delle specie bersaglio, dall'altro promuove le popolazioni delle specie faro rendendo disponibili habitat adeguati, dotati di superfici sufficienti e dei necessari requisiti in termini di qualità e distribuzione sul territorio.
2. L'agricoltura salvaguarda e promuove la diversità genetica delle specie indigene selvatiche concentrandosi soprattutto sulle superfici agricole. Fornisce inoltre un contributo fondamentale alla conservazione e all'utilizzo sostenibile di varietà indigene di piante coltivate e di razze indigene di animali da reddito.
3. Grazie alle superfici di produzione agricola si preservano i servizi ecosistemici frutto della biodiversità.

Strategia Biodiversità Svizzera, SBS (UFAM 2012): la Strategia Biodiversità Svizzera definisce obiettivi per tutti i settori della società, dell'economia e della politica tesi a salvaguardare e promuovere a lungo termine la biodiversità e i suoi servizi ecosistemici. Nell'ottica di un'applicazione efficiente, per il campo d'intervento Agricoltura sono stati ritenuti determinanti i seguenti obiettivi.

1. Gli obiettivi ambientali per l'agricoltura (OAA) nel campo della biodiversità sono quantificati e adeguati al contesto regionale.
2. L'attuazione degli OAA è coordinata.
3. Le superfici ricche in specie sono salvaguardate.
4. La qualità delle superfici di compensazione ecologica esistenti è accresciuta e l'interconnessione migliorata.
5. Gli incentivi alla promozione della biodiversità aumentano e vengono sfruttate le sinergie con la produzione.
6. L'iniziativa individuale degli agricoltori è rafforzata.
7. Il riconoscimento dei servizi ecosistemici e la loro valorizzazione in diversi settori della produzione agricola vengono accresciuti.
8. La Politica agricola 2014-2017 (sviluppo del sistema dei pagamenti diretti in primis) contribuisce in misura considerevole alla tutela della biodiversità.
9. La PER è ottimizzata dal profilo delle esigenze in materia di concimazione, protezione del suolo, protezione fitosanitaria e compensazione ecologica.
10. Le emissioni di ammoniaca sono ridotte.
11. La formazione agricola, la consulenza e la ricerca agronomica contribuiscono alla promozione della biodiversità.

Operazionalizzazione degli obiettivi ambientali per l'agricoltura - settore specie e habitat OPAL (Walter et al. 2013): la quantificazione e la regionalizzazione dell'obiettivo ambientale per l'agricoltura nel settore Specie e degli habitat, come stabilito dalla SBS, sono state realizzate nel quadro del progetto OPAL su mandato di UFAM e UFAG. È stata operata una differenziazione degli obiettivi da raggiungere nel settore Specie e habitat a seconda del contesto regionale e della difficoltà di produzione delle zone agricole. Sono state inoltre stimate le quote necessarie di SPB con una qualità ben definita e meritevole di essere promossa dal profilo delle specie e degli habitat (qualità OAA) (Tabella 1).

Tabella 1: Quota reale stimata e quota auspicata proposta⁶ (in per cento) di superficie con qualità OAA (a) nelle zone agricole e (b) nelle regioni principali degli obiettivi ambientali per l'agricoltura (Walter et al. 2013). Verde: la quota reale corrisponde a quella auspicata; blu: la quota reale è minore di quella auspicata

(a)

Zone agricole	SCE 2010 con alberi	Quota reale	Quota auspicata
Zona di pianura	11,9	2,2-4,0	10 (8-12)
Zona collinare	14,1	3,5-4,5	12 (10-14)
Zona di montagna I	12,6	3,0-4,5	13 (12-15)
Zona di montagna II	14,8	4,8-10	17 (15-20)
Zona di montagna III	21,8	20-40	30 (20-40)
Zona di montagna IV	33,4	40-50	45 (40-50)
Regione d'estivazione	-	40-60	50 (40-60)
Superficie agricola utile	14,6	6-10	16 (12-20)

(b)

Regione	Quota reale	Quota auspicata
1 Altopiano, zone a bassa quota del Giura	4-6	12 (10-14)
2 Alpi	40-60	50 (40-60)
3 Zone ad alta quota del Giura occ., zone a bassa quota delle Alpi	15-25	25 (20-30)
4 Zone a bassa quota in Vallese	25-40	35 (28-41)
5 Zona a Sud delle Alpi	13-22	22 (17-27)

Nel **messaggio concernente l'evoluzione della Politica agricola negli anni 2014–2017**⁷ sono formulati i seguenti obiettivi quantitativi, rilevanti dal profilo della biodiversità, da raggiungere entro il 2017.

- Aumento dell'efficienza dell'azoto dal 29 al 33 per cento.
- Aumento dell'efficienza del fosforo dal 59 al 68 per cento.
- Riduzione delle emissioni di ammoniaca da 48'600 a 41'000 tonnellate di azoto.
- Aumento delle SPB nella regione di pianura da 60'000 a 65'000 ettari.
- Aumento della quota di SPB inserite in progetti di interconnessione dal 36 al 50 per cento delle superfici di compensazione ecologica.
- Aumento della quota di SPB con qualità ecologica dal 27 al 40 per cento delle superfici di compensazione ecologica.

Nel settore delle *basi vitali naturali* si mira a una riduzione delle eccedenze di azoto e di fosforo rispettivamente a 95'000 e 4'000 tonnellate. Onde poter raggiungere parallelamente gli obiettivi nel settore della sicurezza dell'approvvigionamento, va aumentata l'efficienza dell'azoto e del fosforo rispettivamente al 33 e al 68 per cento. In tal modo diminuiscono le perdite di ammoniaca e nitrati, nocive per l'ambiente, e si utilizza con parsimonia il fosforo che è una risorsa esauribile. In relazione all'ammoniaca si mira a una riduzione delle emissioni a 41'000 tonnellate di azoto. Nell'ambito della biodiversità l'obiettivo è tuttora di 65'000 ettari di SPB nella regione di pianura. Si vuole inoltre aumentare la quote di SPB interconnesse e che adempiono i criteri di qualità ai sensi dell'OQE rispettivamente al 50 e al 40 per cento.

⁶ I valori di riferimento delle quote auspiccate proposte per la salvaguardia della diversità delle specie e degli habitat sono stati rilevati mediante studi di casi. È stato operato un confronto tra potenziale delle specie OAA nell'area dello studio, specie effettivamente presenti e quote di SPB con qualità effettive. La qualità è stata considerata sufficiente se veniva registrata una percentuale adeguata di specie OAA tenuto conto dell'area delle superfici in cui venivano svolti gli studi di casi.

⁷ Messaggio del 1° febbraio 2012 concernente l'evoluzione della politica agricola negli anni 2014-2017 (FF 2012 1757)

Studio Forum Biodiversità (Guntern et al. 2013): questo studio del Forum Biodiversità si basa su un sondaggio tra gli esperti e una ricerca bibliografica. Da un lato riprende gli obiettivi formulati nell'OPAL, dall'altro mostra anche le superfici necessarie per allestire zone cuscinetto sulla superficie agricola utile confinanti con biotopi di importanza regionale e nazionale che fungano da tampone contro l'immissione di sostanze nutritive. Il fabbisogno ammonta a 19'000 ha (Martin 2011). Lo spazio necessario per garantire la sicurezza contro le piene e le funzioni ecologiche dei corsi d'acqua è stimato a circa 22'000 ettari nell'area agricola (secondo vector25/limiti delle zone agricole) (Zeh-Weissmann et al. 2009; attualmente a disposizione: ca. 11'000 ha). Gli esperti interpellati nello studio ritengono altresì che la quota di superficie coltiva gestita secondo metodi a basso input sia troppo esigua per preservare la biodiversità e i servizi ecosistemici della regione campicola. Per raggiungere tale obiettivo, in media il 20 per cento circa della superficie coltiva dovrebbe essere gestito secondo metodi a basso input (metodi di coltivazione che non prevedono l'uso di sostanze ausiliarie chimico-sintetiche).

Raggiungimento degli obiettivi: secondo Lachat et al. (2010) l'influsso dell'agricoltura sulla maggior parte degli habitat e dei gruppi di organismi nonché sulle rispettive specie bersaglio e specie faro è stato molto negativo, tanto che fino agli anni '90 in molte aree si è registrato un impoverimento di varietà di specie e habitat che ha interessato in particolar modo la regione di pianura. Con l'avvento della prova che le esigenze ecologiche sono rispettate e della promozione delle superfici di compensazione ecologica sono state gettate le fondamenta per incentivare la biodiversità in agricoltura. Nell'ultimo ventennio, anche grazie alla compensazione ecologica, è stato possibile rallentare la perdita dovuta a tale stato negativo e in alcuni casi addirittura arrestarla. Walter et al. (2010) giungono a questa conclusione: "Adottando misure nell'Altopiano si potrebbe innescare un'evoluzione moderatamente positiva dal profilo della biodiversità. La varietà degli habitat e la diffusione delle specie restano però ben al di sotto del potenziale naturale. Sul piano locale, nell'Altopiano, attraverso misure ecologiche, è stato possibile promuovere popolazioni di alcune specie a rischio in tutta la Svizzera. Da diversi studi emerge, però, che un gran numero di specie minacciate continua a registrare perdite. Nella regione di montagna è stata rilevata una marcata diminuzione dei prati e dei pascoli ricchi di specie. Oltre all'intensivazione dell'agricoltura, la notevole perdita di varietà di specie e di habitat regionali e locali ivi osservata è riconducibile anche alla cessazione della gestione di zone poco favorite. Nel Giura le condizioni sono analoghe. Gli sviluppi di diversi indicatori di biodiversità continuano a essere negativi, basti pensare alla massiccia diminuzione della popolazione di farfalle diurne. L'aumento della varietà di piante vascolari registrato negli ultimi anni nei prati e nei pascoli del Giura e sul versante settentrionale delle Alpi è riconducibile soprattutto alla diffusione di varietà vegetali con un elevato assorbimento di sostanze nutritive. Esse sono già molto diffuse in Svizzera e per questo le biocenosi vegetali sulle superfici agricole diventano sempre più simili. Ciò significa una perdita di varietà di habitat".

Secondo l'OPAL, nelle zone di montagna III e IV nonché nella regione d'estivazione si può ancora contare su una quantità sufficiente di superfici con qualità OAA. Queste scarseggiano, invece, nella regione di pianura e nelle zone di montagna I e II. Le superfici di compensazione ecologica attualmente disponibili consentono quasi di raggiungere le quote auspiccate in termini quantitativi. Per colmare le lacune qualitative e raggiungere i valori auspiccati proposti, serve una quota di superfici con qualità OAA tre volte superiore a quella attualmente registrata per queste zone agricole (tabella 1), soprattutto per la compensazione ecologica in campicoltura. A tal fine serve tutelare le superfici tuttora ricche di specie, migliorare la qualità ecologica delle superfici di compensazione ecologica esistenti nonché la loro interconnessione, e, laddove necessario, allestirne delle nuove. Per promuovere la varietà delle specie servono in tutte le regioni misure d'incentivazione specifiche per specie bersaglio e specie faro altamente prioritarie a livello nazionale. Per questo ci si orienta sulla classificazione delle priorità delle specie prioritarie a livello nazionale secondo l'UFAM (2011). In base allo studio del Forum Biodiversità, il fabbisogno di spazio per i corsi d'acqua ammonta a 11'000 ettari circa (Guntern et al. 2013). A questa carenza di superficie si può ovviare attuando in maniera coerente la nuova legge sulla protezione delle acque, entrata in vigore nel 2011. Attualmente nel 50 per cento delle torbiere alte e nel 70 per cento di quelle basse non vi è alcuna zona cuscinetto. Nei prati e nei pascoli secchi, poi, ne viene delimitata una soltanto in casi sporadici.

Campo d'intervento Agricoltura

Si tratta quindi di colmare progressivamente le lacune qualitative nella regione di pianura e nelle zone di montagna I e II, ossia nell'Altopiano e nel Giura, e nelle aree a bassa quota del Ticino fino a raggiungere i valori target. Per la salvaguardia e la promozione degli habitat occorre impiegare gli indirizzi di fondo rilevati secondo l'OPAL per le varie regioni principali e secondarie. Nelle zone di montagna III e IV nonché nella regione d'estivazione, rispettivamente nelle regioni principali "Alpi" e "zone a bassa quota in Vallese" i valori target secondo l'OPAL sono già rispettati. In queste regioni l'obiettivo è preservare le SPB con qualità già esistenti.

3 Strumenti di politica agricola per la promozione della biodiversità

La Confederazione provvede affinché l'agricoltura, tramite una produzione sostenibile e orientata verso il mercato, contribuisca efficacemente alla salvaguardia e alla promozione della biodiversità. Nel sistema dei pagamenti diretti vari strumenti sono finalizzati direttamente a questo scopo. La biodiversità viene incentivata direttamente o indirettamente anche attraverso misure nei settori produzione e smercio e miglioramento delle basi.

Nel presente capitolo vengono illustrati diversi strumenti di politica agricola che influiscono sulla biodiversità, tracciandone l'evoluzione attraverso la Politica agricola 2014-2017⁸. L'indagine conoscitiva sugli avamprogetti d'ordinanze relative alla Politica agricola 2014-2017 è terminata il 28 giugno 2013. Le considerazioni espresse dalle cerchie interessate sono oggetto di un'analisi approfondita da parte dell'UFAG. Il Consiglio federale decreterà le ordinanze in autunno. Gli adeguamenti a livello d'ordinanza non erano materia di discussione nell'ambito del piano d'azione.

3.1 Pagamenti diretti

I pagamenti diretti sono uno degli elementi principali della politica agricola, mediante cui vengono indennizzate le prestazioni dell'agricoltura richieste dalla società, con un importo annuo di 2.8 miliardi di franchi circa. Dagli anni '90 i fondi statali per il sostegno del mercato sono stati trasformati in pagamenti diretti generali non vincolati al prodotto per promuovere le prestazioni d'interesse generale. L'ultima tappa dello sviluppo della Politica agricola 2014-2017 ha visto una ristrutturazione radicale del sistema dei pagamenti diretti (Grafico 1), tesa a renderlo più mirato, più efficace ed efficiente.

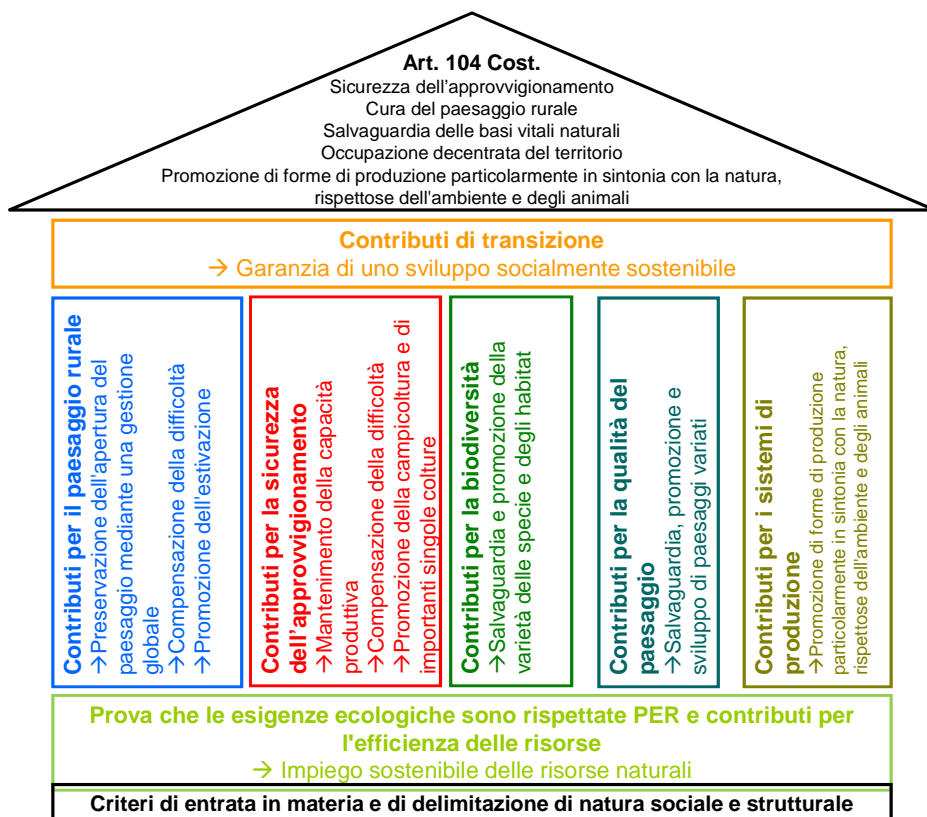


Grafico 1: Sintesi del sistema dei pagamenti diretti rivisto nel quadro della PA 2014-2017.

⁸ Messaggio del 1° febbraio 2012 concernente l'evoluzione della politica agricola negli anni 2014-2017 (FF 2012 1757)

I contributi attualmente erogati senza finalità specifiche, come il contributo generale di superficie, vengono sostituiti con strumenti mirati. I loro nomi ne rispecchiano la finalità (contributi per il paesaggio rurale, contributi per la biodiversità, contributi per la qualità del paesaggio, contributi per i sistemi di produzione, ecc.). Vengono ridotti, inoltre, i falsi incentivi, ad esempio trasferendo gli attuali contributi riferiti agli animali, che incentivano l'intensivazione dell'allevamento e creano di conseguenza problemi ecologici, nei contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento, versati come pagamenti riferiti alla superficie a condizione che vi sia una densità minima di animali.

Per ricevere pagamenti diretti gli agricoltori sono tenuti ad adempiere anche oneri ecologici, riassunti nel termine "prova che le esigenze ecologiche sono rispettate" (PER). La PER contempla un bilancio di concimazione equilibrato, una quota adeguata di SPB, il disciplinamento dell'avvicendamento delle colture, un'opportuna protezione del suolo, una selezione e un'applicazione mirate dei prodotti fitosanitari nonché sistemi di detenzione degli animali da reddito rispettosi delle loro esigenze. Attraverso la Politica agricola 2014-2017, la PER viene integrata con l'obbligo della gestione conforme alle prescrizioni di oggetti in inventari d'importanza nazionale. Inoltre devono essere rispettate le disposizioni della legislazione in materia di protezione delle acque, dell'ambiente e degli animali determinanti per la produzione agricola. Lacune in relazione alle prescrizioni determinanti comportano riduzioni o il diniego dei pagamenti diretti.

Contributi per il paesaggio rurale (art. 71 LAgr)

Dal 2014 una parte dell'attuale contributo generale di superficie sarà versata sotto forma di contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio graduato secondo zone con condizioni di produzione difficili. Il presupposto è che le superfici non siano ricoperte da arbusti o bosco. Anche i contributi di declività e quello d'estivazione versati finora sono integrati nei contributi per il paesaggio rurale. Mediante i contributi di declività vengono compensate le difficoltà connesse alla gestione delle superfici nelle zone declive delle regioni collinare e di montagna. Tali contributi sono versati soltanto per prati, terreni da strame, superfici coltivate e colture perenni. I prati devono essere falciati almeno una volta l'anno mentre i terreni da strame a cadenza annuale o al massimo triennale. Gli attuali contributi per zone declive con declività del 18-35 per cento e con declività superiore al 35 per cento sono mantenuti, introducendo dal 2017 un terzo livello di declività superiore al 50 per cento. Siccome la gestione delle superfici con una pendenza di oltre il 50 per cento è possibile praticamente solo manualmente, visto il maggiore dispendio occorre versare un contributo decisamente più elevato rispetto a quello erogato negli altri casi. A partire dal 2017 i contributi di declività saranno versati anche nella regione di pianura. Per le aziende con oltre il 50 per cento di zone declive con una declività superiore al 35 per cento viene versato un contributo supplementare per le zone in forte pendenza.

Mediante i contributi d'estivazione s'intende garantire la gestione sostenibile e la cura dei vasti pascoli d'estivazione nelle Alpi, nelle Prealpi e nel Giura. Il carico di bestiame viene definito secondo i principi di una gestione sostenibile. L'importo destinato al contributo d'estivazione viene aumentato rispetto alla situazione iniziale, per controbilanciare il calo della varietà di specie e habitat dovuto all'abbandono della gestione. Onde garantire un carico adeguato della regione d'estivazione, per le aziende gestite tutto l'anno che estivano i propri animali all'interno del Paese è stato introdotto un contributo di alpeggio. Esso sostituisce l'attuale supplemento per l'estivazione che viene a cadere con la soppressione dei contributi UBGFG e DACDP. L'importo è anche stato aumentato.

Contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento (art. 72 LAgr)

Per mantenere le capacità di produzione onde poter far fronte a crisi d'approvvigionamento, l'attuale contributo UBGFG e il contributo supplementare per le superfici coltivate aperte e le colture perenni sono accorpati in un unico contributo di base per la sicurezza dell'approvvigionamento. Il sostegno di base per la campicoltura e le colture perenni viene così innalzato al livello di sostegno previsto per la superficie inerbita. Le condizioni difficili di produzione per l'allevamento nella regione di montagna e in quella collinare, di cui finora si è tenuto conto mediante il contributo DACDP, dal 2014 vengono compensate attraverso il contributo per le difficoltà di produzione. Per la superficie permanentemente inerbita viene applicata una graduazione in funzione dell'intensità di gestione, versando la metà del con-

tributo di base alle SPB. Per ottenere contributi per le superfici permanentemente inerbite, l'azienda deve raggiungere una densità minima di animali.

Contributi per la biodiversità (art. 73 LAgr)

I contributi esistenti finora per la compensazione ecologica, la qualità biologica e l'interconnessione vengono integrati nei contributi per la biodiversità finalizzati a salvaguardare e promuovere la varietà delle specie. Con la Politica agricola 2014-2017 la promozione della biodiversità viene rafforzata. In particolare la qualità biologica è meglio incentivata, primo grazie a una maggiore differenziazione in base a livelli di qualità, secondo mediante una maggiorazione sostanziale dei contributi per le superfici qualitativamente pregiate e terzo con la soppressione della riduzione progressiva dei contributi per le superfici con interconnessione nelle zone di montagna III e IV.

Il contributo per la qualità è suddiviso in tre livelli: attraverso il livello I (ex livello OPD) s'intende conservare e se possibile ampliare nuovamente gli habitat della fauna e della flora autoctone nelle regioni a vocazione agricola. Il livello II corrisponde all'attuale livello OQE, che prevede un sostegno della Confederazione per le SPB con qualità biologica particolare e interconnessione. Il livello di qualità III consente di promuovere oggetti in inventari di importanza nazionale, a partire dal 2016, mediante un bonus speciale. La durata del periodo d'impegno per le SPB dei livelli di qualità I-III è 8 anni (per gli elementi sulle superfici coltivate vige un periodo d'impegno più breve). Questo garantisce una certa costanza nella promozione della biodiversità. Le SPB possono comunque essere trasferite, se una superficie della stessa dimensione ubicata altrove consente di raggiungere meglio l'obiettivo.

Oltre agli elementi ecologici promossi finora, vengono introdotti gli elementi "zona rivierasca lungo i corsi d'acqua" e "superficie inerbita e terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione". La struttura a mosaico nella zona rivierasca è tesa a promuovere gli habitat assai pregiati lungo i corsi d'acqua. Le superfici con una flora di alta qualità nella regione d'estivazione vengono incentivate con contributi tesi a preservare la biodiversità in tale regione. Questo nuovo contributo frenerà da un lato l'intensivazione di superfici pregiate nella regione d'estivazione, dall'altro l'avanzamento del bosco dovuto all'abbandono della gestione.

Con la Politica agricola 2014-2017, inoltre, le esigenze in materia di gestione del margine erboso delle siepi vengono armonizzate per i diversi livelli qualitativi e quindi semplificate. Per le superfici come i pascoli, sulle quali la gestione speciale del margine erboso è troppo dispendiosa, per esempio nei pascoli, è possibile notificare e gestire il boschetto senza margine erboso. Vengono anche creati incentivi in modo che la superficie con piccole strutture improduttive su pascoli sfruttati in modo estensivo non venga più detratta dalla superficie che dà diritto a contributi, a condizione che la rispettiva quota non superi il 20 per cento.

Mediante il contributo di interconnessione viene promossa la gestione impostata sulla base delle esigenze in materia di spazio vitale di specie bersaglio e specie faro. I progetti di interconnessione hanno una durata di impegno di 8 anni. Per semplificare l'esecuzione nell'ambito dell'interconnessione, ai Cantoni vengono messe a disposizione misure standard.

Attraverso le SPB la politica agricola fornisce un contributo anche all'infrastruttura ecologica della Svizzera, vale a dire alla rete nazionale di strutture e habitat naturali e rispettosi della natura. Le SPB del livello II rientrano nelle zone prioritarie, le SPB del livello I nei comprensori d'interconnessione che sostengono le zone prioritarie e contribuiscono alla funzionalità degli ecosistemi. Le misure concrete a riguardo vengono elaborate nel campo d'intervento Infrastruttura ecologica.

Contributi per la qualità del paesaggio (art. 74 LAgr)

I nuovi contributi per la qualità del paesaggio consentono di promuovere prestazioni per il mantenimento e lo sviluppo della varietà e della qualità del paesaggio rurale. L'obiettivo è sostenere la cura mirata dei paesaggi rurali tradizionali, la valorizzazione di quelli meno attraenti e le prestazioni dell'agricoltura vincolate al paesaggio a fronte delle nuove esigenze sociali della popolazione soprattutto nelle aree periurbane (tempo libero, svago). I provvedimenti vengono elaborati nel quadro di progetti

sulla base di obiettivi regionali. È opportuno, in tal senso, sfruttare le sinergie con i progetti di interconnessione. Tenendo in considerazione le caratteristiche regionali si contribuisce al mantenimento di un paesaggio rurale variato e interessante e ciò giova spesso anche alla biodiversità. I contributi sono versati applicando una chiave di contribuzione specifica del progetto e sulla base di convenzioni.

Contributi per i sistemi di produzione (art. 75 LAgr)

Con i contributi per i sistemi di produzione vengono sostenute le forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettose dell'ambiente e degli animali come l'agricoltura biologica, la produzione estensiva di cereali, di colza e dal 2014 di piselli proteici e girasoli, nonché i sistemi di detenzione particolarmente rispettosi degli animali (SSRA) e l'uscita regolare all'aperto (URA). Viene inoltre introdotto un contributo per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita. La base legale è formulata in maniera tale da poter reagire alle sfide future. Consente di sostenere, oltre all'agricoltura biologica, altri sistemi di produzione applicati nell'intera azienda come la produzione integrata o le forme di produzione particolarmente rispettose del clima. Al momento si tratta di ampliare la base delle conoscenze e a tempo debito sarà possibile proporre, a livello di ordinanza, i corrispettivi strumenti di promozione. Un elemento fondamentale dei contributi per i sistemi di produzione è l'interazione con il mercato. In numerosi casi, nell'ambito di programmi promossi in modo specifico dalla Confederazione esistono label privati corrispondenti. Cresce l'effetto incentivante per i produttori i quali, da un lato, spuntano un maggior valore sul mercato e dall'altro possono beneficiare di pagamenti diretti supplementari.

Contributi per l'efficienza delle risorse (art. 76 LAgr)

Onde promuovere l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e migliorare l'efficienza nell'impiego di mezzi di produzione, a livello nazionale vengono incentivate diverse misure di durata limitata (per 6 anni al massimo, ovvero fino al 2019). In tal modo si incoraggia, sul piano nazionale, un impiego più sostenibile delle risorse necessarie per la produzione agricola quali suolo, acqua e aria nonché un'applicazione più efficiente dei mezzi di produzione come azoto, fosforo, prodotti fitosanitari o energia. Il nuovo strumento contribuisce in maniera notevole all'introduzione, in tutta la Svizzera, di tecniche mirate e rispettose delle risorse. Visto che queste tecniche sono promosse a livello nazionale, il dispendio legato all'esecuzione è più contenuto rispetto ai programmi sulle risorse realizzati finora e vincolati a un progetto, che continueranno a essere sostenuti con la Politica agricola 2014-2017. I procedimenti di spandimento a basse emissioni per il liquame (riduzione delle emissioni di ammoniaca), la lavorazione rispettosa del suolo (riduzione del costipamento e protezione contro l'erosione) e l'impiego di una tecnica d'applicazione precisa in relazione ai prodotti fitosanitari (riduzione della dispersione del prodotto nebulizzato) hanno dimostrato di essere efficaci, ragion per cui a partire dal 2014 le rispettive tecniche saranno promosse mediante l'erogazione di contributi per l'efficienza delle risorse.

3.2 Produzione e smercio

Nell'ambito dell'evoluzione della Politica agricola 2014-2017, ambiti tematici importanti sono la garanzia di una produzione di derrate alimentari sicura e competitiva, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare nonché il rafforzamento della strategia della qualità. Viene sviluppata la promozione dell'orientamento alla qualità e alla sostenibilità e intensificata la promozione dello smercio. Viene inoltre migliorata la designazione dei prodotti. Con tali misure sussidiarie la Confederazione sostiene la strategia della qualità e gli attori delle categorie interessate. L'articolo 11 LAgr è stato elaborato in maniera da renderlo uno strumento fondamentale per la promozione e il sostegno della strategia della qualità. Possono infatti essere incentivate misure volte a migliorare o assicurare la qualità o la sostenibilità. Gli accertamenti preliminari e la fase iniziale dei progetti devono fungere da modello in fatto di innovazione e sostenibilità e avere un impatto positivo sulla creazione di valore aggiunto e sugli aspetti legati alla sostenibilità nella produzione di derrate alimentari. Viene inoltre incoraggiata la partecipazione ai programmi che mirano a un processo di miglioramento continuo nel settore della qualità e della sostenibilità. Ciò, unitamente alla nuova competenza della Confederazione di proteggere la denominazione di prodotti fabbricati in maniera particolarmente sostenibile secondo le norme del diritto pubblico (art. 14 cpv. 1 lett. f LAgr), offre l'opportunità di sostenere la valorizzazione della promozione della biodiversità.

3.3 Miglioramento delle basi di produzione

Le misure concernenti il miglioramento delle basi di produzione (miglioramenti strutturali e misure sociali collaterali, consulenza e ricerca, mezzi di produzione, produzione vegetale e animale) sono finalizzate a: rafforzare la competitività attraverso la riduzione dei costi di produzione, alleggerire il lavoro quotidiano degli agricoltori, promuovere uno sviluppo sostenibile nelle aree rurali, sostenere strutture aziendali moderne e superfici agricole utili ben accessibili, garantire una produzione efficiente e rispettosa dell'ambiente, ottenere varietà resistenti e ad alto rendimento nonché prodotti di qualità elevata, proteggere la salute di uomini e animali nonché l'ambiente e incentivare la diversità genetica.

I provvedimenti del settore dei miglioramenti strutturali hanno un effetto positivo sulle condizioni di vita ed economiche nelle aree rurali, segnatamente nella regione di montagna e nelle regioni periferiche. Il raggiungimento degli obiettivi ecologici, di protezione degli animali e di pianificazione del territorio, quali la rinaturalizzazione dei piccoli corsi d'acqua o l'interconnessione di biotopi, rilevanti per la biodiversità, consente di tutelare gli interessi della collettività. Gli aiuti agli investimenti per i miglioramenti strutturali, sotto forma di contributi o crediti d'investimento, vengono concessi quali incentivi all'autosostegno a favore di provvedimenti individuali o collettivi. Le possibilità di sostegno sono state continuamente ampliate e adattate a un'agricoltura multifunzionale. Un esempio fra tutti sono i progetti di sviluppo regionale e di promozione di prodotti indigeni e regionali (PSR).

Il coaching offre la possibilità di ricevere un sostegno finanziario per gli accertamenti preliminari di un'iniziativa collettiva di progetto. Questo strumento di politica agricola è utile e valido per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali. Gli accertamenti preliminari sono utilizzati principalmente per progetti di sviluppo regionale (PSR) o per progetti concernenti l'impiego sostenibile delle risorse naturali.

Nel sistema delle conoscenze agricole vengono elaborate e divulgate le conoscenze sulla produzione delle derrate alimentari, sulla conservazione delle basi vitali naturali e sulla cura del paesaggio rurale, basandosi sulle quattro unità di sistema ricerca, formazione, consulenza e pratica. La Svizzera promuove sia la ricerca agronomica volta ad acquisire conoscenze dirette sia quella orientata alla pratica e dispone di una valida offerta formativa professionale e superiore nonché di un'ampia consulenza. Come centro di competenze della Confederazione nel settore della politica agricola, l'UFAG può soddisfare la sua necessità di ricerca in riferimento all'evoluzione della politica agricola e alla valutazione delle misure di politica agricola, stipulando contratti di prestazione con i partner attivi nel settore della ricerca agronomica o commissionando mandati specifici di ricerca. La consulenza agricola, ritenuta particolarmente importante per la biodiversità, è organizzata su due livelli. La consulenza diretta viene fornita in loco prevalentemente dai servizi cantonali di consulenza che, a seconda dei Cantoni, sono subordinati al centro di formazione e di consulenza, all'ufficio cantonale dell'agricoltura o a un'associazione cantonale dei contadini. I responsabili sono affiliati al Forum Consulenza Svizzera. AGRIDEA, l'Associazione svizzera per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, sostiene i consulenti nei Cantoni e nelle organizzazioni ed è in gran parte finanziata dall'UFAG. In virtù della legge sulla formazione professionale, questa è un "compito comune di Confederazione, Cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro (associazioni professionali)". Quindi, della formazione professionale agricola sono responsabili la Confederazione, con i Politecnici federali, i Cantoni, con le scuole professionali cantonali, le scuole universitarie professionali e le università e l'organizzazione del mondo del lavoro OML AgriAli-Form.

L'ordinanza sull'allevamento di animali vigente dal 1999, oltre alle misure zootecniche di carattere generale, consente di sostenere con misure di conservazione supplementari le razze svizzere minacciate o a rischio di estinzione. Grazie a questi programmi gli effettivi di razze minacciate hanno potuto stabilizzarsi o crescere e le rispettive basi genetiche sono state migliorate. Nel 2011 nel quadro del Piano d'azione nazionale per le risorse zoogenetiche, alcune organizzazioni di allevamento riconosciute, coadiuvate dall'UFAG, hanno condotto 11 progetti di conservazione di razze svizzere di bovini, cavalli, pecore, capre e api. L'UFAG svolge compiti importanti come il coordinamento tra i diversi rappresentanti di interessi, la collaborazione con gli stessi e la realizzazione di una rete attiva per la conservazione delle razze svizzere minacciate. Inoltre, unitamente ad Agroscope, si impegna per la conservazione e l'impiego sostenibile delle risorse genetiche delle piante coltivate. A tal fine attua un

Piano d'azione nazionale per le risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura che viene realizzato sulla base di progetti unitamente a organizzazioni di conservazione private sotto forma di un partenariato pubblico-privato. Si tratta essenzialmente di raccogliere, conservare, descrivere e impiegare in maniera sostenibile le risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. Dal 1999 le diverse organizzazioni preposte alla conservazione hanno la possibilità di inoltrare progetti nell'ambito del Piano d'azione nazionale. Nella banca genetica nazionale di Agroscope vengono depositate varietà moltiplicate mediante sementi.

3.4 Altri strumenti della politica agricola

Contributi per la protezione delle acque

Dal 1999, mediante l'articolo 62a della legge sulla protezione delle acque, la Confederazione può promuovere i provvedimenti presi dal settore agricolo per prevenire il convogliamento e il dilavamento di sostanze nelle acque superficiali e sotterranee. L'accento del programma è posto sulla riduzione del carico di nitrato nell'acqua potabile e del carico di fosforo nelle acque superficiali in regioni nelle quali la PER, l'agricoltura biologica, divieti e precetti nonché i programmi facoltativi promossi dalla Confederazione (produzione estensiva, compensazione ecologica) non sono sufficienti. Si delineano nuovi sviluppi nel settore della riduzione dei prodotti fitosanitari.

3.5 Conclusioni: la biodiversità trae beneficio dalla Politica agricola 2014-2017

La Politica agricola 2014-2017 fornisce un contributo sostanziale alla promozione della diversità delle specie e degli habitat nell'agricoltura in particolare attraverso il sistema dei pagamenti diretti completamente rivisto. Esso prevede infatti la riduzione dei falsi incentivi rappresentati dai contributi per gli animali (contributi UBGFG e DACDP) e un aumento nonché un migliore orientamento agli obiettivi degli strumenti dei pagamenti diretti per la promozione della biodiversità. Gli incentivi a favore di superfici qualitativamente pregiate vengono sviluppati e i contributi per la qualità e l'interconnessione nella regione di montagna aumentati al livello di quelli erogati nella regione di pianura. Un fattore decisivo per la varietà biologica in Svizzera è rappresentato anche dall'estensione dei contributi per la biodiversità alla regione d'estivazione. Inoltre, per quanto concerne il settore della biodiversità, l'esecuzione della LAgr e della LPN è impostata in maniera più efficiente.

Con i summenzionati miglioramenti in relazione alla biodiversità, la Politica agricola 2014-2017 costituisce la misura fondamentale nel campo d'intervento Agricoltura del Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera.

4 Nuove misure nell'orizzonte temporale 2020

In occasione del workshop con gli stakeholder tenutosi a fine gennaio 2013, sono state raccolte numerose idee di misure supplementari o nuove, con orizzonte temporale 2020. Successivamente un gruppo di lavoro ha sintetizzato tali idee, elaborando cinque misure le quali vengono descritte nel presente capitolo tenendo conto dei pareri pervenuti nel quadro della consultazione scritta.

Le cinque misure destinate a essere elaborate sono state scelte in primo luogo per il loro effetto sugli obiettivi mancati (cfr. cap. 2), ma ci si è basati anche su altri criteri come carattere innovativo o complementarietà alla Politica agricola 2014-2017, probabilità di ottenere un consenso relativamente elevato, conflitti d'obiettivo contenuti, fattibilità e costi probabili. Il gruppo di lavoro si è concentrato su misure che consentono di promuovere direttamente la biodiversità. Una ricapitolazione dell'interazione tra le misure è riportata al capitolo 4.6.

Vi è una serie di temi rilevanti per la biodiversità, come ad esempio il carico degli habitat in sostanze nutritive, prodotti fitosanitari o medicinali veterinari. Questi temi, i lavori e i progetti in atto in tali ambiti nonché le interfacce con altri campi d'intervento nel Piano d'azione Biodiversità sono trattati al capitolo 6.

4.1 Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole

Nelle regioni campicole sussistono notevoli lacune a livello di biodiversità. Il potenziale per la produzione di derrate alimentari e per la biodiversità è particolarmente elevato. Di conseguenza vi sono anche notevoli interazioni: da un lato si rileva una concorrenza diretta in relazione all'utilizzazione delle superfici e dall'altro esistono sinergie poiché attraverso servizi ecosistemici, come fertilità del suolo, regolazione dei parassiti o impollinazione, la biodiversità contribuisce a preservare a lungo termine il potenziale di produzione. Mediante un'opportuna combinazione tra promozione della biodiversità e produzione di derrate alimentari s'intende evitare conflitti d'obiettivo e raggiungere i traguardi del Consiglio federale in materia di produzione netta, aumentando nel contempo le prestazioni dell'agricoltura a favore della biodiversità. A tal fine, da un lato con incentivi permanenti su base volontaria occorre integrare più SPB pregiate nell'utilizzazione a scopo campicolo e dall'altro su una parte della superficie campicola dev'essere praticata una produzione rispettosa della biodiversità.

4.1.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura

Per salvaguardare e promuovere la biodiversità nella campicoltura e nelle regioni campicole vi è una notevole necessità d'intervento per quanto concerne il fabbisogno di SPB pregiate e superfici che vengono gestite applicando forme di produzione a basso input e rispettose della biodiversità.

- A complemento dell'obiettivo dell'8-12 per cento di SPB pregiate nella zona di pianura descritto al capitolo 2, i risultati di studi pluriennali mostrano che nelle regioni campicole gli effettivi di alcune specie indicatrici, come gli uccelli che nidificano al suolo e la lepre comune, possono essere promossi in maniera sostanziale a partire da un valore soglia del 6-9 per cento di SPB pregiate (Meichtry-Stier et al. subm., Henderson et al. 2012, Hoffmann 2012). Per le specie meno a rischio una promozione moderata degli effettivi si riscontra già con una quota di SPB pregiate del 3-6 per cento.

Nelle regioni campicole la quota di SPB pregiate è attualmente inferiore al 2 per cento della superficie agricola utile. Le SPB tipiche dei terreni coltivati (maggese fioriti e da rotazione, strisce su superficie coltiva e fasce di colture estensive in campicoltura) rappresentano soltanto lo 0.96 per cento della superficie coltiva *aperta* o lo 0.64 per cento della superficie coltiva (superficie coltiva *aperta* + prati artificiali) (Rapporto agricolo 2012, UFAG).

- Il fabbisogno di superficie per forme di produzione a basso input e rispettose della biodiversità è illustrato al capitolo 2 e stimato al 20 per cento circa della superficie coltiva.

Attualmente il 3.8 per cento della superficie coltiva *aperta* o il 4.9 per cento della superficie coltiva (superficie coltiva aperta + prati artificiali) è gestito senza impiegare prodotti fitosanitari chimico-sintetici (Rapporto agricolo 2012, UFAG).

Fatte salve le fasce di colture estensive in campicoltura, le SPB tipiche sulle superfici coltivate non sono destinate alla produzione di derrate alimentari né di alimenti per animali. Alcune specie tipiche della superficie coltiva, come ad esempio gli uccelli che nidificano al suolo, la lepre comune o le erbe campicole, possono essere promosse anche mediante misure che riguardano le superfici di produzione (Perkins et al. 2011, Setchfield et al. 2012). È tuttavia presupposta una certa estensivazione della produzione che prevede la rinuncia a erbicidi e insetticidi, la riduzione della concimazione, una semina meno fitta, eccetera. Simili forme di produzione a basso input già promosse attualmente, come ad esempio l'agricoltura biologica o la coltivazione estensiva di cereali e colza, possono contribuire in diversa misura alla promozione della biodiversità (Hole et al. 2005)⁹.

È possibile promuovere in maniera ottimale la biodiversità in campicoltura combinando SPB pregiate e forme di produzione rispettose della biodiversità e integrandole con misure specifiche di promozione sulle superfici di produzione (MPP). I punti d'approccio della misura "Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole" sono:

1. salvaguardia e gestione specifica di SPB esistenti, qualitativamente pregiate;
2. valorizzazione quantitativa attraverso la creazione di nuove SPB pregiate secondo il potenziale regionale e distribuzione opportuna dal profilo biologico delle SPB (interconnessione);
3. estensivazione della produzione mediante forme di produzione a basso input e rispettose della biodiversità (agricoltura biologica, produzione estensiva senza erbicidi);
4. misure specifiche di promozione di varietà su superfici di produzione (MPP) secondo il potenziale regionale per l'integrazione di SPB e forme di produzione a basso input;
5. cura e manutenzione ottimali delle superfici allo stato naturale fuori della SAU.

Nel complesso, mediante la combinazione ottimale tra produzione di derrate alimentari e promozione della biodiversità basata sulla promozione facoltativa s'intende evitare conflitti d'obiettivo. Esempi pratici mostrano tuttavia che con programmi e incentivi specifici è possibile promuovere efficacemente le specie anche nelle zone produttive più favorite conformemente al Rapporto sugli obiettivi ambientali per l'agricoltura (UFAM & UFAG, 2008) (Meichtry-Stier et al. subm., Walter et al. 2013).

4.1.2 Descrizione della misura

Le attività svolte nel quadro della gestione agricola creano habitat che non esisterebbero se non venisse concesso un sostegno statale all'agricoltura. In questo senso la biodiversità è un'esternalità positiva del settore primario. Conformemente al rapporto del Consiglio federale concernente l'ulteriore sviluppo del sistema dei pagamenti diretti (Consiglio federale, 2009), la priorità è data a incentivi finanziari duraturi tesi a innalzare il livello delle rispettive prestazioni dell'agricoltura a quello auspicato. Vengono promossi l'iniziativa individuale e l'impegno su base volontaria. Le prescrizioni relative a quote minime di SPB nelle regioni campicole, invece, non sono adatte a migliorare la qualità delle SPB.

4.1.2.1 Valorizzazione e impianto di SPB in campicoltura

Gli attuali tipi di SPB riguardanti le superfici campicole e quelle per l'avvicendamento delle colture (maggese fioriti e da rotazione, strisce su superficie coltiva, fasce di colture estensive in campicoltura, prati estensivi con qualità) si sono rivelati validi. Ottimizzando la cura e adeguando i rispettivi criteri ed esigenze a livello di ordinanza sui pagamenti diretti, il valore di tali elementi dovrebbe migliorare ulte-

⁹ Nell'ambito della realizzazione della Politica agricola 2014-2017 il contributo per la produzione estensiva sarà erogato anche per piselli proteici, favette e girasoli (indagine conoscitiva sulle disposizioni d'esecuzione della Politica agricola 2014-2017, UFAG, 2013).

riormente. Su suoli molto ricchi di sostanze nutritive, profondi e organici il potenziale per alcuni tipi di SPB (soprattutto maggesi fioriti) è tuttavia limitato. In questi casi la valorizzazione è possibile soprattutto con prati sfruttati in modo estensivo, strisce su superficie coltiva, maggesi da rotazione brevi e habitat umidi.

Per alcune specie bersaglio i criteri dell'ordinanza sui pagamenti diretti sono troppo poco elastici o limitano la gestione mirata di singoli tipi di SPB. Con il tipo 16 attualmente vengono tollerate determinate eccezioni nell'ambito di progetti per la protezione delle specie. Varianti specifiche di promozione e gestione di singoli tipi di SPB tese a incentivare specie prioritarie (UFAM 2011a) dovrebbero venir offerte mediante i rispettivi tipi, quali opzioni supplementari, nell'ambito di progetti OQE e indennizzate con incentivi finanziari supplementari (cfr. Tabella 2). In tal modo sarebbe possibile ovviare alla carenza evidente di piccole strutture e habitat umidi sulle superfici coltivate. Simili misure sono di vitale importanza soprattutto per anfibi e rettili. Su porzioni idonee delle superfici coltivate (p.es. zone temporaneamente allagate, comprensori di sorgenti, ecc.) vanno creati con maggiore frequenza piccoli habitat umidi per gli anfibi e le SPB devono essere valorizzate in modo mirato integrandovi piccole strutture (cumuli di rami o di pietra, strisce di cotica erbosa vecchia, ecc.).

Tabella 2: Sintesi dei tipi di SPB sulla superficie coltiva con indicazione dei problemi specifici e del potenziale di miglioramento nonché delle soluzioni possibili

Tipo di SPB:	Problema / potenziale di miglioramento:	Soluzione possibile:	Sinergia:
Striscia su superficie coltiva tipo 559 (1)	Poco nota tra gli agricoltori; buona alternativa al maggesi fiorito su suoli pesanti (nessuna infestazione da malerbe, impianto permanente, cura semplice); grande potenziale per l'interconnessione	Promozione del consenso attraverso la formazione e la consulenza (anche nell'ambito di progetti di interconnessione OQE)	Protezione delle risorse: riduzione dell'erosione specie sui pendii; riduzione delle immissioni di PF nei corsi d'acqua Biodiversità funzionale: promozione degli organismi utili
Maggesi fiorito tipo 556 (7A)	La mancanza di cura determina una vegetazione omogenea, l'invasione delle malerbe e l'avanzamento del bosco	Miglioramento della qualità (vegetazione eterogenea) mediante uno sfalcio annuale, in autunno, di parte della superficie; la vegetazione tagliata è lasciata sul terreno (piccole strutture) → indicazioni mirate nei progetti OQE Mantenimento dei maggesi pregiati >6 anni	
Prato sfruttato in modo estensivo su superficie coltiva tipo 611 (1)	Mancanza di strutture dopo lo sfalcio; shock da sfalcio per animali di piccola taglia/insetti con conseguente crollo degli effettivi	Dopo ogni sfalcio sul terreno viene lasciato il 10 per cento di erba vecchia. Condizione nei progetti di interconnessione OQE	Interconnessione OQE; protezione delle acque (fasce tampone)
Fascia / superficie di colture estensive in campicoltura tipo (6)	Scarso consenso tra i contadini per un impianto biennale; tipo molto importante per la salvaguardia della flora accessoria dei campi	Adeguamento/integrazione del tipo di SPB: superficie di colture estensive in campicoltura annuale per determinate colture = produzione estensiva senza erbicidi	Sistema di produzione, misura a basso input
Piccole strutture tipi 904-906 (11, 12, 13, 16)	Grande scarsità di piccole strutture come ad esempio stagni, pozze, fossati, cumuli di pietra e rami, muri a secco, strutture a fascia, siepi basse. Piccole strutture molto importanti per anfibi/rettili	Promozione mirata di simili elementi in luoghi adatti (luoghi bagnati, settori con cattiva qualità del suolo, ecc.); indennizzo parziale dei costi d'impianto. Indennizzo di habitat umidi (stagni, pozze, fossati)	Interconnessione OQE; protezione delle specie attraverso una convenzione per la protezione della natura (LPN)

4.1.2.2 Potenziare la promozione di sistemi a basso input e rispettosi della biodiversità

Gli attuali strumenti di promozione di sistemi a basso input e rispettosi della biodiversità vanno potenziati in modo da accrescere l'adesione degli agricoltori a queste forme di produzione, tenendo conto dei maggiori ricavi realizzabili sul mercato. Si tratta segnatamente di aumentare i contributi a favore dell'agricoltura biologica e della produzione estensiva nonché di sviluppare ulteriormente i contributi per la produzione estensiva in modo da poter incentivare, mediante la loro erogazione, anche la rinuncia all'utilizzo di erbicidi.

4.1.2.3 Sviluppare e introdurre misure di promozione sulle superfici di produzione (MPP)

Già attualmente in Svizzera e all'estero si applicano le misure più disparate sulle superfici di produzione al fine di promuovere la biodiversità sui campi. In Inghilterra, ad esempio, le cosiddette in-field options sono parte integrante dei programmi agroambientali statali e godono di notevole riscontro tra gli agricoltori.

Nella Tabella 3 sono illustrati i possibili elementi di questa misura parziale. I criteri specifici dei singoli elementi devono venir concretizzati e verificati nell'ambito di studi pratici o progetti onde appurare se sono applicabili nella pratica ed efficaci. L'applicazione dei diversi elementi dipende molto dal luogo. Onde ridurre i conflitti d'obiettivo con la produzione, le MPP vanno applicate soprattutto su superfici campicole o zone campicole poco produttive combinandole, sul piano locale, con le SPB.

Le MPP comportano perdite di resa, ragion per cui tali prestazioni vanno indennizzate in misura corrispondente erogando contributi permanenti. Le MPP creano sinergie tra la protezione delle risorse dal profilo delle sostanze (suolo, acqua, aria) e la promozione della biodiversità. Se le SPB mirano a promuovere specie e habitat, le MPP consentono di incentivare anche aspetti della biodiversità funzionale o i servizi ecosistemici. Non possono sostituire le SPB, bensì le integrano. Si propone pertanto di promuovere le MPP non come SPB, ma come strumenti dei "contributi per i sistemi di produzione".

Tabella 3: Ricapitolazione dei possibili elementi della misura parziale "Introdurre misure di promozione sulle superfici di produzione (MPP)" e strumenti della politica agricola privilegiati per la promozione

Possibili elementi delle MPP:	Valori d'obiettivo indicati dagli esperti per le regioni campicole:
Coltivazione di cereali primaverili	10% della superficie messa a cereali
Semina meno fitta nei cereali	5% della superficie messa a cereali
Finestre per allodole nei cereali	10% della superficie messa a cereali
Strisce per organismi utili (anche strisce per allodole)	A seconda dell'azienda, non quantificabile al momento
Maggese di stoppia cereali/colza	5% della superficie messa a cereali/colza
Superfici per impollinatori con strutture per l'offerta di cibo e di nidi per le api selvatiche	
Colture intercalari svernanti, nessuna utilizzazione	25% della superficie messa a colture intercalari
Cereali con sottosemine	20% della superficie messa a cereali biologici
Mais con semina a bande fresate, prato a mais, mais con sottosemine	20% della superficie messa a mais

4.1.3 Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse

Gli obiettivi di cui sopra sono molto ambiziosi. A causa del conflitto d'obiettivo con la produzione di derrate alimentari dovranno essere profusi notevoli sforzi per convincere i produttori ad aumentare sensibilmente le loro prestazioni a favore della biodiversità sulle superfici coltivate. Gli incentivi statali attraverso i pagamenti diretti non devono quindi limitarsi all'indennizzo delle perdite di resa, bensì essere economicamente redditizi per le aziende agricole in combinazione con i maggiori ricavi realizzabili sul mercato. Nel preventivo agricolo il rispettivo fabbisogno di fondi va inserito alla voce dei pagamenti diretti; al momento, tuttavia, non è possibile stabilire con precisione l'ammontare dei fondi necessari.

La produzione a basso input e rispettosa della biodiversità così come le MPP sono opportune e promettenti soprattutto nei casi in cui con una produzione conforme alle esigenze locali possono essere risolti contemporaneamente più problemi (p.es. erosione, nitrati e PF nella falda freatica e nei corsi d'acqua, scarsità di habitat pregiati, promozione degli organismi utili). Si creano importanti sinergie con la misura "Potenziare la biodiversità nella consulenza agricola". Un buon esempio a riguardo è la regione di Klettgau analizzata nel rapporto OPAL (Walter et al 2013), dove le misure prese nel quadro di progetti sostenuti sul piano federale e cantonale (p.es. progetti sui nitrati secondo l'art. 62a della legge sulla protezione delle acque, progetti sulle risorse secondo gli articoli 77a e b LAgr, progetti di interconnessione secondo l'OQE e progetti per la promozione delle specie) sono state integrate in maniera ottimale. La produzione a basso input e rispettosa della biodiversità così come le MPP devono quindi essere coordinate con gli interessi regionali in materia di protezione ambientale.

La misura "Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole" consta di tre misure parziali comprendente ciascuna diversi elementi. Alcune parti verranno concretizzate nell'ambito dell'attuazione della Politica agricola 2014-2017, altre vanno oltre. La Tabella 4 fornisce una ricapitolazione dei traguardi delle singole fasi, degli attori e delle tempistiche.

Tabella 4: Traguardi previsti per l'applicazione della misura "Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole"

Misura parziale:	Traguardi:	Attori:	Tempistiche:
Valorizzazione e impianto di SPB in campicoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica dei tipi di SPB - Lancio e valutazione di esperimenti pratici; valutazione dell'applicazione agronomica - Adeguamento dell'ordinanza sui pagamenti diretti 	Istituti di ricerca statali e privati, scuole d'agricoltura, stakeholder, UFAG	2014-2017 2018
Potenziamento della promozione di sistemi a basso input e rispettosi della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di basi, sviluppo del programma di coltivazione estensiva senza erbicidi - Adeguamento dell'ordinanza sui pagamenti diretti 	Istituti di ricerca statali e privati, stakeholder, UFAG	2014-2017 2018
Sviluppo e introduzione di misure di promozione sulle superfici di produzione (MPP)	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dell'efficacia e del fabbisogno di superfici, stima delle perdite di resa delle MPP mediante esperimenti nel quadro di progetti pilota o calcoli della plausibilità - Adeguamento dell'ordinanza sui pagamenti diretti 	Istituti di ricerca statali e privati, scuole d'agricoltura, UFAG	2014-2017 2018

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura	Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole
Obiettivo della misura	Valorizzazione e impianto di SPB in campicoltura in funzione del potenziale regionale (sviluppo delle disposizioni concernenti i tipi di SPB impiantati in campicoltura) Potenziamento della promozione di sistemi a basso input e rispettosi della biodiversità Sviluppo e introduzione di misure di promozione sulle superfici di produzione in funzione del potenziale regionale
Effetto atteso	Più SPB qualitativamente pregiate, più superfici gestite con sistemi a basso input e rispettosi della biodiversità e misure specifiche di promozione sulla superficie di produzione nella regione campicola contribuiscono a salvaguardare e a promuovere la biodiversità specifica regionale nella regione campicola, dove attualmente le lacune sono considerevoli.
Conflitti d'obiettivo	Nella regione campicola il potenziale è particolarmente elevato sia per la produzione di derrate alimentari sia per la biodiversità. Mediante la combinazione ottimale tra produzione di derrate alimentari e promozione della biodiversità basata su incentivi facoltativi s'intende ridurre i conflitti d'obiettivo.
Sinergie	Sinergie con la misura 4.3 "Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole", in particolare per coniugare in maniera adeguata la promozione della biodiversità e la produzione di derrate alimentari. Sinergie con la misura 4.2 "Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati giusta l'articolo 75 L'Agr": mediante questo strumento s'intende incoraggiare le misure di promozione sulla superficie di produzione. Sinergie con la misura 4.5 "Valorizzare la qualità delle SPB". Sinergie con la protezione delle risorse (suolo, acque), l'interconnessione con habitat pregiati e la promozione di organismi utili.
Basi strategiche	Obiettivi ambientali per l'agricoltura e OPAL, obiettivi della Politica agricola 2014-2017
Strumenti	Pagamenti diretti: contributi per la biodiversità, contributi per i sistemi di produzione, contributi per l'efficienza delle risorse
Indicatori	I progressi possono venir misurati con l'indicatore agroambientale sulle specie e gli habitat, sviluppato congiuntamente da UFAM e UFAG, (IAA ALL-EMA) nonché con l'ausilio di indicatori MBD
Responsabile	UFAG
Altri campi d'intervento interessati	-
Gruppo target	Agricoltura
Principali stakeholder	Confederazione, Cantoni, agricoltori
Necessità di decisioni	Elaborazione delle basi: UFAG in collaborazione con UFAM Modifica dell'ordinanza sui pagamenti diretti: Consiglio federale
Necessità di adeguamenti	Modifica dell'ordinanza sui pagamenti diretti
Fabbisogno finanziario	Sì, ammontare ancora da definire
Risorse	Sì, ammontare ancora da definire
Traguardi	Elaborazione delle basi ed esecuzione di esperimenti pratici: 2014-2017 Applicazione delle modifiche: 2018
Attuazione pianificata entro	2018

4.2 Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati giusta l'articolo 75 LAgr

La Politica agricola 2014-2017 prevede la promozione, a partire dal 2014, di forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettose dell'ambiente e degli animali mediante l'erogazione dei cosiddetti contributi per i sistemi di produzione. Oltre alle forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettose dell'ambiente e degli animali già incentivate (agricoltura biologica, produzione estensiva, SSRA, URA) nei prossimi anni saranno introdotti o sviluppati nuovi sistemi di produzione, nell'ambito dei quali verrà dato rilievo alla promozione della biodiversità.

4.2.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura

Nuova base legale

Gli attuali programmi per la promozione di forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettose dell'ambiente e degli animali (agricoltura biologica, produzione estensiva, SSRA e URA) hanno dimostrato di essere efficaci e quindi devono essere promossi anche in futuro mediante contributi per i sistemi di produzione (art. 75 LAgr). La Politica agricola 2014-2017 ha creato una nuova base legale con l'articolo 75. Questo consente di introdurre anche in futuro nuovi sistemi di produzione aziendali parziali o globali. L'UFAG pianifica la creazione o l'ulteriore sviluppo di un sistema di produzione aziendale globale con l'obiettivo di includere diversi aspetti ecologici. Un elemento fondamentale dei contributi per i sistemi di produzione è la sua interazione con il mercato. In numerosi casi, nell'ambito di programmi promossi in modo specifico dalla Confederazione esistono label privati corrispondenti. Cresce così l'effetto incentivante per i produttori i quali, da un lato spuntano un maggior valore sul mercato e dall'altro possono beneficiare di pagamenti diretti supplementari.¹⁰

Sistemi esistenti per la valutazione aziendale globale della biodiversità

La Stazione ornitologica svizzera e l'Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica (IRAB) nell'ambito del progetto "Totalizzare punti con la varietà" (Mit Vielfalt punkten) hanno sviluppato un sistema a punti per la valutazione della biodiversità di un'azienda agricola. Secondo un'analisi delle specie animali e vegetali, su quasi cento aziende il punteggio delle aziende agricole è correlato alla loro biodiversità (Birrer et al. 2012a, 2012b; Jenny et al. 2013). Ciò vuol dire che più punti raggiunge un'azienda, tendenzialmente più specie di piante, farfalle diurne e volatili vi sono. Un altro studio pubblicato nell'ambito di tale progetto mostra che una consulenza aziendale globale e orientata alla pratica potenzia considerevolmente la disponibilità degli agricoltori ad attuare misure di promozione della biodiversità e che i valori target proposti dai consulenti spesso sono addirittura superati (Chevillat et al. 2012).

Con questo sistema a punti applicato da IP-SUISSE dal 2008 sono state fatte esperienze positive, in particolare perché il sistema è facilmente utilizzabile dal singolo agricoltore. Le aziende IP SUISSE devono raggiungere, come maggiore prestazione per la biodiversità, un punteggio minimo di 17 entro il 2013¹¹. Si totalizzano punti soprattutto con l'impianto di SPB, laddove la qualità delle superfici, ad esempio una notevole varietà floristica nei prati, è ricompensata in modo particolare. Anche con misure al di fuori delle SPB, ovvero sull'intera superficie aziendale, un'azienda può totalizzare punti, se nei campi di cereali crea piccoli maggesi e luoghi di covata per le allodole, se rinuncia a erbicidi o falcia l'erba con una falciatrice a barra anziché una rotante. Secondo le direttive sulla biodiversità entrate in vigore nel 2013, anche ogni azienda BIO SUISSE, oltre ai servizi sistemici dell'agricoltura biologica, deve attuare almeno 12 misure per la promozione della biodiversità previste da un catalogo¹². Le misure sono suddivise in quota e qualità della SPB, diversità delle strutture e misure per la promozione delle specie, agrobiodiversità, biodiversità sulle superfici di produzione e biodiversità nelle colture speciali. Su base privata vi sono pertanto diversi approcci relativi a possibili sistemi d'incentivazione per la promozione della biodiversità.

¹⁰ Messaggio del 1° febbraio 2012 concernente l'evoluzione della politica agricola negli anni 2014-2017 (FF 2012 1757)

¹¹ [Guida all'utilizzo del sistema a punti, IP-SUISSE](#)

¹² [Direttive di BIO-SUISSE 2013](#)

Obiettivi ed effetto atteso

L'UFAG mette a punto e attua un nuovo sistema di produzione aziendale globale o ne sviluppa uno esistente con l'obiettivo di sostenere forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettose dell'ambiente e degli animali. La biodiversità deve essere un elemento integrante di questo sistema di produzione aziendale globale.

Con il sistema di produzione aziendale globale nuovo o sviluppato devono essere colmate le lacune riguardanti la biodiversità che sussistono nonostante gli attuali strumenti di politica agricola per la promozione della biodiversità (cfr. capitolo 2). Il sistema di produzione integra quindi quello dei pagamenti diretti che, attualmente, è orientato principalmente alla promozione di specie e habitat. Nel quadro di tale sistema di produzione potrebbero ad esempio essere indennizzate misure per la conservazione in-situ della varietà genetica, per la biodiversità funzionale (p.es. promozione di insetti impollinatori e di altri organismi utili) e per la biodiversità sulla superficie di produzione (p.es. nella regione campicola; cfr. anche capitolo 4.1), nonché misure per la promozione delle specie (p.es. pozze, muri a secco, possibilità di nidificazione) o un'elevata varietà di strutture (piccole strutture come strisce di cortina erbosa vecchia, cumuli di pietra e rami, stagni, punti bagnati). L'accento è posto quindi, oltre che sulla promozione di specie e habitat, sulla promozione della varietà genetica e della biodiversità funzionale nonché dei servizi ecosistemici. Il nuovo sistema di produzione presta particolare attenzione anche ai potenziali ecologici nelle diverse regioni.

Un tale sistema di produzione, che oltre alla biodiversità comprende altri obiettivi ecologici come sostanze nutritive, ammoniaca, clima, suolo e prodotti fitosanitari, ha anche un effetto sistemico. Ciò significa che, soprattutto con la combinazione e la giusta armonizzazione tra forme di gestione rispettose delle risorse e promozione della biodiversità, l'effetto è notoriamente maggiore rispetto a quello di una singola misura. Per raggiungere tale obiettivo occorre ottimizzare le misure per la promozione della biodiversità per la singola azienda. Con la consulenza aziendale globale e il sistema di obiettivi e di valutazione facilmente utilizzabile dall'agricoltore (p.es. sistema a punti) si mira a potenziare la comprensione e la responsabilità individuale degli agricoltori e quindi a raggiungere un effetto più sostenibile delle misure per la promozione della biodiversità.

Il sistema di produzione nuovo o sviluppato deve costituire una base sulla quale si possono fondare i programmi degli attori privati come IP-SUISSE o BIO SUISSE. Ciò potenzia l'effetto incentivante per i produttori e garantisce un'interazione positiva con il mercato. Mediante la commercializzazione dei prodotti con label privati si incrementa il riconoscimento, da parte dei consumatori, delle prestazioni a favore della biodiversità fornite dai produttori e si realizza un incremento del valore aggiunto sul mercato, nel pieno rispetto della strategia della qualità della filiera agroalimentare svizzera. Attraverso la sensibilizzazione dei consumatori con i label è possibile promuovere al contempo modelli di consumo più sostenibili (cfr. capitolo 6.6).

4.2.2 Descrizione della misura

All'UFAG nel 2013 si affrontano le decisioni di principio concernenti l'introduzione o l'ulteriore sviluppo di un sistema di produzione aziendale globale; al momento è in atto un esame sul piano interno. A tale scopo va fatto un rilevamento di tutti i progetti in corso in relazione ai nuovi progetti di produzione possibili sulla cui base si deciderà come procedere. È possibile che si sviluppi un sistema di produzione aziendale globale che, oltre alla biodiversità, comprenda altri obiettivi quali sostanze nutritive, ammoniaca, clima, suolo e prodotti fitosanitari e che tenga conto anche dei potenziali ecologici delle regioni. L'UFAG, in collaborazione con un gruppo di lavoro (composto da Stazione ornitologica, IRAB, BIO SUISSE, IP-SUISSE, Alleanza Ambiente, ProSpecieRara, Cantoni, ecc.), entro la fine del 2014 deve elaborare un concetto per il modulo Biodiversità del sistema di produzione nuovo o sviluppato. Nello sviluppo di un sistema a punti e di consulenza devono essere prese in considerazione le esperienze del progetto "Totalizzare punti con la varietà". Il sistema di produzione aziendale globale potrebbe essere introdotto a partire dal 2018, cosa che renderebbe necessario un adeguamento dell'OPD. Esso va valutato e sviluppato costantemente. Per il monitoraggio del sistema di produzione e dello sviluppo della biodiversità devono essere utilizzati gli indicatori "partecipazione delle aziende al sistema di pro-

duzione" e "punteggio medio per tipo di azienda" nonché l'indicatore agroambientale "specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA)" del monitoraggio agroambientale esistente.

All'UFAG devono ancora essere prese decisioni concernenti l'indennizzo di un nuovo sistema di produzione. Le prestazioni minime per la biodiversità potrebbero essere promosse, concedendo un indennizzo per ettaro di superficie gestita secondo il sistema di produzione aziendale globale, a condizione che l'azienda raggiunga un punteggio minimo. Inoltre il sistema di produzione, mediante una graduazione dei contributi in base al punteggio, potrebbe creare un ulteriore incentivo finanziario per totalizzare molti punti e quindi fornire le maggiori prestazioni possibili per la biodiversità.

4.2.3 Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse

Conflitti d'obiettivo: gli attori della filiera del valore aggiunto potrebbero tentare di ridurre il possibile premio di mercato a carico del sostegno statale.

Inoltre sono chiamati in causa i campi d'intervento "Formazione e consulenza" e "Informazione e sensibilizzazione" (in particolare dei consumatori).

Deve ancora essere quantificato il fabbisogno finanziario unico per lo sviluppo del modulo Biodiversità del nuovo sistema di produzione aziendale globale e il finanziamento ricorrente per la consulenza, per il contributo per i sistemi di produzione e per il monitoraggio. Sono necessarie risorse umane una tantum per lo sviluppo e ricorrenti per l'esecuzione e la valutazione che sono a disposizione all'UFAG nell'ambito del suo mandato. I consulenti aziendali devono essere formati in modo specifico secondo la misura 4.3.

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura	Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati giusta l'articolo 75 L'Agr
Obiettivo della misura	Sviluppo e implementazione di un sistema di produzione aziendale globale nuovo o sviluppato che, giusta l'articolo 75 L'Agr, sostenga una produzione particolarmente in sintonia con la natura, rispettosa dell'ambiente e degli animali. Oltre ad altri obiettivi ecologici, la biodiversità è un elemento integrante di questo sistema di produzione. A tale scopo esiste un concetto per un "modulo biodiversità".
Effetto atteso	Il sistema di produzione aziendale globale nuovo o sviluppato combina quello dei pagamenti diretti che promuove specie e habitat con nuove possibilità per la promozione della varietà genetica, della biodiversità funzionale, della varietà di strutture (p.es. piccole strutture) nonché della biodiversità sulla superficie di produzione (p.es. nella regione campicola) e considera i diversi potenziali ecologici nelle varie regioni. Il sistema di produzione ha un effetto sistemico, combinando forme di gestione a basso input con la promozione della biodiversità e ottimizzandole per la singola azienda. La consulenza aziendale globale e il sistema di obiettivi e di valutazione (sistema a punti) potenziano la comprensione e la responsabilità individuale degli agricoltori.
Conflitti d'obiettivo	Gli attori della filiera del valore aggiunto potrebbero tentare di ridurre il possibile premio di mercato a carico del sostegno statale.
Sinergie	Con la misura "Potenziare la biodiversità nelle regioni campicole", con strumenti dell'attuale politica agricola per la promozione della biodiversità, con l'obiettivo di una produzione adeguata alle condizioni locali e del mantenimento della produttività mediante una gestione rispettosa.
Basi strategiche	Obiettivi ambientali per l'agricoltura e OPAL, obiettivi della Politica agricola 2014-2017
Strumenti	<ul style="list-style-type: none"> - Contributi per i sistemi di produzione (art. 75 L'Agr) - Consulenza aziendale - Sistema di obiettivi e di valutazione facilmente attuabile (in analogia al sistema a punti del progetto "Totalizzare punti con la varietà") - Programmi di ricerca per la valutazione e lo sviluppo del sistema di produzione
Indicatori	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio del risultato del programma mediante gli indicatori "partecipazione delle aziende al sistema di produzione", "punteggio medio per tipo di azienda" - Monitoraggio dell'effetto sulla biodiversità con l'indicatore agroambientale attualmente in fase di sviluppo in collaborazione con l'UFAM "Specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA)".
Responsabile	UFAG
Altri campi d'intervento interessati	Formazione e consulenza (CI IV.2), Informazione e sensibilizzazione (CI IV.1)
Gruppo target	Agricoltori, consumatori
Principali stakeholder	UFAG, Cantoni, organizzazioni agricole, organizzazioni label, organizzazioni ambientaliste, ricerca agronomica e consulenza
Necessità di decisioni	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di basi (UFAG) - Modifica dell'ordinanza sui pagamenti diretti (Consiglio federale)
Necessità di adeguamenti	Ordinanza sui pagamenti diretti
Fabbisogno finanziario	<ul style="list-style-type: none"> - Una tantum per l'introduzione o l'ulteriore sviluppo di un sistema di produzione e di un sistema a punti e di consulenza "Biodiversità" (UFAG, fabbisogno da definire) - Ricorrente per il contributo per i sistemi di produzione e per la consulenza (UFAG, Cantoni, fabbisogno da definire)

Campo d'intervento	CI 1.2 Agricoltura
Risorse	<ul style="list-style-type: none"> - Lo sviluppo (UFAG, gruppo di lavoro) nonché l'esecuzione e la valutazione (UFAG, Cantoni) devono essere attuati mediante il trasferimento di risorse esistenti - I consulenti aziendali devono essere formati in modo specifico secondo la misura 4.3
Traguardi	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di un sistema di produzione - Modifica dell'ordinanza sui pagamenti diretti
Attuazione pianificata entro	2018

4.3 Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole

Gli attori principali nel settore della formazione e consulenza agricole sono l'organizzazione del mondo del lavoro OML AgriAliForm e i Cantoni. Questi non erano rappresentati nel gruppo di lavoro sul campo d'intervento Agricoltura. Per approfondire la misura "Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole" l'UFAG organizzerà colloqui con i principali attori.

A seguito dell'introduzione, con la Politica agricola 2014-2017, di strumenti più incisivi per la promozione della biodiversità, aumenta la domanda, da parte degli agricoltori, di conoscenze su questo tema specifico, sui suoi benefici per l'agricoltura e sull'integrazione di prestazioni a favore della biodiversità nel concetto aziendale. Diversi studi mostrano che in molti casi la promozione della biodiversità è un ramo aziendale redditizio e che una consulenza mirata per gli agricoltori sul tema della biodiversità, comprendente anche aspetti economico-aziendali, è foriera di successo. La presente misura punta a questo.

4.3.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura

L'agricoltura fornisce un contributo sostanziale alla salvaguardia e alla promozione della biodiversità. Nonostante ciò essa continua a diminuire in molte località in quanto troppo poche superfici presentano qualità ecologica o non hanno la giusta collocazione. Per un miglior raggiungimento degli obiettivi, gli agricoltori e i consulenti hanno bisogno di maggiori conoscenze sull'integrazione delle misure di promozione della biodiversità nel concetto aziendale e su sistemi di produzione sostenibili e rispettosi della biodiversità nonché dei loro vantaggi per l'agricoltura. Le esigenze delle specie bersaglio e delle specie faro, ma anche la loro utilità per la produzione agricola, devono essere meglio comunicate e divulgate.

La consulenza sulla biodiversità e i corsi di formazione continua esistono già oggi, tuttavia l'offerta è ancora scarsa e le manifestazioni poco frequentate. Attualmente la formazione e la consulenza agricole sono fortemente incentrate su aspetti della produzione. Grazie al migliore orientamento dei pagamenti diretti verso gli obiettivi e al potenziamento degli strumenti per la promozione della biodiversità si rafforzano l'iniziativa individuale e l'impegno, su base facoltativa, degli agricoltori. L'applicazione della Politica agricola 2014-2017 comporterà quindi un sensibile aumento della domanda di consulenza. Affinché essa possa percepire e integrare la biodiversità in futuro come tema rilevante, devono essere formati consulenti e insegnanti competenti.

Un progetto di ricerca della Stazione ornitologica svizzera e dell'Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica (IRAB) mostra in maniera evidente che molte aziende, dopo una consulenza aziendale globale, decidono di sfruttare meglio il loro potenziale per la promozione della biodiversità e di fornire decisamente più prestazioni a favore della biodiversità rispetto a quanto sono tenute a fare secondo le disposizioni della PER. Allo stesso tempo in tal modo possono ottimizzare il loro reddito (Chevillat *et al.* 2012). Lo studio mostra che la quota delle superfici di compensazione ecologica (SCE) è aumentata, con la consulenza, in media dall'8.9 al 13.5 per cento. Per le SCE pregiate, con qualità secondo l'OQE, sono stati registrati miglioramenti ancora più netti, con un incremento dal 3.3 all'8.5 per cento della SAU.

Le basi esistenti per la promozione e la consulenza in materia di biodiversità nell'agricoltura oggi sono poco utilizzate o poco conosciute. Ad esempio esistono già molti promemoria di sensibilizzazione nel settore "Natura e agricoltura" (AGRIDEA); carte delle specie bersaglio per la regione agricola, strumento di selezione interattivo incluso (Stazione ornitologica svizzera, Sempach, IRAB; in evoluzione in collaborazione con AGRIDEA) o le pagine Internet sull'ordinanza sulla qualità ecologica OQE (www.oqe.ch), compresa una banca dati nazionale su progetti di interconnessione in elaborazione (AGRIDEA). Devono essere create nuove basi, in particolare per la valorizzazione delle superfici (cfr. capitolo 4.5) e deve essere migliorata la comunicazione per quelle esistenti.

Le misure formulate nel presente capitolo mirano a dare un peso chiaramente maggiore alla biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole e a mostrare i suoi vantaggi per l'agricoltura nonché a promuovere il suo consenso. La sensibilizzazione degli attori deve avvenire ai primi stadi della formazione, mediante formazioni continue o consulenze aziendali globali. Le misure parziali qui proposte fungono da interfaccia al campo d'intervento "Formazione e consulenza" del piano d'azione.

4.3.2 Descrizione della misura

4.3.2.1 Potenziare la biodiversità nella formazione professionale e continua agricola

Biodiversità nella formazione professionale

L'organizzazione del mondo del lavoro OML AgriAliForm si occupa dell'impostazione del piano di studi per agricoltori, frutticoltori, viticoltori e orticoltori. È un accorpamento di associazioni professionali nel settore agricolo. Svolge i compiti definiti nella legge sulla formazione professionale nel quadro del partenariato con la Confederazione (Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, SEFRI) e i Cantoni. Il nuovo piano di formazione è applicato dal 1° gennaio 2009. Come principio metodologico è stato stabilito che la formazione deve essere orientata all'intervento ed essere tematizzata all'interno delle basi dei diversi campi d'intervento della chimica, botanica, ecologia, eccetera. Le varie materie apprese devono trovare applicazione nella pratica agricola attraverso pensiero integrato e comprensione.

Al settore Ambiente ed ecologia nel nuovo piano di formazione è tuttavia attribuita chiaramente troppo poca importanza e manca la promozione della competenza tecnica, in particolare nell'ambito della biodiversità. Questa non deve soltanto essere trattata in maniera isolata come tema nel settore Ambiente ed ecologia, ma integrata negli altri settori del piano di formazione, ovvero deve essere promossa la conoscenza del sistema.

La misura parziale comprende i seguenti elementi nel settore Formazione professionale.

- Adeguamento del piano di formazione in modo che la biodiversità, in quanto tema interdisciplinare, sia integrata nella formazione di agricoltori, frutticoltori, viticoltori e orticoltori. Un gruppo di lavoro interdisciplinare, insieme alle scuole d'agricoltura, rivede i piani di studio relativamente alla biodiversità e a possibili interfacce con la produzione agricola.
- L'ecologia, incluse biodiversità, efficienza delle risorse e sostenibilità, deve valere come materia obbligatoria per l'esame finale di tirocinio degli agricoltori e dei consulenti.
- Un sopralluogo di habitat pregiati dal punto di vista ecologico deve far parte del programma della formazione per accrescere la sensibilizzazione. Possibilmente combinato con sopralluoghi nelle aziende che gestiscono con successo tali habitat.
- L'efficacia del nuovo piano di formazione in riferimento alle competenze tecniche e operative nel settore della biodiversità va verificata a cadenza regolare.

Biodiversità nella formazione continua

Nei Cantoni la formazione continua sulla biodiversità è spesso relegata in secondo piano a causa di una domanda ancora modesta e della mancanza di risorse. Uno scarso consenso da parte degli agricoltori per aspetti relativi alla biodiversità spesso può essere ricondotto a mancanze di conoscenze. Una strategia di comunicazione che punta sugli interessi e i valori degli attori dell'agricoltura dovrebbe aiutare ad eliminare soprattutto le barriere mentali tra la produzione e la promozione della biodiversità. Oggi, nell'ambito della promozione della biodiversità, si dà enfasi alla protezione delle specie, ma si dovrebbe puntare piuttosto sui benefici della biodiversità per la produzione e sul valore aggiunto delle risorse locali.

La misura parziale comprende i seguenti elementi nel settore Formazione continua per agricoltori e consulenti.

- I Cantoni e le istituzioni di consulenza offrono, a fronte di una domanda in crescita, formazioni continue che trasmettono conoscenze relative alla biodiversità integrate in varie tematiche pratiche, considerando gli aspetti agronomici ed ecologici, i benefici finanziari della promozione della

biodiversità per l'azienda, l'ottimizzazione di servizi ecosistemici come fertilità del suolo, erosione, lotta ai parassiti, eccetera.

- Occorre aumentare gli incentivi in modo che quanti più consulenti possibili possano assolvere un modulo di formazione continua nel settore della promozione della biodiversità.
- La Confederazione, in collaborazione con i Cantoni, le istituzioni di consulenza e gli agricoltori, sviluppa una strategia di comunicazione che punta sugli interessi e sui valori degli attori dell'agricoltura.

4.3.2.2 Potenziare la biodiversità nella consulenza agricola

L'adeguamento dei contenuti della formazione e dell'offerta di formazione continua per consulenti e agricoltori è la base per un potenziamento a lungo termine della consulenza rilevante dal profilo della biodiversità. Inoltre occorre migliorare il dialogo e la collaborazione tra attori dell'agricoltura e del settore Ambiente e biodiversità. Ciò deve essere raggiunto con una maggiore collaborazione con i servizi cantonali della natura e del paesaggio nell'ambito dei "Centri di competenza regionali per la promozione della biodiversità" promossi in tale misura parziale. Anche nel campo d'intervento Formazione e consulenza vengono proposti centri di competenza regionali trasversali. Questi devono sfruttare le strutture esistenti e servire da sportelli per temi inerenti la biodiversità, specifici per determinate regioni, per agricoltori e consulenti agricoli e anche per privati in possesso di un orto o di un bosco, nonché per esperti giardinieri-paesaggisti o dei servizi comunali competenti (ufficio delle strade, servizio forestale, ecc.).

Inoltre deve essere potenziata la consulenza reciproca degli agricoltori (pool di consulenza di contadini per i contadini) e si deve prevedere una prima consulenza aziendale individuale da parte di istituzioni competenti (IP-SUISSE, BIO SUISSE, Stazione ornitologica, IRAB, AGRIDEA).

La misura parziale comprende i seguenti elementi.

- Promozione e consolidamento di consulenze aziendali globali e della collaborazione di agricoltori e consulenti, in particolare nell'ambito dei progetti di interconnessione, potenziando le istituzioni di consulenza regionale.
- Sviluppo di un pool di consulenza di contadini per i contadini (basi per la consulenza e piano).
- Istituzione di "Centri di competenza regionali per la promozione della biodiversità" sulla base di strutture esistenti (p.es. servizi cantonali della natura e del paesaggio). Questi fungono da sportelli per vari settori per la trasmissione delle conoscenze e la preparazione di basi specifiche per determinate regioni per i temi inerenti la biodiversità (campo d'intervento Formazione e consulenza).

4.3.3 Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse

La consulenza agricola rientra nell'ambito di competenza del Cantone. Le misure proposte, per quanto possibile, devono avvalersi delle strutture esistenti dei Cantoni, tuttavia anche la delegazione a organizzazioni esterne rappresenta un'opzione. Allo stesso tempo sarebbe possibile una maggiore collaborazione con organizzazioni private o con altri Cantoni. Gli obiettivi devono essere perseguiti congiuntamente sulla base di una collaborazione costruttiva tra gli attori dell'agricoltura e coloro che provengono dal settore Ambiente e biodiversità. Oggi gli agricoltori sono consigliati soprattutto da ditte che fondamentalmente vogliono vendere i loro prodotti (sementi, prodotti fitosanitari, macchine agricole), e ciò non si traduce in una migliore promozione della biodiversità. Per questo e anche a causa della domanda prevedibilmente in aumento, deve essere promossa una consulenza indipendente.

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura parziale I	Potenziare la biodiversità nella formazione professionale e continua agricola
Obiettivo della misura	<p>Formazione professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento del piano di formazione per agricoltori, frutticoltori, viticoltori e orticoltori, in modo da integrarvi la biodiversità come tema interdisciplinare. Rielaborazione dei piani di studio da parte di gruppi di lavoro interdisciplinari in collaborazione con scuole d'agricoltura - Ecologia, incluse biodiversità, efficienza delle risorse e sostenibilità, come materia obbligatoria per l'esame finale di tirocinio degli agricoltori e dei consulenti - Sopralluogo in habitat pregiati dal punto di vista ecologico come programma della formazione professionale, combinato a sopralluoghi nelle aziende che gestiscono con successo tali habitat - Verifica, a cadenza regolare, dell'efficacia del nuovo piano di formazione in riferimento alle competenze tecniche e operative nel settore Biodiversità <p>Formazione continua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cantoni e istituzioni di consulenza offrono formazioni continue che trasmettono conoscenze relative alla biodiversità integrate in varie tematiche pratiche (aspetti agronomici ed ecologici, benefici finanziari della promozione della biodiversità per l'azienda, ottimizzazione di servizi ecosistemici e fertilità del suolo, erosione, lotta ai parassiti, ecc.) - Tutti i consulenti assolvono un modulo di formazione continua Promozione della biodiversità - La Confederazione, i Cantoni e le istituzioni di consulenza, in collaborazione con gli agricoltori, sviluppano una strategia di comunicazione che punta sugli interessi e i valori degli attori dell'agricoltura
Effetto atteso	<ul style="list-style-type: none"> - Terminata la formazione, agricoltori e consulenti hanno acquisito conoscenze interdisciplinari relative alla biodiversità per quanto riguarda l'integrazione di misure per la promozione della biodiversità nel piano aziendale nonché sistemi di produzione sostenibili e rispettosi della biodiversità e sono in possesso di conoscenze fondate sulle interazioni ecologiche - Con tali conoscenze multidisciplinari da parte degli attori dell'agricoltura la biodiversità è promossa applicando misure adeguate nella regione agricola - Tra le cerchie agricole cresce il consenso nei confronti di misure per la promozione della biodiversità
Conflitti d'obiettivo	Con una mentalità degli agricoltori fortemente orientata alla produzione
Sinergie	Con tutte le misure proposte nel CI Agricoltura
Basi strategiche	Obiettivi ambientali per l'agricoltura e OPAL, obiettivi della Politica agricola 2014-2017, agricoltura e filiera alimentare 2015
Strumenti	Piano di formazione professionale di base; inserimento del tema Biodiversità nella documentazione didattica per apprendisti; offerta cantonale di formazione continua; strategia di comunicazione
Indicatori	La biodiversità è contenuta nel piano di studi; maggiore offerta di formazione professionale e formazione continua per consulenti e agricoltori; domanda/numero di partecipanti alla formazione professionale e continua; indicatore agroambientale Specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA)
Responsabile	Promotore della formazione professionale (OML AgriAliForm), Cantoni, Confederazione
Altri campi d'intervento interessati	Formazione e consulenza (CI IV.2), Informazione e sensibilizzazione (CI IV.1)

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura parziale I	Potenziare la biodiversità nella formazione professionale e continua agricola
Gruppo target	Agricoltori alle prime armi, frutticoltori, viticoltori e orticoltori nonché consulenti, istituzioni della formazione e della consulenza
Principali stakeholder	Promotori della formazione professionale (OML AgriAliForm), Cantoni, Confederazione, istituzioni della formazione e della consulenza, editore di materiali didattici Agridea, Forum Biodiversità, USC, agricoltori
Necessità di decisioni	<ul style="list-style-type: none"> - Impegno della formazione professionale e Cantoni - Finanze necessarie tramite l'UFAM
Necessità di adeguamenti	Piano di formazione; offerta di formazione professionale e continua (Cantoni, Agridea, altre istituzioni di formazione)
Fabbisogno finanziario	<p>Il fabbisogno finanziario si stima solo dopo il rilevamento della spesa.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per una maggiore offerta di formazione professionale e continua nei Cantoni (ricorrente) nonché per l'adeguamento dei piani di formazione (una tantum) - Per nuovo materiale didattico
Risorse	<ul style="list-style-type: none"> - Ulteriori percentuali di occupazione per insegnanti esperti (ricorrente)
Traguardi	<ul style="list-style-type: none"> - Entro il 2015 la biodiversità fa parte del piano di formazione (secondo la valutazione della formazione professionale di base 2013/14) - Entro il 2015 nei Cantoni esiste un piano di formazione professionale e continua
Attuazione pianificata entro	<ul style="list-style-type: none"> - 2018/20: formazione di consulenti e agricoltori competenti - Mandato permanente: offerta cantonale di formazione professionale e continua

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura parziale II	Potenziare la biodiversità nella consulenza agricola
Obiettivo della misura	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della consulenza aziendale globale, indipendente e della collaborazione di agricoltori e consulenti e promozione mediante un potenziamento di istituzioni regionali di consulenza - Sviluppo di un pool di consulenza di agricoltori (contadini per i contadini) e sviluppo delle rispettive basi di consulenza - Sviluppo di "Centri di competenza regionali per la promozione della biodiversità" sulle strutture esistenti nei Cantoni
Effetto atteso	<ul style="list-style-type: none"> - Migliori conoscenze degli agricoltori per quanto riguarda l'integrazione di misure per la promozione della biodiversità specifiche per determinate regioni e sistemi di promozione rispettosi delle risorse e della biodiversità - Potenziamento della fiducia, del dialogo e della collaborazione tra gli attori dell'agricoltura e quelli provenienti dal settore Ambiente e biodiversità - Maggiore consenso nei confronti delle misure per la promozione della biodiversità nelle cerchie agricole - Aumento della qualità ecologica delle SPB
Conflitti d'obiettivo	Con una mentalità degli agricoltori fortemente orientata alla produzione
Sinergie	Con tutte le misure proposte nel CI Agricoltura
Basi strategiche	Obiettivi ambientali per l'agricoltura e OPAL, obiettivi della Politica agricola 2014-2017, agricoltura e filiera alimentare 2015

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura parziale II	Potenziare la biodiversità nella consulenza agricola
Strumenti	Istituzioni e strutture di consulenza esistenti (Cantoni, AGRIDEA, IP-Suisse, Bio Suisse, ecc.); nuovo pool di consulenza di contadini per i contadini; "Centri di competenza regionali per la promozione della biodiversità"
Indicatori	Domanda di offerte di consulenza; qualità ecologica delle SPB; attuazione dell'interconnessione; indicatore agroambientale Specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA)
Responsabile	Istituzioni di consulenza, Cantoni (servizi specializzati per la protezione della natura e del paesaggio inclusi), Confederazione
Altri campi d'intervento interessati	Formazione e consulenza (CI IV.2), Informazione e sensibilizzazione (CI IV.1)
Gruppo target	Agricoltori, consulenti
Principali stakeholder	Centri di consulenza cantonali, istituzioni di consulenza, consulenti, servizi cantonali specializzati della natura e del paesaggio, Agridea
Necessità di decisioni	<ul style="list-style-type: none"> - Finanze necessarie tramite l'UFAM - Impegno dei centri di consulenza cantonali - Biodiversità come tema prioritario nei bandi pubblici per progetti di consulenza (UFAG)
Necessità di adeguamenti	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento/potenziamento degli strumenti esistenti (p.es. consulenza aziendale individuale), ordinanze (p.es. disciplinare meglio/in modo più preciso la consulenza nell'ordinanza) - Adeguamento dei contenuti della formazione dei futuri consulenti
Fabbisogno finanziario	<p>Si stima solo dopo il rilevamento della spesa (Confederazione/Cantoni):</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno finanziario per lo sviluppo e la gestione di un pool di consulenza "di contadini per i contadini" - Sostegno finanziario per lo sviluppo e la gestione di "Centri di competenza regionali per la promozione della biodiversità"
Risorse	<ul style="list-style-type: none"> - Ulteriori percentuali di occupazione per garantire una consulenza rilevante per la biodiversità - Ulteriori percentuali di occupazione per i "Centri di competenza regionali"
Traguardi	<ul style="list-style-type: none"> - Campagna per la formazione di pool di consulenza di contadini per i contadini
Attuazione pianificata entro	<ul style="list-style-type: none"> - 2018/20: formazione di consulenti e agricoltori competenti - Mandato permanente: consulenza rilevante per la biodiversità

4.4 Utilizzare le sinergie tra agricoltura, foreste e corsi d'acqua

Gli habitat al limite tra superfici utilizzate a scopo agricolo e foreste o corsi d'acqua sono tra i più pregiati dal profilo della biodiversità. In passato essi sono stati spesso compromessi (p.es. rettifica di corsi d'acqua o di margini della foresta). Le specie in grado di vivere soltanto in simili habitat sono particolarmente minacciate (p.es. anfibi). Già oggi esistono diversi strumenti nella legge sull'agricoltura (pagamenti diretti, provvedimenti di miglioramento strutturale, sostegno a iniziative regionali), nella legge sulla protezione della natura e del paesaggio (promozione di margini stratificati della foresta) e nella legge sulla protezione delle acque (spazio riservato alle acque) con effetti mirati su questi habitat. Nell'utilizzo di tali strumenti il potenziale non è ancora esaurito. Una campagna mirata dovrebbe accrescerne la notorietà. Potrebbero così venir colmate le lacune a livello di promozione.

4.4.1 Habitat al limite tra foresta e agricoltura (valorizzazione del margine della foresta)

Situazione iniziale e obiettivo della misura

Lo spazio di transizione tra la foresta più fitta e i terreni coltivati aperti si è ormai ridotto a una linea sottile. Tuttavia, proprio questo spazio racchiude un notevole potenziale di elevata priorità nazionale per numerose specie. Oltre alla valorizzazione del margine della foresta che interessa generalmente una fascia larga 10-20 metri, è importante allentare il confine tra terreni coltivati e foresta procedendo a valorizzazioni in entrambi i comprensori allo scopo di creare uno spazio di transizione più ampio.

L'obiettivo è una valorizzazione coordinata nello spazio di transizione tra foresta e superficie agricola. Nell'ambito della NPC, per il settore Biodiversità forestale l'UFAM sostiene il diradamento dei margini delle foreste (margini stratificati della foresta) e la creazione di riserve speciali. A seconda del luogo, è molto importante che rispetto alla porzione utilizzata a scopo agricolo i margini delle foreste valorizzati confinino con SPB idonee. Mediante gli attuali strumenti s'intende promuovere una combinazione di misure sui terreni agricoli (prati e pascoli estensivi, piccole strutture) e nelle foreste (margine della foresta stratificato/sinuoso, superfici boschive diradate, piccole strutture). Va incoraggiato lo scambio di opinioni sul tema tra gli attori dei settori silvicolo e agricolo.

Esempio: nel Cantone AR gli agricoltori ricevono contributi per l'interconnessione se lungo un margine della foresta valorizzato vengono impiantate SPB.

Descrizione della misura

Teoricamente, la procedura di cui sopra può essere applicata ovunque già attualmente, ma sul piano pratico la comunicazione e la sensibilizzazione degli attori sono insufficienti. UFAM e UFAG comunicano tale misura con i propri mezzi, mettendo ad esempio a disposizione dei servizi cantonali interessati ausili per la valorizzazione dello spazio di transizione tra la superficie agricola e la foresta.

- UFAG: inserimento della misura per l'impianto coordinato di SPB idonee lungo i margini della foresta valorizzati quale misura standard nella Guida all'interconnessione.
- UFAM: inserimento del coordinamento con progetti di interconnessione quale indicazione nel Programma NPC Biodiversità forestale.
- UFAM e UFAG: elaborazione di un promemoria congiunto con esempi di best practice all'attenzione dei servizi cantonali.

Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse

Conflitti d'obiettivo: va tenuto conto del fatto che la pressione rappresentata dall'avanzamento del bosco e il dispendio di lavoro ad esso correlato potrebbero aumentare se le superfici lungo il margine della foresta venissero gestite come SPB, vale a dire meno intensamente.

Necessità di coordinamento: è necessaria una comunicazione coerente tra UFAM e UFAG.

Fabbisogno di risorse: maggiore partecipazione degli agricoltori a progetti di interconnessione.

Tempistiche / traguardi

- 1.1.2014: inserimento della misura quale misura standard nella Guida all'interconnessione
- 1° semestre 2014: elaborazione del promemoria con giunto all'attenzione dei servizi cantonali e delle persone che applicano tali misure (responsabilità UFAM)
- Costantemente: indicazione, nel quadro delle trattative NPC, della necessità di mettere a disposizione dei servizi forestali cantonali i necessari ausili
- 1° semestre 2014 e 2016: sondaggio presso i servizi forestali cantonali:
 - A quanto ammonta la quota (%) dei margini della foresta valorizzati confinanti con SPB?
 - A quanti chilometri potrebbe venir esteso e valorizzato lo spazio di transizione tra foresta e superficie agricola?
 - Sono sorti problemi?
- 2° semestre 2016: se necessario, nuova campagna informativa

Obiettivo

Entro il 2018 più della metà dei margini della foresta valorizzati deve confinare con SPB idonee.

4.4.2 Habitat al limite tra foresta e agricoltura (contenimento dell'avanzamento del bosco)

Situazione iniziale

L'avanzamento del bosco riguarda spesso superfici declive, discoste e difficili da gestire. Su questo tipo di superfici la concimazione e lo sfalcio sono dispendiosi, ragion per cui sono sempre state gestite in modo estensivo e spesso sono particolarmente pregiate per la biodiversità. In Svizzera la rapida propagazione su superfici poco sfruttate o abbandonate di determinate specie vegetali, come ad esempio il rododendro e l'ontano verde nella regione d'estivazione o la felce maggiore e la ginestra dei carbonai a bassa quota, costituisce un problema. È possibile frenare l'avanzamento del bosco anche facendo pascolare sulle superfici razze robuste come capre o asini oppure procedendo allo sfalcio a cadenza regolare. Il contenimento mediante misure di disboscamento che prevedono l'uso ripetuto di macchinari è molto impegnativo e costoso.

Descrizione della misura

La Politica agricola 2014-2017 prevede diversi strumenti tesi a contrastare l'avanzamento del bosco. I contributi per il paesaggio rurale (contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio e contributi di declività) perseguono esplicitamente l'obiettivo di promuovere la preservazione dell'apertura del paesaggio. Il contributo per la preservazione dell'apertura del paesaggio è graduato secondo le zone e funge da promozione di base. Il contributo di declività generale promuove la preservazione dell'apertura del paesaggio in base alla declività di superfici difficili da gestire. È graduato in funzione di livelli di declività (18-35%; 35-50% e >50%). Dal 2017 è altresì previsto un contributo per le zone in forte pendenza a favore di aziende con una quota elevata di prati da sfalcio in zone con declività superiore al 35 per cento.

Anche i contributi per la biodiversità, in particolare i nuovi contributi per le superfici inerbite e i terreni da strame ricchi di specie nella regione d'estivazione, nonché l'aumento dei contributi per superfici con qualità biologica particolare (livello qualitativo II) esercitano un effetto positivo sulla preservazione dell'apertura del paesaggio, poiché l'erogazione di contributi rende meno probabile l'abbandono della gestione di tali superfici.

Possibilità di progetti bottom-up, esempio dell'ontano verde

L'ontano verde fissa l'azoto contenuto nell'aria e ha quindi un vantaggio concorrenziale rispetto ad altri vegetali. Il crescente avanzamento del bosco che si riscontra nell'arco alpino, segnatamente dell'ontano verde, provoca, a causa dei flussi di azoto fortemente modificati, effetti negativi suppletivi sulla biodiversità, sul clima e sulla qualità dell'acqua. Contrariamente ad altre razze ovine, la pecora dell'Engadina, un'antica razza svizzera, è in grado di lottare efficacemente contro l'ontano verde in quanto ne rosicchia la corteccia. Tale razza viene tuttavia utilizzata da pochi detentori di ovini, poiché gli individui sono magri e ciò comporta deduzioni sul prezzo alla macellazione.

La detenzione della pecora dell'Engadina potrebbe essere promossa mediante iniziative bottom-up.

- Attualmente la corporazione di Ursern sostiene finanziariamente l'estivazione di pecore dell'Engadina e capre.
- Progetto di sviluppo regionale (PSR): potrebbe venir sviluppata una catena di valore aggiunto per la pecora dell'Engadina ad esempio decantando le caratteristiche positive di questa razza (carne magra, beneficio per la biodiversità).
- Progetti per la qualità del paesaggio: se le pecore dell'Engadina vengono tenute in modo mirato per valorizzare il paesaggio, possono essere promosse nel quadro di un progetto per la qualità del paesaggio riconosciuto mediante l'erogazione di contributi per la qualità del paesaggio. Nel Canton Uri si sta valutando l'estensione di tale misura alla valle dell'Ursern.
- Promozione di razze antiche: l'ordinanza sull'allevamento di animali consente di sostenere progetti per la conservazione di razze svizzere minacciate.

I progetti bottom-up implicano un promotore regionale e una partecipazione finanziaria dei Cantoni. Questi esempi di iniziative regionali bottom-up possono essere applicati anche ad altri tipi di avanzamento del bosco e alla rispettiva lotta mediante, ad esempio, razze caprine antiche.

Tempistiche / traguardi

- L'iniziativa per progetti bottom-up deve essere presa dalle regioni interessate. A tal fine sono necessari concetti regionali che definiscano per quali superfici e con quali misure deve essere preservata l'apertura del paesaggio e quali superfici, invece, devono essere trasformate in fustaie applicando le rispettive misure forestali.
- La Confederazione può collaborare all'elaborazione delle basi per concetti regionali di questo tipo, sostenendo ad esempio lavori di ricerca per l'elaborazione di misure.
- Il successo delle misure proposte nella Politica agricola 2014-2017 per preservare l'apertura del paesaggio rurale e per proteggere le superfici pregiate minacciate dall'avanzamento del bosco sarà valutato al fine di sviluppare la Politica agricola dopo il 2017.
- La consulenza per la lotta all'avanzamento del bosco e il sostegno alla costituzione di promotori regionali può essere attuata nel quadro delle misure 4.3 "Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole" e 4.5 "Valorizzare la qualità delle SPB".

Obiettivo

- L'attuale perdita di terre coltivate sulle superfici utilizzate a scopo agricolo nella regione alpestre (1400 ha/anno) va ridotta del 20 per cento (cfr. messaggio sulla Politica agricola 2014-2017).

4.4.3 Habitat al limite tra corsi d'acqua e agricoltura (miglioramenti strutturali)

Situazione iniziale e obiettivo della misura

I piccoli corsi d'acqua allo stato naturale, in particolare quelli che si prosciugano a cadenza regolare, sono diventati molto rari. Questi corsi d'acqua rivestono una notevole importanza per numerose specie vegetali e animali minacciate e rare. Il bilancio idrico naturale ha subito notevoli variazioni a seguito di drenaggi, correzioni dei corsi d'acqua e abbassamento della falda freatica.

Mediante misure di miglioramento strutturale, la politica agricola e gli strumenti cantonali possono influire sul bilancio idrico nella regione agricola. Alcuni drenaggi devono essere risanati. I costi per il rinnovamento degli impianti di drenaggio svizzeri vengono stimati a 4-5 miliardi di franchi (Béguin & Smola 2010). Per la biodiversità sarebbe meglio se una parte di essi non venisse rinnovata. Mediante misure di risanamento mirate è possibile promuovere la biodiversità.

I costi per il risanamento dei drenaggi vengono spesso sopportati dalle aziende agricole. Il 40 per cento dei drenaggi è di proprietà privata. Il rimanente 60 per cento appartiene a Comuni e cooperative. Occorre sensibilizzare gli attori sul potenziale per la promozione della biodiversità.

Prassi attuale e strumenti esistenti

Nel rinnovare i drenaggi, attualmente la Confederazione non applica un approccio top-down su tutto il territorio nazionale. I provvedimenti di bonifiche fondiari sono sempre realizzati sotto forma di progetti bottom-up. Inoltre, il costo del risanamento del sistema di drenaggio sull'intero territorio nazionale andrebbe ben oltre i mezzi finanziari disponibili. Nel risanamento di drenaggi i progetti vengono valutati caso per caso, tenendo conto degli interessi della protezione della natura. Inoltre, i drenaggi vengono rinnovati soltanto se il rapporto costo-beneficio è positivo e non sono coinvolti oggetti meritevoli di protezione. Considerata la grande sfida rappresentata dalla necessità di salvaguardare il potenziale di produzione per l'alimentazione, il rinnovamento di drenaggi sulle superfici per l'avvicendamento delle colture (SAC) riveste una notevole importanza e gode di assoluta priorità.

Nei casi in cui sono previste opere di risanamento di ampia portata è opportuno elaborare un concetto per un comprensorio aggregato nel quale vengono appurate tutte le esigenze attuali e future di tale area. Lo strumento della pianificazione agricola consente di trovare soluzioni regionali che tengono conto di tutti gli interessi coinvolti. Possono essere utilizzati anche piani di sviluppo paesaggistico (PSP) come base per la pianificazione, presupposto che ne esistano.

I provvedimenti ecologici di compensazione e sostituzione per le migliori fondiari (sinonimo: bonifiche fondiari) comportano spesso la creazione di nuovi biotopi umidi (p.es. raggruppamento terreni a Grandcour VD). Nell'ambito delle bonifiche fondiari possono essere sostenuti anche progetti che prevedono la messa fuori servizio mirata di drenaggi (p.es. ricomposizione particellare nella Valle del Seebach, Comuni di Hüttwilen e Uesslingen-Buch TG). A Witi SO è stato sostenuto un progetto che prevede, a cadenza periodica, il blocco mirato di drenaggi nella regione campicola, affinché i limicoli godano di condizioni ideali per la loro permanenza temporanea in questa pianura.

La possibilità, nel quadro delle bonifiche fondiari, di valorizzare natura e paesaggio nonché di ripristinare lo stato naturale dei piccoli corsi d'acqua è prevista esplicitamente nell'articolo 14 capoverso 1 lettere f e g dell'ordinanza sui miglioramenti strutturali (OMSt). Conformemente all'articolo 17 OMSt, possono essere concessi contributi supplementari se vengono tenuti in considerazione interessi particolari della protezione della natura (p.es. superfici per la compensazione ecologica supplementari, combinazione con un progetto di interconnessione).

Nell'ottica della gestione integrale dei bacini imbriferi (GIBI), i fondi investiti nel sistema di drenaggio dovrebbero venir ottimizzati dal profilo della biodiversità. Sulle superfici che presentano un potenziale particolarmente elevato per la biodiversità, come ad esempio quelle confinanti con riserve naturali, biotopi nazionali o sponde di laghi, le limitate risorse finanziarie disponibili dovrebbero venir impiegate in maniera differenziata sulla base di un concetto (cfr. sopra). Una pianificazione superiore consente di promuovere sinergie con le attività in relazione alla protezione delle acque (bacini di ritenzione, rivitalizzazione dei corsi d'acqua), alla protezione della natura (rivitalizzazione delle golene), o alla caccia (castori).

Descrizione della misura

Le bonifiche fondiari tengono già conto degli interessi della protezione della natura. Occorre valutare se ciò sia sufficientemente noto in particolare nelle cerchie dedite alla protezione della natura e dell'ambiente le quali spesso ritengono che i progetti di bonifica abbiano solo effetti negativi. Nelle cerchie agricole e ambientaliste sono necessarie iniziative di sensibilizzazione a tutti i livelli sul tema dei piccoli corsi d'acqua e sulle possibilità esistenti per promuoverli.

In virtù dell'OMSt, per l'elaborazione di un concetto regionale sul suolo e sul bilancio idrico, priorità al risanamento dei drenaggi inclusa, la Confederazione e il Cantone possono sostenere finanziariamente le cosiddette tappe di acquisizione delle basi. Un simile concetto di risanamento dovrebbe essere allestito tenendo conto delle priorità dell'agricoltura, delle esigenze della biodiversità e delle condizioni quadro economiche della Confederazione e dei Cantoni. A tal fine potrebbero venir utilizzate ad esempio cartine o rappresentazioni SIG delle rispettive esigenze. Per gli aspetti ecologici potrebbero venir considerati, tra gli altri, gli obiettivi regionali in materia di biodiversità secondo l'OPAL (Walter et

al. 2013), le esigenze di habitat delle specie OAA legate all'umidità e criteri come la prossimità a biotopi umidi.

Nell'ambito delle misure 4.1 "Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole" e 4.2 "Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati giusta l'articolo 75 L'Agr" potrebbero venir creati incentivi affinché in caso di risanamenti di drenaggi gli agricoltori decidano spontaneamente di trasformare superfici con un potenziale particolare per la biodiversità in zone umide.

Per questa misura è fondamentale migliorare lo scambio reciproco di informazioni nonché incentivare una collaborazione intensa tra i responsabili delle migliori e della protezione della natura.

Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse

Possibili conflitti d'obiettivo scaturiscono da un'elevata produzione di calorie per superficie, dal fabbisogno di una gestione razionale e dall'obiettivo di salvaguardare e promuovere la biodiversità sulle superfici utilizzate a scopo agricolo. In caso di conflitti, occorre prendere una decisione ponderando tutti gli interessi in gioco. La salvaguardia delle superfici per l'avvicendamento delle colture gode di elevata priorità ed è di interesse nazionale.

4.4.4 Habitat al limite tra corsi d'acqua e agricoltura (spazio riservato alle acque, interconnessione)

Situazione iniziale e obiettivo della misura

Le SPB idonee lungo i corsi d'acqua sono particolarmente pregiate. Pertanto, dall'entrata in vigore dell'ordinanza sulla qualità ecologica (2001) i progetti di interconnessione devono prevedere superfici di compensazione ecologica lungo i corsi d'acqua. In seguito alla revisione della legislazione sulla protezione delle acque del 2011, lungo i corsi d'acqua superficiali occorre creare spazi riservati alle acque. Questi possono essere utilizzati a scopo agricolo, tuttavia solo come superfici per la compensazione ecologica o SPB che non possono venir arate.

La revisione della legislazione sulla protezione delle acque ha scatenato forti resistenze tra gli interessati; sono stati depositati interventi parlamentari e iniziative cantonali. Da un lato l'agricoltura è interessata dall'ampliamento delle superfici che vanno gestite in maniera estensiva (simili alle attuali fasce tampone) e dall'altro le condizioni di gestione delle superfici di compensazione ecologica e delle SPB determinano restrizioni della gestione che in regioni con numerosi piccoli corsi d'acqua sono impraticabili. Alla luce di questa situazione, UFAG e UFAM, in collaborazione con i Cantoni, hanno elaborato soluzioni che considerano gli interessi legittimi dell'agricoltura e che saranno introdotte nell'ambito dell'applicazione della Politica agricola 2014-2017.

Descrizione della misura

Nella Guida all'interconnessione occorre far riferimento alla problematica degli spazi riservati alle acque. L'osservanza della cosiddetta curva della biodiversità lungo i corsi d'acqua, come previsto dalla Guida sui corsi d'acqua della Svizzera (UFAFP & UFAEG 2003; ossia SCE/SPB più larghe rispetto a quelle necessarie in virtù dell'OPAc), dovrebbe determinare, in qualità di misura standard, l'erogazione di un contributo per l'interconnessione.

Sfide, necessità di coordinamento e fabbisogno di risorse

Risorse: fabbisogno di fondi per la maggiore partecipazione nel quadro dell'interconnessione.

Tempistiche / traguardi

- 1.1.2014: inserimento della misura quale misura standard nella Guida all'interconnessione.

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura	<p>Utilizzare le sinergie tra agricoltura, foreste e corsi d'acqua</p> <p>a) Habitat al limite tra foresta e agricoltura (valorizzazione del margine della foresta)</p> <p>b) Habitat al limite tra foresta e agricoltura (contenimento dell'avanzamento del bosco)</p> <p>c) Habitat al limite tra corsi d'acqua e agricoltura (miglioramenti strutturali)</p> <p>d) Habitat al limite tra corsi d'acqua e agricoltura (spazio riservato alle acque, interconnessione)</p>
Obiettivo della misura	<p>Occorre utilizzare meglio gli strumenti esistenti nella LAgr (pagamenti diretti, provvedimenti di miglioramento strutturale, sostegno a iniziative regionali), nella LPN (promozione di margini stratificati della foresta) e nella LPAc (spazio riservato alle acque) che hanno effetti mirati sugli habitat limite. Una campagna mirata dovrebbe accrescerne la notorietà. Potrebbero quindi venir colmate le lacune a livello di promozione</p> <p>a) Entro il 2018 più della metà dei margini della foresta valorizzati deve confinare con SPB idonee</p> <p>b) L'attuale perdita di terre coltivate sulle superfici utilizzate a scopo agricolo nella regione alpestre (1400 ha/anno) va ridotta del 20 per cento (cfr. messaggio sulla Politica agricola 2014-2017)</p> <p>c) I fondi investiti nel sistema di drenaggio vanno ottimizzati nell'interesse della biodiversità</p>
Effetto atteso	<p>Miglioramento dell'effetto degli strumenti, grazie a una maggiore partecipazione e all'impianto di SPB in luoghi adatti. Promozione di habitat limite pregiati</p>
Conflitti d'obiettivo	<p>a) Potenziale maggiore pressione rappresentata dall'avanzamento del bosco e quindi maggior dispendio di lavoro, poiché le SPB vengono utilizzate meno frequentemente rispetto alle superfici di produzione</p> <p>b) -</p> <p>c) Conflitti d'obiettivo con la salvaguardia dei potenziali di produzione, ragion per cui nel risanamento di drenaggi viene data un'alta priorità alle pregiate superfici per l'avvicendamento delle colture</p> <p>d) -</p>
Sinergie	<p>La misura si basa su sinergie tra diversi strumenti della politica agricola, forestale, di protezione delle acque e di protezione della natura e del paesaggio</p> <p>Esistono sinergie con tutte le altre misure proposte nel campo d'intervento Agricoltura</p>
Basi strategiche	<p>Obiettivi ambientali per l'agricoltura e OPAL, obiettivi della Politica agricola 2014-2017, obiettivi ambientali per la selvicoltura, piani di sviluppo paesaggistico (PSP)</p>
Strumenti	<p>a) Guida all'interconnessione (UFAG), Programma NPC Biodiversità forestale (UFAM), promemoria congiunto con esempi di best practice, campagne di comunicazione (UFAM e UFAG)</p> <p>b) Progetti "bottom-up" per la lotta contro l'avanzamento del bosco, p.es. impiego di razze estensive, concetti regionali, progetti di ricerca, consulenza</p> <p>c) Pianificazione agricola, PSP, Gestione integrale dei bacini imbriferi (GIBI), sostegno delle tappe di acquisizione delle basi in virtù dell'OMSt, campagne informative e di sensibilizzazione</p> <p>d) Guida all'interconnessione, campagna di comunicazione</p>
Indicatori	<p>Partecipazione ai programmi, indicatore agroambientale Specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA)</p> <p>a) Sondaggio presso i servizi forestali a cura dell'UFAM</p> <p>b) Statistica della superficie</p>
Responsabile	<p>UFAM/UFAG/Cantoni</p>

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Altri campi d'intervento interessati	Economia forestale (CI I.1), Infrastruttura ecologica (CI II.1)
Gruppo target	Agricoltori e selvicoltori, ONG della protezione della natura e del paesaggio
Principali stakeholder	Agricoltori e selvicoltori, autorità, protezione contro le piene, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua
Necessità di decisioni	Per UFAM / UFAG / Cantoni
Necessità di adeguamenti	La misura è di natura prevalentemente comunicativa, gli adeguamenti riguardano le guide, informazioni ai Cantoni, nessun adeguamento di ordinanze
Fabbisogno finanziario	Maggior fabbisogno di fondi a causa di una partecipazione più massiccia ai programmi esistenti, ancora da definire
Risorse	Fabbisogno ancora da definire
Traguardi	<p>a) - 1.1.2014: inserimento della misura quale misura standard nella Guida all'interconnessione</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1° semestre 2014: elaborazione del promemoria congiunto all'attenzione dei servizi cantonali e delle persone che applicano tali misure (responsabilità UFAM) - Costantemente: indicazione, nel quadro delle trattative NPC, della necessità di mettere a disposizione dei servizi forestali cantonali i necessari ausili - 1° semestre 2014 e 2016: sondaggio presso i servizi forestali cantonali: - 2° semestre 2016: se necessario, nuova campagna informativa <p>b) - Iniziativa per progetti bottom-up nelle rispettive regioni, elaborazione di concetti regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno, da parte della Confederazione, all'elaborazione di basi - Valutazione della Politica agricola 2014-2017 dal profilo della preservazione dell'apertura del paesaggio rurale e della protezione di superfici pregiate dal profilo ecologico minacciate dall'avanzamento del bosco - Consulenza sulla lotta contro l'avanzamento del bosco nel quadro della misura 4.3 "Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole" - Sostegno alla costituzione di enti promotori regionali nell'ambito della misura 4.5 "Valorizzare la qualità delle SPB" <p>c) - Sensibilizzazione sul tema dei piccoli corsi d'acqua e delle possibilità esistenti per promuoverli</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione di basi per concetti di risanamento (sostegno da parte della Confederazione/dei Cantoni) - Incentivi per la creazione di nuovi biotopi umidi nell'ambito delle misure "Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole" e 4.2 "Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati" <p>d) - 1.1.2014: inserimento della misura quale misura standard nella Guida all'interconnessione</p>
Attuazione pianificata entro	2016 per quanto concerne le campagne informative 2018 nell'ambito delle misure 4.1, 4.2, 4.3, 4.5

4.5 Valorizzare la qualità delle superfici per la promozione della biodiversità

Come illustrato al capitolo 3, nella Politica agricola 2014-2017 l'accento è posto sul miglioramento della qualità delle SPB. La valorizzazione delle superfici esistenti e un'adeguata distribuzione sul territorio rivestono un'importanza fondamentale. Mediante questa misura s'intende fornire ai gestori mezzi adeguati per migliorare autonomamente la qualità delle loro superfici. La misura prevede (1) l'elaborazione della documentazione per la consulenza agli agricoltori che desiderano accrescere la qualità ecologica delle loro SPB e (2) la creazione di un servizio o di una piattaforma cantonale per la biodiversità che funga da sportello per gli agricoltori.

4.5.1 Situazione iniziale e obiettivo della misura

Con la legge sull'agricoltura del 1998, nel cui ambito sono attuate diverse misure come il sistema di pagamenti diretti e la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER), e con l'introduzione dell'ordinanza sulla qualità ecologica (OQE), nel 2001, è stato possibile ridurre i danni ambientali causati dall'agricoltura e frenare la diminuzione della biodiversità. Lo studio per l'operationalizzazione degli obiettivi ambientali per l'agricoltura nel settore Specie e habitat (Walter et al. 2013) giunge alla conclusione che la qualità delle SPB nell'agricoltura è sufficiente, ma che dal profilo qualitativo e della sistemazione territoriale sussiste ancora un potenziale di miglioramento (capitolo 2). Rispetto al fabbisogno per la salvaguardia e la promozione della biodiversità, nella zona di pianura fino alla zona di montagna c'è una notevole carenza di SPB di buona qualità, in particolare nelle regioni campicole (cfr. 4.1).

Considerato tale fabbisogno, con la Politica agricola 2014-2017 vengono aumentati gli incentivi per le superfici con qualità ecologica. In tal modo cresce tra gli agricoltori la richiesta di conoscenze orientate alla pratica per la valorizzazione qualitativa di successo delle SPB esistenti e la loro adeguata distribuzione sul territorio nonché interconnessione. Con lo sviluppo della documentazione per la consulenza (misura parziale 1) e la creazione di uno sportello cantonale o di una piattaforma per la biodiversità (misura parziale 2), tali conoscenze pratiche vengono messe a disposizione degli agricoltori che desiderano applicare autonomamente le relative misure. Devono essere sostenuti gli agricoltori che applicano soluzioni innovative nella loro azienda e desiderano assumersi la loro responsabilità in riferimento alla biodiversità. Le misure per il miglioramento della qualità raccomandate devono essere il più possibile facilmente attuabili, mirate e specifiche per determinate regioni.

4.5.2 Descrizione della misura

4.5.2.1 Misura parziale 1: Elaborare la documentazione per la consulenza

Devono essere messi a disposizione degli agricoltori diversi mezzi ausiliari e documentazione per la consulenza che comprenda misure per la promozione della biodiversità specifiche per determinate regioni e orientate alla pratica per la valorizzazione della qualità delle superfici. Sulla base di tale documentazione gli agricoltori possono valutare personalmente quali misure possono essere attuate sulle loro particelle (considerazione della situazione e struttura aziendale, del potenziale regionale, della qualità di flora e fauna, delle caratteristiche del suolo, ecc.). Essa contiene anche informazioni sull'interconnessione di superfici che si rivolgono principalmente ai responsabili di progetto.

Lo sviluppo di tale documentazione con la partecipazione di tutti gli attori interessati (centri di consulenza, servizi specializzati, organizzazioni, agricoltori) è seguito e sostenuto dall'UFAG. Innanzitutto deve avvenire un accertamento delle esigenze d'intesa con i consulenti coinvolti e le aziende agricole. Per misure relative a determinati tipi di SPB come le colture perenni (vigneti e impianti ad alto fusto) sussiste ancora una necessità di ricerca. I mezzi ausiliari devono essere facilmente accessibili agli agricoltori e se possibile gratuiti (p.es. Internet).

4.5.2.2 Misura parziale 2: Creare un servizio cantonale o una piattaforma per la biodiversità

Nei Cantoni si crea un servizio o una piattaforma per la biodiversità. Ciò deve offrire agli agricoltori supporti decisionali, indicando concrete possibilità ad hoc per la promozione della qualità ecologica sulle SPB. Per considerare le caratteristiche delle rispettive particelle, deve essere possibile la consulenza in loco.

Inoltre la piattaforma deve promuovere l'utilizzo di sementi locali, tipiche del luogo, per esempio investendo in un catasto locale di superfici donatrici di qualità ecologica adeguata per la semina di prati ricchi di specie (sementi con fiorume). Il servizio potrebbe offrire anche sostegno per la formazione di enti promotori regionali per progetti di lotta contro l'avanzamento del bosco (p.es. nel caso dell'ontano verde).

Tali servizi, da intendersi come una "Piattaforma per la biodiversità", devono aver sede in strutture esistenti dei servizi cantonali della natura e del paesaggio e degli uffici dell'agricoltura. I collaboratori del servizio cantonale per la biodiversità devono disporre di approfondite conoscenze interdisciplinari in agronomia ed ecologia.

Campo d'intervento	CI I.2 Agricoltura
Misura	Valorizzare la qualità delle SPB
Obiettivo della misura	La documentazione per la consulenza, volta a migliorare la qualità ecologica delle SPB, è facilmente accessibile per gli agricoltori e se possibile gratuita (misura parziale 1). Creazione di sportelli o piattaforme "Biodiversità" per agricoltori e consulenti agricoli nei Cantoni (misura parziale 2). Entrambe le misure parziali devono trasmettere agli agricoltori conoscenze pratiche per poter attuare autonomamente misure per la valorizzazione della qualità delle SPB
Effetto atteso	Con l'attuazione, su base volontaria, di misure specifiche per determinate regioni e orientate alla pratica deve essere raggiunto un incremento misurabile della qualità ecologica delle SPB e di elementi nonché un aumento a livello nazionale delle superfici con qualità. Devono essere ottimizzate le ubicazioni delle SPB, anche all'interno delle superfici di interconnessione
Conflitti d'obiettivo	Prati e pascoli con elevata qualità ecologica sono eventualmente meno attrattivi dal profilo della resa e della qualità del foraggio
Sinergie	Esistono sinergie con l'attuazione della Politica agricola 2014–2017, con tutte le altre misure proposte nel CI Agricoltura nonché con la protezione e l'utilizzo efficiente delle risorse, con l'interconnessione e la qualità del paesaggio
Basi strategiche	Obiettivi ambientali per l'agricoltura e OPAL, obiettivi della Politica agricola 2014-2017
Strumenti	Documentazione per la consulenza (manuali, opuscoli, supporti decisionali) Servizio cantonale o piattaforma "Biodiversità"
Indicatori	Con gli indicatori agroambientali Superfici di compensazione ecologica e Specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA) potrebbero essere misurati i progressi per quanto riguarda la partecipazione degli agricoltori agli strumenti di promozione
Responsabile	(1) UFAG (2) Cantoni (servizi specializzati per la protezione della natura e del paesaggio, uffici dell'agricoltura)
Altri campi d'intervento interessati	Formazione e consulenza (CI IV.2), Informazione e sensibilizzazione (CI IV.1), Infrastruttura ecologica (CI II.2), Diversità genetica Svizzera (CI II.4).
Gruppo target	Agricoltori, consulenti agricoli
Principali stakeholder	UFAG, Cantoni, UFAM (monitoraggio)
Necessità di decisioni	UFAG, Cantoni
Necessità di adeguamenti	-
Fabbisogno finanziario	Fabbisogno ancora da definire; deve essere coperto nell'ambito delle finanze esistenti
Risorse	Fabbisogno ancora da definire; deve essere coperto nell'ambito delle risorse esistenti
Traguardi	Redazione della documentazione per la consulenza, creazione di servizi cantonali o piattaforme
Attuazione pianificata entro	Se possibile già nell'ambito della PA 14-17

4.6 Visione d'insieme delle cinque nuove misure

- M1: Potenziare la promozione della biodiversità nelle regioni campicole
 M2: Biodiversità quale elemento integrante di sistemi di produzione nuovi o sviluppati giusta l'articolo 75 L'Agr
 M3: Potenziare la biodiversità nella formazione e nella consulenza agricole
 M4: Utilizzare le sinergie tra agricoltura, foreste e corsi d'acqua
 M5: Valorizzare la qualità delle SPB

Le cinque nuove misure proposte nel campo d'intervento Agricoltura perseguono gli obiettivi descritti nel capitolo 2 in relazione alla biodiversità (Tabella 5). Integrano gli strumenti di politica agricola, affiancando all'attuale sistema dei pagamenti diretti che promuove specie e habitat, elementi per la promozione funzionale della biodiversità o dei servizi ecosistemici nonché della varietà genetica. Questo, unitamente agli ulteriori sforzi promossi nel settore Formazione e consulenza, divulgazione degli strumenti esistenti e potenziamento della responsabilità individuale degli agricoltori nonché allo sviluppo mirato di strumenti per la promozione della biodiversità nella regione campicola, rafforzano l'effetto positivo della Politica agricola 2014-2017 sulla biodiversità.

Tabella 5: Visione d'insieme delle misure (M) con effetto sugli obiettivi/lacune secondo il capitolo 2. Si rimanda ai progetti in corso sugli ulteriori temi contenuti nel capitolo 6 o al lavoro nei campi d'intervento (CI).

Obiettivo ambientale per l'agricoltura Biodiversità	Misure	Interfacce
Specie e habitat OAA	Tutte le M	CI Promozione delle specie
Diversità genetica OAA	M2	CI Diversità genetica
Servizi ecosistemici/biodiversità funzionale OAA	M1, M2	CI Registrazione di servizi ecosistemici
Obiettivi Strategia Biodiversità Svizzera		
Quantificazione e regionalizzazione OAA	Raggiunto tramite OPAL	
Attuazione coordinata dell'OAA	PA 2014-2017, tutte le M, temi capitolo 6	CI Promozione delle specie CI Infrastruttura ecologica
Salvaguardia delle superfici ricche di specie (in particolare nella regione di montagna)	PA 2014-2017, tutte le M	CI Promozione delle specie CI Infrastruttura ecologica
Miglioramento della qualità e dell'interconnessione delle SPB (in particolare nella regione di pianura e nelle zone di montagna I e II)	PA 2014-2017, tutte le M	
Aumento degli incentivi per la promozione della biodiversità e sfruttamento delle sinergie con la produzione	PA 2014-2017, M2, M4	
Potenziamento dell'iniziativa individuale degli agricoltori	PA 2014-2017, M2, M3, M4, M5	CI Formazione e consulenza CI Sensibilizzazione e informazione
Riconoscimento/valorizzazione dei servizi ecosistemici	M2	CI Registrazione di servizi ecosistemici
PA 2014-2017 come contributo sostanziale per la salvaguardia della biodiversità	PA 2014-2017	
Ottimizzazione della PER per quanto riguarda la concimazione, la protezione del suolo, la protezione fitosanitaria e la compensazione ecologica	PA 2014-2017, temi capitolo 6	
Riduzione dei carichi in sostanze nocive e delle emissioni di ammoniaca	PA 2014-2017, temi capitolo 6	
Soppressione dei falsi incentivi	PA 2014-2017, temi capitolo 6	CI Verifica e ottimizzazione degli incentivi

La formazione agricola, la consulenza e la ricerca agronomica contribuiscono alla promozione della biodiversità	M3	CI Formazione e consulenza CI Sensibilizzazione e informazione
---	----	---

Le cinque nuove misure hanno un impatto anche in diversi settori nel sistema agricolo e in parte si sovrappongono. Si basano sulla Politica agricola 2014-2017 e sono complementari ad essa. L'attuazione di tutte le misure richiede agli agricoltori conoscenze riguardanti la biodiversità e la loro promozione nonché interesse e iniziativa individuale. In tal modo la misura M3 per il potenziamento della formazione e consulenza agricole è un importante sostegno per l'efficace attuazione di tutte le nuove misure nonché della Politica agricola 2014-2017. La misura per la promozione della biodiversità nelle regioni campicole con elementi SPB, sistemi a basso input e MPP deve essere attuata nell'ambito di un nuovo sistema di produzione aziendale globale. Ci sono interazioni positive soprattutto tra tutte le misure qui proposte, la PA 2014-2017 e le soluzioni relative ai temi affrontati nel capitolo 6.

Le cinque nuove misure possono essere attuate nel quadro delle basi legali entrate in vigore con la PA 2014-2017 e non richiedono adeguamenti di legge. Un adeguamento dell'ordinanza sui pagamenti diretti è necessario per le misure M1 e M2.

Nell'ambito di un'ulteriore concretizzazione delle misure, il fabbisogno finanziario e di risorse deve essere quantificato per tutte le misure. La priorità è data all'attuazione a livello di preventivo e delle risorse per la Politica agricola della Confederazione e dei Cantoni. Se necessario, nell'ambito dell'attuazione del Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera devono essere vagliate ulteriori possibilità di finanziamento o eventualmente aumentato il preventivo agricolo. Le ripercussioni sul reddito delle famiglie contadine delle misure proposte nel presente rapporto devono tuttavia ancora essere stimate. La maggior parte delle misure, in particolare quella per il potenziamento della formazione e della consulenza e le campagne di pubblicizzazione di strumenti e possibilità per migliorare la qualità delle SPB, consentono agli agricoltori fondamentalmente di sfruttare al meglio il loro potenziale per la promozione della biodiversità e quindi per l'ottenimento dei pagamenti diretti.

Al momento non è possibile valutare esattamente l'efficacia delle singole misure. Lo stesso dicasi per gli strumenti di politica agricola esistenti e quindi finora non è stato fatto molto. Qualora una tale valutazione delle misure dovesse essere l'obiettivo del presente piano d'azione, il preventivo della ricerca e del monitoraggio dovrebbe essere notevolmente incrementato.

5 Monitoraggio, valutazione e ricerca

Per una promozione effettiva ed efficace della biodiversità è imprescindibile mostrare e riconoscere tempestivamente gli sviluppi (monitoraggio), valutare l'efficacia dei provvedimenti (valutazione), integrare costantemente le nuove conoscenze provenienti dalla ricerca nonché chiarire domande rimaste aperte.

5.1 Monitoraggio

In virtù dell'ordinanza concernente l'analisi della sostenibilità in agricoltura, l'UFAG conduce un monitoraggio agroambientale (MAA) mediante il quale valuta periodicamente gli sviluppi delle prestazioni ecologiche delle aziende agricole e le ripercussioni dell'agricoltura sulle basi vitali naturali. Avvalendosi di indicatori agroambientali (IAA) nazionali, regionali e aziendali valuta gli effetti della politica agricola dal profilo quantitativo e qualitativo. La Tabella 6 ne riporta una sintesi.

Il settore Biodiversità e paesaggio è valutato mediante tre indicatori, per quanto sull'evoluzione della biodiversità possono fornire informazioni anche indicatori di altri ambiti. I bilanci dell'azoto e del fosforo, la copertura del suolo e l'utilizzo di PF, ad esempio, hanno un'influenza notevole sulla biodiversità nell'agricoltura. Anche gli altri programmi di monitoraggio della Confederazione, in particolare la Rete nazionale di osservazione dei suoli NABO e il Monitoraggio della biodiversità MBD, contribuiscono in maniera notevole all'osservazione della biodiversità a lungo termine.

Tabella 6: Sintesi del monitoraggio agroambientale (MAA) e degli indicatori agroambientali (IAA) utilizzati¹³

Ambiti	Tipi di indicatori		
	Forze motrici: pratiche agricole	Effetti ambientali: processi agricoli	Stato dell'ambiente (responsabilità: UFAM)
Azoto	- Bilancio di N dell'agricoltura	- Emissioni potenziali di N (emissioni di nitrato, ammoniaca e protossido di azoto) - Emissioni di ammoniaca	- Carico di nitrato nelle acque sotterranee dovuto all'agricoltura
Fosforo	- Bilancio di P dell'agricoltura	- Tenore di P nel suolo	- Carico di P nei laghi dovuto all'agricoltura
Energia/clima	- Consumo energetico dell'agricoltura	- Efficienza energetica - Emissioni di gas a effetto serra	
Acqua	- Impiego di prodotti fitosanitari - Impiego di medicinali per uso veterinario	- Rischio di ecotossicità acquatica	- Carico di prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee - Medicinali per uso veterinario
Suolo	- Copertura del suolo	- Rischio di erosione - Potenziali conseguenze dell'attività agricola sulla biomassa microbica - Bilancio dei metalli pesanti	- Tenore di inquinanti - Qualità del suolo
Biodiversità e paesaggio	- Superfici di compensazione ecologica (compr. qualità)	- Potenziali conseguenze delle attività agricole sulla biodiversità	- Specie e habitat in agricoltura (ALL-EMA)

¹³ Fonte: <http://www.blw.admin.ch/themen/00010/00070/index.html?lang=it>

Superfici di compensazione ecologica (SCE)

Le superfici aventi diritto ai contributi notificate come SCE con o senza qualità sono un indicatore della partecipazione degli agricoltori agli strumenti di promozione della politica agricola. I dati disponibili partono dal 1993. Le superfici possono essere attribuite a una zona agricola e/o al Comune dell'azienda che le gestisce. Non è tuttavia ancora possibile una georeferenziazione precisa a livello nazionale anche se, in diversi Cantoni, sono già disponibili corrispondenti livelli SIG.

Potenziati conseguenze delle attività agricole sulla biodiversità

Questo IAA mostra gli effetti ambientali delle attività agricole sulla biodiversità sulla base di un modello. Esso viene calcolato utilizzando i dati di singole aziende rilevati, dal 2009, nell'ambito dell'analisi centralizzata degli indicatori agroambientali (CA-IAA) in circa 300 aziende agricole. Nella maggior parte dei casi si tratta di dati che l'agricoltore deve rilevare nell'ambito della PER, in particolare per ciò che concerne i dati dettagliati per particelle del cosiddetto libretto dei campi. Sono possibili valutazioni differenziate a seconda del tipo di azienda e della regione agricola (regione di pianura, collinare e di montagna). Nei prossimi anni la rete aziendale CA-IAA verrà estesa a circa 800 aziende agricole, con conseguente aumento dell'attendibilità. Una buona qualità dei dati rilevati dagli agricoltori resta decisiva ai fini della valutazione.

L'indicatore è attualmente in fase di elaborazione e i primi risultati saranno presentati nel Rapporto agricolo 2013. Per quanto concerne il metodo, esso si basa su quello sviluppato per il bilancio ecologico "SALCA-biodiversità" (Jeanneret et al. 2009), volto a valutare l'effetto delle attività agricole sulla biodiversità. Tra queste ultime gli esperti hanno considerato il tipo di utilizzo dei terreni (copertura del suolo) e l'intensità di utilizzazione (p.es. data e frequenza di sfalcio, intensità di pascolo, impiego di concimi e di prodotti fitosanitari), valutandone e ponderandone gli effetti sui seguenti gruppi di specie: flora delle superfici inerbite e flora arbustiva, flora dei campi coltivati, uccelli, mammiferi, anfibi, lumache, ragni, carabidi, farfalle diurne, ortotteri e imenotteri. Il metodo non è esaustivo (non sono considerati determinati organismi oltre che il comparto suolo, il livello tropicale dei parassitoidi e dei decompositori, le colture speciali e l'orticoltura) ed è passibile di integrazioni e ulteriori sviluppi.

Specie e habitat in agricoltura (ALL-EMA)

Questo IAA, commissionato da UFAG e UFAM ad Agroscope, indica lo stato delle specie e degli habitat in base al rapporto "Obiettivi ambientali nell'agricoltura". Si basa su cartografie degli habitat e rilevazioni della vegetazione in tutta la Svizzera effettuate a cadenza quinquennale secondo un equilibrato modello statistico. Tali dati vengono utilizzati per il monitoraggio, ma consentono anche di valutare le SPB e di analizzare altre interazioni. I tipi di habitat cartografati sono compatibili con le classificazioni europee degli habitat.

Il metodo è stato sviluppato in collaborazione con l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio FNP ed è seguito da un ampio gruppo d'accompagnamento. L'IAA ALL-EMA sfrutta sinergie con altri programmi nazionali di monitoraggio quali l'MBD o il controllo dell'efficacia dei biotopi d'importanza nazionale. Nel Grafico 2 è illustrata la sua posizione nell'ambito di tali programmi di monitoraggio già esistenti dell'UFAM. L'indice sull'evoluzione della popolazione di specie di uccelli nidificanti nei terreni coltivati, per il quale sono disponibili dati fin dal 1990, può fornire valide informazioni integrative.

Il progetto IAA ALL-EMA è, al momento, in una fase pilota biennale, quella ordinaria inizierà nel 2015. A tale scopo nel 2013 vengono indetti bandi pubblici per l'esecuzione delle cartografie degli habitat e delle rilevazioni della vegetazione. Per la fase ordinaria si prevedono spese per un totale di circa 1,5 milioni di franchi l'anno, da ripartire tra UFAG, UFAM e Agroscope. La garanzia a lungo termine di tale finanziamento sarà assicurata nell'ambito del Piano d'azione Biodiversità.

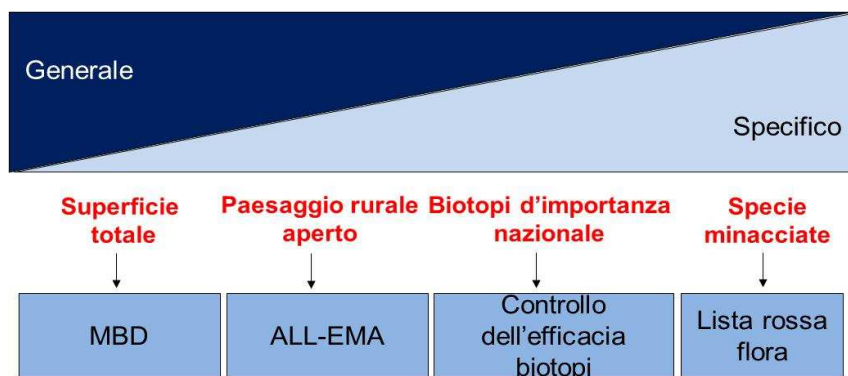


Grafico 2: Posizione dell'indicatore agroambientale Specie e habitat in agricoltura (IAA ALL-EMA) nel sistema di monitoraggio nazionale di specie e habitat

5.2 Valutazione e ricerca

Se con il monitoraggio si illustra lo sviluppo dei diversi indicatori, mediante i progetti di valutazione e di ricerca applicata si identificano i rapporti di causa-effetto.

La politica agricola mira a migliorare la biodiversità nell'agricoltura (cfr. cap. 3) mediante diverse misure. Queste ultime e la loro applicazione nella pratica devono essere valutate periodicamente. Dopo la valutazione delle misure ecologiche svolta tra il 1996 e il 2005 (Herzog & Walter 2005) non sono più stati condotti, a livello nazionale, studi circostanziati sull'efficacia delle SPB, né una valutazione sull'efficacia di progetti di interconnessione; una valutazione in tal senso esiste solo per pochi progetti, la maggior parte dei quali inadatti a una comparazione con zone prive di progetti di interconnessione. Una valutazione dei progetti di interconnessione soddisfacente dal punto di vista scientifico è molto dispendiosa. Tuttavia, per poterne valutare meglio l'efficacia, è necessario ampliare la banca dati costituita da Agridea. Inoltre, i Cantoni dovrebbero essere obbligati a mettere a disposizione le relative basi di progetto. I dati ricavati con i programmi di monitoraggio nazionali, in particolare con IAA ALL-EMA, potrebbero essere d'ausilio in un'analisi dell'efficacia degli strumenti di politica agricola per la salvaguardia e la promozione della biodiversità.

Per poter offrire agli agricoltori, alla politica e alle autorità una consulenza valida oltre che basi decisionali politiche è necessario stabilire, soprattutto nell'ambito di progetti di ricerca applicata, quali siano le migliori pratiche di salvaguardia e promozione della biodiversità nonché individuare tempestivamente rischi e pericoli. In tale contesto si evidenziano i seguenti ambiti tematici.

- Effetti dei diversi tipi di gestione e utilizzazione (p.es. date di sfalcio, concimazione, irrigazione, aspiratore da giardino, intensità d'utilizzo, animali al pascolo) sulle specie bersaglio e sulle specie faro
- Sviluppo di misure di compensazione ecologica (p.es. strisce per organismi utili, SCE su terreni campicoli umidi/bagnati) e di sistemi di produzione che incentivano la biodiversità
- Sviluppo di misure di promozione della biodiversità per le colture perenni quali vigneti e impianti ad alto fusto
- Importanza della biodiversità microbica del suolo per una produzione sostenibile ed effetti dei diversi tipi di gestione e utilizzazione sulla biodiversità del suolo
- Aspetti funzionali della biodiversità quali fertilità del suolo, bilancio idrico, flussi di sostanze (N, C, P), servizio degli impollinatori, equilibrio organismi utili-nocivi
- Sviluppo di misure per la promozione della biodiversità funzionale nell'agricoltura
- Valutazione del rischio dell'effetto di nuove tecnologie (OGM, nanoparticelle) sulla biodiversità
- Pericoli e strategie di lotta mediante specie aliene (neobiota)
- Inserimento di aspetti di biodiversità nel processo globale della catena alimentare (ecobalanci, analisi del ciclo vitale)

Campo d'intervento Agricoltura

- Valutazione dell'effetto della cessazione o del cambiamento d'utilizzo riconducibile a condizioni socio-economiche

6 Altre tematiche rilevanti e possibili soluzioni

Oltre alle misure per la promozione diretta proposte nel capitolo 4, per la biodiversità vi sono più tematiche rilevanti. Tra queste, ad esempio, l'impiego in agricoltura di diverse sostanze come fattori di produzione con effetti negativi diretti o indiretti (cfr. obiettivi ambientali nell'agricoltura, UFAM e UFAG, 2008). Influiscono, inoltre, sulla biodiversità, anche la selezione e i relativi metodi.

L'attuazione della Politica agricola 2014-2017 porterà notevoli miglioramenti anche in questi ambiti (messaggio concernente l'evoluzione della politica agricola negli anni 2014-2017). Anche se gli obiettivi intermedi fissati dal Consiglio federale dovessero venir raggiunti entro il 2017, in diversi ambiti restano lacune rispetto agli obiettivi ambientali per l'agricoltura.

Nel presente capitolo si affrontano singolarmente tali temi, rinviando a lavori e progetti in corso. Da queste attività scaturiranno misure supplementari che forniranno anche un contributo alla promozione e alla salvaguardia della biodiversità nell'agricoltura. Qui però queste ultime non vengono descritte come misure esplicite per il Piano d'azione Biodiversità, considerato che richiedono lavori concettuali di portata ancora superiore. Vengono illustrati anche altri campi d'intervento del Piano d'azione Biodiversità in relazione all'agricoltura o a strumenti della politica agricola.

Dove non altrimenti specificato, le considerazioni riportate di seguito si basano sui rapporti agricoli degli anni scorsi.

6.1 Azoto

L'impiego dell'azoto, in particolare sotto forma di concimi minerali e aziendali, nonché di alimenti per animali, ha una notevole importanza per l'agricoltura. Esso è fondamentale per la crescita dei vegetali nonché importante nell'alimentazione animale in quanto fonte di proteine. Influisce sulle rese e sulla qualità dei generi alimentari in maniera decisiva, influenzando sul prezzo di questi ultimi e sul reddito dei produttori. Una parte preponderante dell'azoto che non arriva nei prodotti ma nell'ambiente, ha effetti negativi sugli ecosistemi sensibili quali foreste, prati magri e paludi che vengono eutrofizzati da ammoniaca e ossido di azoto, nonché da ammonio e nitrato. Quest'ultimo, inoltre, contribuisce all'eutrofizzazione dei corsi d'acqua superficiali e inquina le acque sotterranee. Il protossido di azoto, risultato delle immissioni di azoto, è un gas a effetto serra con elevato potenziale di surriscaldamento.

Dal 1990 al 2000, il quantitativo assoluto di azoto nei prodotti agricoli ha registrato un aumento costante, parallelo a quello della produzione agricola. Contemporaneamente, si sono potute ridurre le eccedenze e, di conseguenza, le perdite d'azoto, rilevanti per l'ambiente. Negli ultimi dieci anni la produzione agricola ha continuato a crescere, mentre le eccedenze di azoto e le correlate emissioni di ammoniaca, protossido di azoto e di nitrati si sono mantenute a un livello elevato costante.

Notevoli immissioni di azoto possono derivare anche dalla cessazione delle attività gestionali agricole nelle regioni di montagna e d'estivazione: se l'ontano verde che lega l'azoto nell'aria invade le superfici coltivate in modo troppo estensivo, si legano da 20 a 60 kg di azoto per ettaro e anno. L'invasione e le immissioni di azoto generano elevate perdite di biodiversità (riduzione di 1-2 terzi della diversità delle specie).

Più del 90 per cento delle emissioni di ammoniaca provengono dall'agricoltura, segnatamente dalla detenzione di animali da reddito. Esse si verificano nella stalla e nello stoccaggio di concimi aziendali, oltre che nello spandimento di letame e liquame oppure nella concimazione con prodotti contenenti ammonio, nitrati e urea. Oltre alle emissioni di ossido di azoto provenienti da processi di combustione, anche quelle di ammoniaca contribuiscono notevolmente al deposito di particelle umide e secche di azoto negli ecosistemi sensibili. Nel 2000, le immissioni di azoto superavano i limiti critici di carico (critical loads) su circa il 95 per cento delle superfici boschive e sul 55 per cento di altri ecosistemi natura-

li come torbiere e pascoli ricchi di specie (CFIAR 2005). Ciò significa che su tutte queste superfici bisogna prevedere effetti negativi sulla biodiversità.

La Politica agricola 2014-2017 contiene misure volte a migliorare la situazione riguardo alle emissioni di azoto provenienti dall'agricoltura, segnatamente l'abolizione del sostegno diretto agli animali che consumano foraggio grezzo, la creazione di una base legale vincolante per l'utilizzo di HODUFLU nel trasferimento di concimi aziendali e ottenuti dal riciclaggio, la verifica del metodo Suisse-Bilanz e la promozione dell'introduzione su larga scala di tecniche rispettose delle risorse mediante contributi per l'efficienza delle risorse (CER). Sulla base di tali proposte, nel messaggio concernente la Politica agricola 2014-2017 sono stati formulati ambiziosi obiettivi intermedi per il 2017: aumento dell'efficienza dell'azoto dal 29 al 33 per cento e riduzione dell'eccedenza di azoto e delle emissioni di ammoniaca rispettivamente da 114'700 a 95'000t N l'anno e da 48'600 a 41'000t NH₃-N l'anno. Gli obiettivi ambientali per l'agricoltura concernenti l'ammoniaca prevedono emissioni massime di 25'000t NH₃-N l'anno a livello nazionale e nessun superamento dei critical loads a livello regionale.

A settembre 2012, la Consigliera nazionale Kathy Riklin nella sua interrogazione¹⁴ ha chiesto al Consiglio federale se è disposto a concedere un'alta priorità alle problematiche concernenti l'azoto proveniente dall'agricoltura in un programma nazionale di ricerca. Nella sua risposta, il Consiglio federale ha affermato, tra le altre cose, che esistono già solide basi riguardanti questa tematica che possono essere attuate dai diversi attori del settore agricolo e che l'UFAG sta vagliando, nell'ambito del progetto "Opzioni politiche Azoto", condizioni quadro che consentano all'agricoltura svizzera di svilupparsi in modo da causare minori eccedenze d'azoto.

6.2 Fosforo

Il fosforo, così come l'azoto e il potassio, è una sostanza nutritiva fondamentale per le piante. Un buon approvvigionamento dei suoli con fosforo in forma fruibile per le piante è pertanto un importante presupposto per ottenere raccolti di qualità ineccepibile.

Nel caso in cui, a causa di un'eccessiva concimazione, nelle acque stagnanti si riversi troppo fosforo, si è confrontati con un problema ambientale. Nei laghi svizzeri il fosforo è il fattore limitante, ossia la sostanza nutritiva che limita la crescita dei vegetali. Se in agricoltura un'elevata quantità di vegetali significa più cibo per gli animali e l'uomo, la proliferazione delle alghe dovuta alle immissioni di fosforo nelle acque lacustri ha effetti negativi, già che l'enorme massa di alghe viene rimossa soltanto in misura molto limitata dal ciclo dei laghi (deflusso, pesci). Il materiale vegetale in eccedenza o morto si deposita sul fondo del lago e viene decomposto da batteri e funghi consumando ossigeno. In un lago ricco di sostanze nutritive, nelle acque profonde ciò può comportare l'esaurimento della riserva di ossigeno e, di conseguenza, la limitazione dello spazio vitale per qualsiasi essere vivente superiore.

Altri effetti negativi sulla biodiversità legati al fosforo, quale sostanza nutritiva per le piante, interessano le paludi, i prati secchi e altri habitat sensibili. La loro particolare varietà in specie, di cui alcune rare e minacciate, richiede ambienti a basso contenuto di sostanze nutritive. Già immissioni minime possono essere pericolose per simili habitat e possono far sì che biocenosi particolari vengano soppiantate da specie più diffuse.

A partire dagli anni '60 dello scorso secolo la Svizzera ha investito tantissimo in impianti di depurazione, riuscendo a ridurre le immissioni di fosforo nei laghi. A diminuire ulteriormente il carico ha contribuito altresì il divieto, imposto nel 1985, di utilizzare fosforo nei detersivi per il bucato. Anche in agricoltura sono stati presi diversi provvedimenti atti a contenere le immissioni di fosforo: con la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate si forniscono, ad esempio, indicazioni per l'avvicendamento delle colture e si richiede agli agricoltori un bilancio equilibrato di sostanze nutritive, anche se, attualmente, la metodologia consente determinati margini di tolleranza. Nei bacini imbriferi di laghi inquinati, inoltre, nell'ambito di progetti giusta l'articolo 62a della legge sulla protezione delle acque sono stati

¹⁴ 12.1077 I Riklin "Eccedenze di azoto nell'agricoltura. Colmare le lacune nella ricerca", 13 settembre 2012.

introdotti provvedimenti mirati per ridurre le immissioni di fosforo. Negli ultimi decenni, si è rilevata una notevole riduzione della concentrazione di tale sostanza nell'acqua dei laghi elvetici. In pochi casi non è stato raggiunto l'obiettivo ambientale per l'agricoltura di un valore massimo di 20 mg P/m³ nelle acque lacustri, ad esempio nei laghetti dell'Altopiano Baldeggersee e Greifensee.

All'inizio degli anni '90 le eccedenze di fosforo dell'agricoltura svizzera erano ancora considerevoli (15-20'000 t) e sono scese a circa 7'000 tonnellate nel 2000. Da allora si sono registrate fluttuazioni annuali comprese tra 5'000 e 7'000 tonnellate circa, senza che si delineasse una chiara tendenza. Nello stesso arco di tempo, le importazioni di concimi minerali hanno fatto registrare valori compresi tra 5'000 e oltre 6'000 tonnellate di fosforo, mentre i concimi ottenuti dal riciclaggio hanno subito un lieve calo, passando da oltre 3'000 a meno di 1'000 tonnellate di fosforo. Nelle importazioni di alimenti per animali si è delineata una tendenza al rialzo, esse sono infatti aumentate da 6'500 a poco meno di 8'000 tonnellate di fosforo.

La Politica agricola 2014-2017 prevede misure volte a migliorare la situazione delle emissioni di fosforo provenienti dall'agricoltura, segnatamente l'abolizione del sostegno diretto agli animali che consumano foraggio grezzo, la creazione di una base legale vincolante per l'utilizzo di HODUFLU nel trasferimento di concimi aziendali e ottenuti dal riciclaggio e la verifica del metodo Suisse-Bilanz. Sulla base di tali proposte, nel messaggio concernente la Politica agricola 2014-2017 sono stati formulati ambiziosi obiettivi intermedi per il 2017: aumento dell'efficienza del fosforo dal 59 al 68 per cento e conseguente riduzione dell'eccedenza a 4'000 tonnellate di fosforo l'anno.

Nel 2006 in Svizzera si sono registrate importazioni di fosforo per circa 16'500 tonnellate (5'600 t negli alimenti per animali, 5'900 t nei concimi minerali, 3'000 t nelle derrate alimentari importate, 2'000 t per l'industria chimica), contro un'esportazione di sole 4'000 tonnellate (1'500 t come rifiuti di origine animale, 2'200 t come deflusso nelle acque, 200 t come ceneri volatili, 100 t nel legno e nella carta). I depositi di fosforo nel nostro Paese sono quindi aumentati di 12'500 tonnellate l'anno, 9'000 delle quali sono finite nei rifiuti. 3'500 tonnellate si sono depositate nel suolo. Considerato che in Svizzera i suoli sono già ben approvvigionati in fosforo, tale riserva aggiuntiva non comporta praticamente alcun vantaggio, al contrario aumenta il rischio di immissioni nelle acque e in habitat sensibili, quali paludi e prati secchi, tramite convogliamento, erosione e dilavamento.

Nel sistema della gestione dei rifiuti svizzero giungono, ogni anno, circa 13'500 tonnellate di fosforo (10'800 delle quali provenienti da fanghi di depurazione e da farine animali e di ossa). Esiste pertanto un enorme potenziale di recupero. Per recuperare fosforo dai fanghi di depurazione e dalle farine animali e di ossa, il Consiglio federale vuole definire, nell'ambito della revisione della legge sulla protezione dell'ambiente come controprogetto indiretto all'iniziativa popolare "Economia verde", condizioni quadro tecniche e organizzative vincolanti per il recupero di fosforo a livello di ordinanza e di guida (ordinanza tecnica sui rifiuti, OTR).

6.3 Prodotti fitosanitari

I prodotti fitosanitari sono di fondamentale importanza per l'aumento della produttività e la garanzia del raccolto e della qualità degli alimenti per animali e delle derrate alimentari. Affinché siano efficaci, essi devono essere biologicamente attivi e hanno, pertanto, anche effetti collaterali negativi su organismi diversi da quelli che devono combattere. Per ridurre i rischi si adottano diverse misure.

- Prima dell'omologazione di un prodotto fitosanitario viene condotto un esame in virtù dell'ordinanza sui prodotti fitosanitari. Analogamente al rispettivo processo nell'UE un prodotto fitosanitario viene omologato solo se il suo impiego non genera effetti collaterali inaccettabili. Inoltre, le aziende che richiedono un'omologazione devono condurre dei test su larga scala, seppur non comprendenti tutti i gruppi di specie. Alcuni PF sono vincolati a oneri di riduzione del rischio come, ad esempio, il rispetto di determinate distanze. Attualmente è in corso una rivalutazione di tutti i prodotti omologati in passato.

- Diverse disposizioni di legge e d'ordinanza contengono specifici divieti d'uso come distanze obbligatorie da corsi d'acqua o boschi. Quelle rilevanti per l'utilizzo di prodotti fitosanitari sono riunite in un modulo della Guida all'applicazione "Protezione dell'ambiente in agricoltura", pubblicata a maggio 2013.
- La politica agricola contiene diversi incentivi per la promozione di una protezione fitosanitaria sostenibile. Tra questi rientrano la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate e i contributi per la produzione estensiva e l'agricoltura biologica. In virtù dell'ordinanza sui pagamenti diretti, nel caso di misure fitosanitarie dirette vanno tenute in considerazione le soglie nocive nonché le raccomandazioni dei servizi di previsione e di allerta. Ciò è però difficile da controllare. Agroscope sta rivedendo le soglie nocive necessarie a tal riguardo e con la Politica agricola 2014-2017 saranno introdotti i cosiddetti contributi per l'efficienza delle risorse. È prevista l'introduzione di un contributo per l'impiego di una tecnica d'applicazione precisa.
- Monitoraggio: a integrazione delle vendite registrate dall'UFAG di prodotti fitosanitari in chilogrammi di principio attivo, Agroscope ACW sviluppa, nell'ambito del monitoraggio agroambientale, i due indicatori consumo e rischio di ecotossicità acquatica di tali prodotti. Di conseguenza, in futuro saranno disponibili una migliore base di valutazione dell'influsso sulla qualità ambientale dei prodotti fitosanitari utilizzati in agricoltura e migliori supporti decisionali nella scelta di nuovi strumenti.

Il postulato Moser (12.3299) "Piano d'azione per la minimizzazione del rischio e l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari" invita il Consiglio federale a valutare se e sotto quale forma un piano d'azione per la minimizzazione del rischio e l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, come previsto dall'UE, è adatto a ridurre il carico di pesticidi in Svizzera. I lavori a riguardo sono in corso.

6.4 Medicamenti per uso veterinario

I medicamenti per uso veterinario vengono somministrati per il trattamento o la prevenzione di malattie. Il benessere e la buona salute degli animali consentono di ridurre l'utilizzo. Tuttavia, molti prodotti vengono somministrati in quantità massicce e possono giungere nell'ambiente attraverso i concimi aziendali, le acque di scarico e la polvere. In tale contesto, per l'ambiente sono particolarmente rilevanti gli antibiotici, gli antiparassitari e gli ormoni.

Gli antibiotici sono problematici soprattutto perché favoriscono la formazione di batteri resistenti sia negli animali sia nell'ambiente. La maggior parte degli antibiotici, infatti, è a basso assorbimento e, pertanto, ne restano grandi quantità negli escrementi (Hamscher 2008, Kim et al. 2011). L'aumento di resistenze agli agenti patogeni sta diventando un problema per la medicina umana, ma anche, sempre più, per quella veterinaria, poiché esse non consentono più di trattare efficacemente le malattie infettive. Gli agenti patogeni sono resistenti a sempre più antibiotici e sussiste pertanto il pericolo che, a breve, anche quelli di riserva non faranno più effetto.

Gli antiparassitari vengono utilizzati per proteggere gli animali da parassiti quali vermi e zanzare. La loro pericolosità per l'ambiente è legata al fatto che hanno effetti nocivi non solo sugli insetti che trasmettono malattie, ma anche su numerosi insetti utili e animali selvatici (Khan et al. 2008). Alcuni antiparassitari, inoltre, rappresentano un pericolo anche per la salute umana (Taylor 2001). Così come per gli antibiotici, anche per gli antiparassitari si registrano sempre più resistenze (Papadopoulos et al. 2012, Sutherland & Leathwick 2011).

Nella detenzione di animali da reddito, vengono somministrati ormoni per influenzare il ciclo riproduttivo o trattare delle malattie. Essi hanno effetti biologici già anche in quantità ridotte e, se giungono nell'acqua, possono compromettere le funzioni ormonali di pesci e altri animali (Hanselman et al. 2003). Inoltre, esiste il pericolo che, tramite l'acqua potabile, vengano assunti anche dall'uomo (Falcoener et al. 2006).

Nell'ambito dei dibattiti parlamentari sulla Politica agricola 2014-2017, il Consiglio federale era stato incaricato, con la disposizione transitoria nella LAgr, ossia l'articolo 187d, di elaborare entro fine 2014

una strategia nazionale di riduzione della resistenza agli antibiotici. I lavori a tale scopo saranno avviati in collaborazione con DFI e DEFR.

6.5 Organismi geneticamente modificati (OGM)

Sui possibili effetti dell'ingegneria genetica sull'ecologia e, di conseguenza, anche sulla biodiversità, le discussioni sono controverse a livello sia nazionale che internazionale. In fase di consultazione degli stakeholder sono state sollevate le seguenti tematiche critiche.

- Varietà tolleranti agli erbicidi possono generarne un maggiore utilizzo e una riduzione di biodiversità in campicoltura (Benbrook 2012, Pleasants et al. 2012).
- Soprattutto in combinazione con determinate strategie gestionali, quali la pratica di monoculture, le varietà resistenti ai parassiti possono far sorgere resistenze nell'organismo nocivo con la conseguenza che si debba ricorrere ad altri insetticidi, probabilmente più tossici.
- Con il polline di piante geneticamente modificate si diffonde nell'ambiente anche il principio attivo insetticida del *Bacillus thuringiensis*, che può danneggiare i bruchi delle farfalle che entrano in contatto con esso (Holst et al. 2013; Perry et al. 2012).
- Le impollinazioni incrociate e il trasferimento genetico orizzontale sono considerati altri aspetti collaterali indesiderati che determinano un flusso genetico di OGM verso piante utili o selvatiche imparentate. L'impollinazione incrociata è molto diffusa per la colza che, per tale motivo, in Svizzera è considerata non "atta alla coesistenza", così come indicato anche nel commento del Consiglio federale concernente le disposizioni sulla coesistenza. Inoltre, i semi di colza dispersi in fase di raccolto e di trasporto restano attivi per anni.
- La coltivazione di piante GM in Svizzera genera vantaggi ecologici ed economici solo in maniera puntuale, senza considerare i costi della coesistenza e presupponendo un buon livello di accettazione sociale nei confronti dei prodotti (Speiser et al. 2012).
- Il ricorso all'ingegneria genetica può essere all'origine di una ricerca univoca incentrata su poche piante dalla buona cifra d'affari (mais, frumento, riso, soia, colza) e relegare in secondo piano colture agricole meno diffuse (Jacobson et al. 2013). Lo sviluppo di piante geneticamente modificate richiede, inoltre, un dispendio notevole in termini di tempo e denaro ed è, pertanto, appannaggio di pochi produttori di sementi. Tale situazione può causare un'enorme limitazione della varietà delle specie.

Il Programma nazionale di ricerca Benefici e rischi dell'immissione nell'ambiente di piante geneticamente modificate (PNR 59) conclude, tuttavia, che l'ingegneria genetica può contribuire alla sostenibilità dell'agricoltura (Gruppo responsabile del PNR 59, 2012). Considerato che grazie alle piante utili resistenti ai parassiti si può ridurre l'impiego di insetticidi chimici (Brookes & Barefoot 2013) o che i raccolti con piante Bt sono meno carichi di micotossine rispetto a quelli convenzionali (Kendra & Dyer 2007, Wu 2008).

L'utilizzo di OGM in ambito non umano è disciplinato dal 2003 nella legge sull'ingegneria genetica (LIG) e nell'ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente (OEDA). Tuttavia, dal 2005, una moratoria ne vieta l'utilizzo nell'agricoltura, in seguito all'accettazione di un'iniziativa popolare. Il Parlamento ha deciso di prorogare tale moratoria fino a novembre 2013 e ha incaricato il Consiglio federale di elaborare delle disposizioni che consentano una coesistenza tra colture con e senza OGM, come previsto dalla LIG. Nel quadro della Politica agricola 2014-2017, entrambe le Camere hanno deciso di prorogare la moratoria di altri quattro anni, durante i quali le modifiche della LIG saranno sottoposte a consultazione e deliberate. Il Parlamento ha inoltre incaricato il Consiglio federale, di elaborare un metodo per l'analisi dei costi e benefici degli OGM e di presentargli un rapporto a riguardo entro giugno 2016.

Il PNR 59 è giunto alla conclusione che il rispetto di misure di coesistenza è possibile anche nell'agricoltura svizzera, contraddistinta da piccole strutture aziendali e spazi ridotti (Albisser Vögeli et al. 2009). Va osservato, a tal proposito, che per l'attuazione di tali misure sarà necessario prevedere maggiori spese. I risultati del PNR 59 hanno mostrato che un divieto di coltivazione a lungo termine di piante geneticamente modificate nell'agricoltura svizzera non è giustificabile dal profilo dell'analisi del

rischio. Tuttavia, finché tali coltivazioni non saranno accettate dalla popolazione si deve poter rispondere alle richieste provenienti dagli agricoltori di protezione di diversi sistemi di produzione (p.es. Gemma bio, Demeter). Sulla base di tali risultati, il Consiglio federale ha avviato la consultazione su un regime di coesistenza tra le colture convenzionali e quelle OGM, al momento in fase di valutazione.

La scelta di una determinata tecnica per la selezione di nuove piante utili non ha praticamente alcun influsso sulla biodiversità. Un ruolo più importante è invece svolto dalla strategia di selezione perseguita nella sua globalità. A tal proposito, va ricordato che l'UFAG sta elaborando, assieme ad Agroscope e coinvolgendo diversi stakeholder, una Strategia Selezione vegetale svizzera, allo scopo di definire una selezione vegetale che contribuisca a un settore agroalimentare sostenibile, tenendo conto anche di aspetti della biodiversità.

6.6 Consumo

In Svizzera, come nell'UE, l'alimentazione, l'alloggio e la mobilità privata generano ben due terzi dell'inquinamento ambientale globale del consumo (UFAM 2011b, AEA 2010). Di questi, in Svizzera e all'estero quasi il 30 per cento è riconducibile all'alimentazione, tramite il fabbisogno di superfici e l'impiego di concimi o prodotti fitosanitari per la produzione di derrate alimentari e alimenti per animali. Con il proprio comportamento in materia di consumi, la popolazione esercita un influsso diretto sulle forme e sui metodi di produzione dei generi alimentari. La politica agricola promuove con diversi strumenti una produzione sostenibile di derrate alimentari all'interno del Paese. Siccome, però, per coprire il fabbisogno attuale, costituito soprattutto da proteine animali, occorre importare quasi la metà dei generi alimentari consumati in Svizzera, il comportamento in materia di consumi ha effetti diretti o indiretti anche sulle condizioni di vita e sugli ecosistemi nei Paesi esportatori.

In Svizzera, il consumo pro capite annuale di carne è di circa 53 chilogrammi, ovvero un chilo a settimana. La Società Svizzera di Nutrizione SSN ne consiglia un consumo massimo di 0,6 chilogrammi a testa la settimana. Un eccessivo consumo di carne causa elevati costi sanitari e provoca danni all'ambiente. Una produzione intensiva di carne e di altri prodotti animali mediante somministrazione di foraggio concentrato genera un elevato consumo di superficie e di acqua, nonché uno spreco di energia vegetale. In Svizzera costituisce un problema soprattutto l'inquinamento degli ecosistemi con ammoniaca e fosforo provenienti dal liquame.

Le scelte dei consumatori svizzeri al momento dell'acquisto sono influenzate anche da pubblicità, prezzi e confronti di prezzo. I prezzi, però, non includono i costi esterni dell'inquinamento ambientale causato da produzione, trasformazione e distribuzione. In vista di un'economia verde, ovvero di quella che in Svizzera viene ritenuta una modalità di consumo e gestione rispettosa delle risorse, si dovrebbero introdurre prezzi adeguati e chiare informazioni di carattere ambientale per prodotti e servizi, affinché il consumatore possa riconoscere il carico ambientale causato dal prodotto.

Nel quadro della Politica agricola 2014-2017 si potenzia la strategia della qualità per l'agricoltura e la filiera alimentare svizzere e si incentivano modelli di consumo sostenibili. In questo contesto, la Confederazione ha anche la competenza di proteggere, in base al diritto pubblico, la designazione di prodotti fabbricati in maniera particolarmente sostenibile (art. 14 cpv. 1 lett. f LAgr) allo scopo di creare trasparenza, sensibilizzare i consumatori e valorizzare meglio i prodotti ottenuti in tal modo.

L'8 marzo 2013, il Consiglio federale ha preso atto del rapporto del DATEC sull'economia verde e ha varato il Piano d'azione Economia verde della Confederazione, in cui viene sottolineato che per ridurre l'inquinamento ambientale causato dall'alimentazione si deve mirare non solo a una produzione, ma anche a un consumo più sostenibile. Per tale motivo, all'interno del settore Consumo e produzione del Piano d'azione Economia verde, l'UFAG sarà responsabile delle misure "Riduzione dello spreco di cibo" e "Alimentazione più rispettosa delle risorse". In collaborazione con un gruppo di lavoro interno alla Confederazione, l'UFAG cerca il dialogo con i diversi attori del sistema alimentare mirando a soluzioni concrete per la riduzione dello spreco di alimenti (Food waste). Contemporaneamente, si ampliano le basi delle conoscenze concernenti il Food waste, si valutano le condizioni quadro legali e si attuano misure di sensibilizzazione della popolazione. Considerato che, attualmente, a livello mon-

diale circa un terzo degli alimenti si perde tra il raccolto e il consumo, una riduzione dei rifiuti alimentari potrebbe avere effetti positivi sul carico ambientale rappresentato dalla produzione di derrate alimentari e, di conseguenza, sulla biodiversità. Mediante la misura "Alimentazione più rispettosa delle risorse" si vuole indicare il potenziale di miglioramento, in quanto a consumo di risorse, nel modo in cui la popolazione svizzera si alimenta, nonché sfruttarlo meglio, tenendo conto del potenziale dell'agricoltura. Sarà considerato anche l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole utili della Svizzera. In linea con il PNR 69 "Alimentazione sana connessa a una produzione sostenibile delle derrate alimentari" e con la Politica agricola 2014-2017 saranno elaborate misure nell'ambito di un dialogo con attori del sistema alimentare.

Sempre nel quadro del Piano d'azione Economia verde sono in corso progetti dell'UFAM volti a creare le basi per informazioni di carattere ambientale sui prodotti alimentari. Esse sono anche oggetto dei lavori del campo d'intervento I.9 Economia (produzione, servizi/commercio e consumo) del Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera.

Il controprogetto indiretto all'iniziativa popolare "Per un'economia sostenibile ed efficiente in materia di gestione delle risorse (economia verde)" del comitato d'iniziativa capitanato dal Partito ecologista svizzero prevede una modifica della legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb)¹⁵. Con la revisione della LPAmb il Consiglio federale dovrebbe ricevere la competenza di introdurre, in caso di necessità, prescrizioni concernenti le informazioni di carattere ambientale e l'obbligo, per commercianti e produttori, di rendere conto su aspetti importanti dal profilo ecologico della gamma di prodotti. Con decreto del 26 giugno 2013 il Consiglio federale ha autorizzato il DATEC ad aprire una procedura di consultazione su tale controprogetto presso le cerchie interessate.

REDES (efficienza delle risorse al servizio della sicurezza alimentare) è un altro progetto dell'UFAG che, come base per un Sistema alimentare svizzero sostenibile (NES), ingloba gli sviluppi nazionali e internazionali a lungo termine (2050) e stabilisce priorità di campi d'intervento e ambiti interessati mediante simulazioni. Si tratta inoltre di concretizzare gli ambiti interessati, di integrarli, se necessario, di strutturarli e di trarne problematiche e compiti in modo da preparare la realizzazione operativa nei settori della ricerca, della formazione e della consulenza nonché sviluppare ulteriormente il NES. Grazie a questi risultati che riguardano tutta la catena alimentare, la filiera agroalimentare svizzera dispone di basi decisionali su una prospettiva integrata, globale e nazionale.

6.7 Potenziali falsi incentivi nella politica agricola

In virtù delle disposizioni della LAgr, l'agricoltura, tramite una produzione ecologicamente sostenibile e orientata verso il mercato, contribuisce efficacemente a garantire l'approvvigionamento della popolazione, a salvaguardare le basi vitali naturali e il paesaggio rurale, nonché a garantire un'occupazione decentrata. In linea di principio, nel quadro dei dibattiti parlamentari sulla Politica agricola 2014-2017 tutte le disposizioni della LAgr sono state discusse alla luce di tali finalità.

Il punto cardine della Politica agricola 2014-2017 era lo sviluppo del sistema dei pagamenti diretti. I singoli contributi sono stati meglio orientati agli obiettivi perseguiti e sono stati eliminati i falsi incentivi del sistema applicabile fino a fine 2013, quali i contributi vincolati agli animali dei pagamenti diretti generali. A tale risultato soddisfacente si è giunti grazie a un'analisi approfondita delle vigenti sovvenzioni e a un comportamento coerente nel concepire le proposte di un sistema rivisto dei pagamenti diretti.

Nel 2018 il Parlamento dovrà rinnovare i limiti di spesa per l'agricoltura. Con ciò si potrebbe far coincidere una valutazione globale degli strumenti esistenti di politica agricola e la presentazione di rispettive proposte al Parlamento. Va tuttavia osservato che gli effetti degli strumenti introdotti con la Politica agricola 2014-2017, ovvero i nuovi contributi mirati nell'ambito dei pagamenti diretti, potranno essere valutati seriamente solo dopo un certo tempo dalla loro introduzione.

¹⁵ Legge federale del 7 ottobre 1983 sulla protezione dell'ambiente; RS 814.01.

Nel rapporto del 14 giugno 2013 in adempimento della mozione 06.3190 (Studer Heiner) si analizzano le condizioni quadro fiscali esistenti nella gestione delle risorse naturali e si identificano falsi incentivi ecologici del sistema fiscale e delle sovvenzioni della Confederazione. Secondo il rapporto, nel settore Agricoltura oltre che per i falsi incentivi (contributi UBGFG e DACDP), già aboliti con la Politica agricola 2014-2017, un intervento è necessario anche nell'ambito dei supplementi per l'economia lattiera. Di questi ultimi il Parlamento ha discusso a lungo durante i dibattiti sulla Politica agricola 2014-2017 e ha accettato l'incentivo per la produzione lattiera a essa collegato. Tali supplementi saranno esaminati nuovamente in vista dell'evoluzione della politica agricola dopo il 2017.

6.8 Promozione delle specie

Delimitazione della promozione delle specie e promozione degli habitat

L'utilizzo a scopo agricolo di superfici a rendimento marginale (prati magri, terreni da strame) e la cura degli elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, boschetti rivieraschi) hanno una valenza enorme per la biodiversità. Per tale motivo, nei Cantoni sono state concluse convenzioni sulla gestione rispettosa della biodiversità già prima dell'introduzione dei pagamenti diretti. In generale questi contributi per la protezione della natura sono stati completati e in parte sostituiti da pagamenti diretti.

Gli strumenti della legislazione agricola nell'ambito della biodiversità e i loro limiti sono descritti nella Tabella 7.

Il Rapporto sugli obiettivi ambientali per l'agricoltura (UFAM & UFAG, 2008) contiene una lista di specie che dipendono o beneficiano dell'utilizzazione agricola. Le specie faro possono, nella maggior parte dei casi, essere promosse in maniera adeguata mediante progetti di interconnessione (p.es. fasce che consentono agli animali di ritirarsi), mentre per le specie bersaglio sono spesso necessari provvedimenti ad hoc. La politica agricola, essendo concepita sul piano nazionale, è maggiormente orientata alla promozione di specie faro che, peraltro, è più semplice.

Su superfici con convenzioni per la protezione della natura possono essere predisposte esigenze in materia di gestione in base alle necessità delle specie bersaglio, che sostituiscono eventuali disposizioni dell'OPD di altro tenore. I terreni da strame non possono, ad esempio, essere falciati prima del 1° settembre. Se nella convenzione per la protezione della natura è previsto uno sfalcio ritardato per incentivare un'orchidea tardiva, tale convenzione prevale sulle disposizioni generali dell'OPD. Tuttavia, non tutte le superfici pregiate sono oggetto di convenzione. I Cantoni con convenzioni mirate accusano inoltre difficoltà nel concordare condizioni più severe rispetto a quelli vicini.

Tabella 7: Strumenti di politica agricola (PA 2014-2017) nel settore Biodiversità con i rispettivi limiti

	Descrizione	Limiti
SPB Qualità I	Diversi habitat con contributi di diverso importo	Le esigenze devono essere facilmente comprensibili e controllabili (p.es. data di sfalcio), ma al contempo mirate.
SPB Qualità II	Habitat con comprovata qualità botanica o strutturale. Esistono liste di specie a livello cantonale riconosciute dall'UFAG come equivalenti alle esigenze federali sulla base di opinioni di esperti.	I metodi di rilevazione della qualità sono ritenuti complicati. Si fissa una soglia (p.es. 6 specie indicatrici nei prati). Non possono essere riscontrati cambiamenti striscianti (p.es. perdita di semi primaverili) perché il pascolo presenta ancora una qualità II.
SPB Qualità III	Superfici in inventari di importanza nazionale	Convenzioni dai contenuti differenti nei Cantoni. Delimitazione legale delle fasce tampone lacunosa.

	Descrizione	Limiti
SPB con inter-connessione	Habitat gestiti in maniera mirata	Il dispendio amministrativo dei progetti è spesso oggetto di critiche. Le misure sono molto simili e vanno standardizzate.
SPB specifiche di una regione (tipo 16)	Habitat con gestione particolare non inclusi tra i tipi descritti nell'OPD; p.es. prati con qualità OQE con pascolo in primavera (GR)	Massimo 900 fr./ha e solo nell'ambito di progetti di interconnessione
Programma sulle risorse	Progetti sessennali cofinanziati. Finora due progetti: Smaragd Oberaargau e Promozione della flora concomitante dei campi.	L'effetto deve continuare anche dopo il progetto. Nella maggior parte dei casi questo avviene se il Cantone si impegna a sostenere finanziariamente la gestione delle superfici.

Conclusione/obiettivo: le specie faro e le specie bersaglio vanno promosse mediante una politica coerente di UFAG e UFAM. I contenuti mirati delle convenzioni devono poter essere tuttora sostenuti, anche se complicati. Per la maggior parte delle superfici, tuttavia, dovrebbero valere criteri semplici.

- 1. Promozione delle specie faro e delle specie bersaglio mediante la LAgr:** le specie faro sono promosse mediante misure standardizzate e mirate. Mediante la promozione di superfici di importanza nazionale a tutti e tre i livelli di qualità, la considerazione delle convenzioni LPN e le misure di tipo 16 vengono promosse anche alcune specie bersaglio.
- 2. Promozione delle specie mediante la LPN:** per le specie che non possono essere incentivate solo mediante le misure LAgr sono necessari specifici programmi di promozione. Nel quadro del Piano d'azione Strategia Biodiversità Svizzera, l'UFAM indica il fabbisogno finanziario dei programmi di promozione delle specie (campo d'intervento Promozione delle specie). Mediante la LPN vengono messi a disposizione di Confederazione e Cantoni sufficienti fondi per la promozione di specie bersaglio esigenti.

6.9 Risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura

Le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (RGAA) sono parte integrante dell'agrobiodiversità. La diversità genetica di piante coltivate e animali da reddito è di fondamentale importanza per l'agricoltura e la sicurezza alimentare nonché per le generazioni future. Piante coltivate e razze di animali da reddito adeguate, robuste, di elevata qualità, ad alto rendimento ed eterogenee sono importanti per la sicurezza alimentare. Inoltre un utilizzo diversificato delle risorse genetiche determina diversità nell'alimentazione e nel paesaggio rurale, della quale approfittano anche altri settori della biodiversità.

L'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG collabora con la Stazione di ricerca Agroscope a diversi livelli per la salvaguardia e l'utilizzazione sostenibile delle RGAA. La base legale internazionale è costituita dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura¹⁶ (IT PGRFA), dai piani d'azione globali per risorse fitogenetiche¹⁷ e zoogenetiche e la dichiarazione di Interlaken¹⁸. I piani d'azione nazionali per animali da reddito e piante coltivate e la gestione delle banche genetiche sono misure adatte alla salvaguardia delle risorse genetiche. I programmi di selezione, i contributi per l'allevamento, la ricerca, le disposizioni su sementi e tuberi-seme e la salute delle piante promuovono l'utilizzo sostenibile delle RGAA. Il tema della diversità genetica di piante coltivate e animali da reddito viene presentato brevemente nell'ambito della Strategia Biodiversità, nel campo d'intervento Diversità genetica. L'orientamento strategico di queste misure RGAA, in particolare anche dei piani d'azione nazionali concernenti le piante RGAA e gli animali RGAA, deve rimanere sotto la responsabilità dell'UFAG poiché oltre all'aspetto della biodiversità entrano in gioco anche importanti questioni di sicurezza alimentare. La promozione della salvaguardia e dell'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura della Confederazione deve rimanere un obiettivo prioritario.

¹⁶ <http://www.admin.ch/opc/de/classified-compilation/20031827/index.html>

¹⁷ <http://www.fao.org/docrep/014/i2100e/i2100e00.htm>

¹⁸ <http://www.fao.org/docrep/014/i2100e/i2100e00.htm>

7 Allegato

7.1 Lista degli stakeholder nel campo d'intervento Agricoltura

Cognome	Nome	Organizzazione	E-mail
Althaus	Peter	IP-Suisse	althaus.peter@ipsuisse.ch
Amsler	Jörg	UFAG	joerg.amsler@blw.admin.ch
Andonie	Miriam	UFAG	miriam.andonie@blw.admin.ch
Anwander	Sybil	Coop Società Cooperativa	sibyl.anwander@coop.ch
Arlettaz	Raphaël	Università Berna	raphael.arlettaz@iee.unibe.ch
Badertscher	Ruth	UFAG	ruth.badertscher@blw.admin.ch
Barjolle	Dominique	IRAB	dominique.barjolle@fibl.org
Bartha	Béla	ProSpecieRara	bela.bartha@prospecierara.ch
Beck	Jörg	SAB	joerg.beck@sab.ch
Benz	Regula	AGRIDEA	regula.benz@agridea.ch
Birrer	Simon	Stazione ornitologica svizzera	simon.birrer@vogelwarte.ch
Blant	Michel	FAUNE CONCEPT	mblant@vtx.ch
Blaser	Martina	UFAM	martina.blaser@bafu.admin.ch
Böbner	Christoph	KOLAS	Christoph.Boebner@lu.ch
Bohnenstengel	Thierry	CSCF / SZKF	thierry.bohnenstengel@unine.ch
Boos	Jürg	ZHAW	boos@zhaw.ch
Bossard	Martin	Bio-Suisse	martin.bossard@bio-suisse.ch
Bosshard	Andreas	Vision Landwirtschaft	abosshard@visionlandwirtschaft.ch
Brand	Frédéric	KOLAS	frederic.brand@vd.ch
Briner	Simon	UFAG	simon.briner@blw.admin.ch
Brönnimann	Andreas	ALN Kanton BE	andreas.broennimann@vol.be.ch
Bühlmann	Tobias	Università di Basilea	t.buehlmann@unibas.ch
Bützer	Michael	Associazione dei Comuni svizzeri	michael.buetzer@CHgemeinden.ch
Cabalzar	Andreas	CDPNP	andreas.cabalzar@anu.gr.ch
Camenzind	Reto	ARE	reto.camenzind@are.admin.ch
Chevillat	Véronique	IRAB	veronique.chevillat@fibl.org
Cornuz	Pascale	Agricoltore	info@lechatnoir.ch
Cropt	Alexandra	USC	alexandra.cropt@sbv-usp.ch
Dietler	Christoph	Agrarallianz	info@agrarallianz.ch
Dougoud	Sandra	AGORA / PIOCH	gerance-pioch@agora-romandie.ch
Eggenberg	Stefan	Info Flora	stefan.eggenberg@infoflora.ch
Egger	Thomas	SAB	thomas.egger@sab.ch
Eigenmann	Christian	UFAG	christian.eigenmann@blw.admin.ch
Engel	Stephanie	PFZ, Institut für Umweltentscheide	stefanie.engel@env.ethz.ch
Felder	Daniel	UFAG	daniel.felder@blw.admin.ch
Fischer	Markus	Università Berna	Markus.Fischer@ips.unibe.ch
Frei-Baumann	Ruth	USDCR	frei.baumann@bluewin.ch
Fuhrer	Regina	VKMB	vkmb@bluewin.ch
Gautschi	Anders	UFAM	anders.gautschi@bafu.admin.ch
Geier	Vanessa	IRAB	vanessa.geier@fibl.org
Girard	Céline	CSD INGENIEURS SA	C.GIRARD@csd.ch
Gonseth	Yves	CSCF / SZKF	Yves.Gonseth@unine.ch
Graf	Manuel	WWF Svizzera	manuel.graf@wwf.ch
Guggisberg	Bruno	Ufficio federale dell'energia UFE	bruno.guggisberg@bfe.admin.ch
Gujer	Hans Ulrich	UFAM	hans.gujer@bafu.admin.ch
Häller	Bruno	Strickhof	bruno.haeller@fr.ch

Campo d'intervento Agricoltura

Cognome	Nome	Organizzazione	E-mail
Hedinger	Christian	UNA	hedinger@unabern.ch
Hipp	Raimund	CDPNP	raimund.hipp@tg.ch
Hoffmann	Daniela	WWF Svizzera	daniela.hoffmann@wwf.ch
Humbert	Jean-Yves	Università Berna	jean-yves.humbert@iee.unibe.ch
Imesch	Nicole	UFAM	nicole.imesch@bafu.admin.ch
Inauen	Nicole	UFAG	nicole.inauen@blw.admin.ch
Indermühle	Nicola	UFAM	nicola.indermuehle@bafu.admin.ch
Jeanneret	Philippe	ART	philippe.jeanneret@art.admin.ch
Jenny	Markus	Stazione ornitologica svizzera	markus.jenny@vogelwarte.ch
Jordi	Jürg	UFAG	juerg.jordi@blw.admin.ch
Jucker	Katja	Sigmaplan AG	kjucker@sigmaplan.ch
Kammer	Bernhard	Federazione delle cooperative Migros	bernhard.kammer@mgb.ch
Känzig-Schoch	Urs	ALN Kanton BE	urs.kaenzig@vol.be.ch
Klay	Alfred	UFAG	alfred.klay@blw.admin.ch
Kohli	Dominique	UFAG	dominique.kohli@blw.admin.ch
König	Pascal	ASPU/BirdLife Svizzera	pascal.koenig@birdlife.ch
Künzler	Rolf	Landwirtschaftliches Zentrum SG	rolf.kuenzler@lzsg.ch
Lanz	Simon	UFAG	simon.lanz@blw.admin.ch
Latus	Peter	UFAG	peter.latus@blw.admin.ch
Liner	Marcel	Pro Natura	marcel.liner@pronatura.ch
Losser	Erika	Bauabteilung Münchenbuchsee	loser.e@muenchenbuchsee.ch
Lötscher	Markus	UFAG	markus.loetscher@blw.admin.ch
Lüthy	Manfred	Agrofutura	luethy@agrofutura.ch
Maissen	Victoria	CCA	victoria.maissen@kvu.ch
Marguerat	Catherine	UFAG	catherine.marguerat@blw.admin.ch
Markus	Peter	Landwirtschaft Aargau, Kanton AG	markus.peter@ag.ch
Marschall	Christina	Micarna	christina.marschall@micarna.ch
Maurer-Troxler	Claudia	Bodenschutzfachstelle, Kanton BE	claudia.maurer@vol.be.ch
Meier	Robert	CDPNP	robert.meier@kbnl.ch
Meuli	Reto	ART	reto.meuli@art.admin.ch
Meyer	Andreas	KARCH	andreas.meyer@unine.ch
Müller	Adrian	PFZ, Institut für Umweltentscheide	amueller@env.ethz.ch
Müller	Werner	ASPU/BirdLife Svizzera	werner.mueller@birdlife.ch
Oehen	Bernadette	IRAB	bernadette.oehen@fibl.org
Pauli	Daniela	Forum Biodiversità Svizzera	daniela.pauli@scnat.ch
Pearson Perret	Sarah	UFAM	sarah.pearsonperret@bafu.admin.ch
Petit	Nicolas	Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio	n.petit@sl-fp.ch
Pfiffner	Lukas	IRAB	lukas.pfiffner@fibl.org
Pliska	Thomas	Bio-Suisse	thomas.pliska@bio-suisse.ch
Pythoud	François	UFAG	francois.pythoud@blw.admin.ch
Ramseier	Hans	SSAFS	hans.ramseier@bfh.ch
Rösch	Jakob	USC, Oda AgriAliForm	jakob.roesch@sbv-bildung.ch
Rothen	Fritz	IP-Suisse	rothen.fritz@ipsuisse.ch
Ruchti	Karin	SSAFS	karin.ruchti@bfh.ch
Rufer	Martin	USC	martin.rufer@sbv-usp.ch
Rüsch	Andreas	Strickhof, Forum consulenza svizzera	andreas.ruesch@strickhof.ch
Ryser	Ulrich	AGRIDEA	ulrich.ryser@agridea.ch
Scheuchzer	Patrick	Ecoplan	patrick.scheuchzer@ecoplan.ch
Schmidhalter	Michael	Amt für Viehwirtschaft	michael.schmidhalter@admin.vs.ch
Schneider	Olivier	UFAM	olivier.schneider@bafu.admin.ch

Cognome	Nome	Organizzazione	E-mail
Silvestri	Gabriella	UFAM	gabriella.silvestri@bafu.admin.ch
Specker	Isabel	Federazione delle cooperative Migros	isabel.specker@mgb.ch
Stäheli	Barbara	Strickhof	barbara.staeheli@bd.zh.ch
Stalder	Andreas	UFAM	andreas.stalder@bafu.admin.ch
Stampfli	Andreas	SSAFS	andreas.stampfli@bfh.ch
Steinmann	Patricia	UFAG	patricia.steinmann@blw.admin.ch
Stöckli	Anton	UFAG	anton.stoekli@blw.admin.ch
Stöckli	Sibylle	IRAB	sibylle.stoekli@fibl.org
Stolze	Matthias	IRAB	matthias.stolze@fibl.org
Stübi	Anton	UFAG	anton.stuebi@blw.admin.ch
Suhner	Maiann	Forum Biodiversità Svizzera	maiann.suhner@scnat.ch
Tanner	Simon	UFAG	simon.tanner@blw.admin.ch
Vogel	Samuel	UFAG	samuel.vogel@blw.admin.ch
Vögeli	Matthias	UFAM	matthias.voegeli@bafu.admin.ch
Volkart	Gabrielle	UFAM	g.volkart@ateliernature.ch
von Arx	Christina	UFAM	christina.vonarx@bafu.admin.ch
von Rohr	Gaby	Fachstelle Bodenschutz, Kt. SO	gaby.vonrohr@bd.so.ch
Vonlanthen	Erich	Agricoltore	e.vonlanthen@pop.agri.ch
Walter	Thomas	ART	thomas.walter@art.admin.ch
Widmer	Sara	Rete Parchi Svizzeri, Parc Adula	sara.widmer@parcadula.ch
Wildisen	Markus	UFAG	markus.wildisen@blw.admin.ch
Willner	Walter	AGORA / PIOCH	w.willner@agora-romandie.ch
Winzeler	Michael	ART	michael.winzeler@art.admin.ch
Wulf	Friedrich	Pro Natura	Friedrich.Wulf@pronatura.ch
Würth	Barbara	AGRIDEA	barbara.wuerth@agridea.ch
Wyss	Eva	UFAG	eva.wyss@blw.admin.ch
Zangger	Adrian	Hintermann und Weber	zangger@hintermannweber.ch
Zumbach	Silvia	KARCH	silvia.zumbach@unine.ch
Zygmunt	Dominique	Syngenta	dominique.zygmunt@syngenta.com

7.2 Glossario

Termine / abbreviazione	Significato
Regione campicola	Regione con una quota campicola superiore al 50 per cento della SAU
Superficie coltiva	Superficie coltiva aperta e prati artificiali
ALL-EMA	Monitoraggio delle specie e degli habitat nell'agricoltura
IAA	Indicatore agroambientale rilevato nel quadro del monitoraggio agroambientale MAA dell'UFAG
MAA	Monitoraggio agroambientale dell'UFAG
MBD	Monitoraggio della biodiversità Svizzera
SPB	Superficie per la promozione della biodiversità
CBD	Convention on Biological Diversity, Convenzione sulla biodiversità
DFI	Dipartimento federale dell'interno
MPSP	Misure di promozione sulle superfici di produzione: misure specifiche per promuovere le specie OAA sulle superfici di produzione
OGM	Organismi geneticamente modificati
HODUFLU	Programma Internet per l'amministrazione uniforme dei trasferimenti di concimi

Termini / abbreviazione	Significato
	aziendali e ottenuti dal riciclaggio in agricoltura
SAU	Superficie agricola utile ai sensi dell'ordinanza sulla terminologia agricola OTerm
Produzione a basso input	Agricoltura biologica, produzione estensiva senza erbicidi
NPC	Decreto federale sulla nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni
LPN	Legge federale del 1° luglio 1996 sulla protezione della natura e del paesaggio
CN	Carico normale
SCE	Superficie di compensazione ecologica
Superficie coltiva aperta	Colture campicole e maggese fioriti, maggese da rotazione, fasce di colture estensive in campicoltura, strisce su superficie coltiva
OPAL	Operazionalizzazione degli obiettivi ambientali per l'agricoltura - settore Specie e habitat (Walter et al. 2013)
PF	Prodotti fitosanitari
UBGFG	Unità di bestiame grosso che consumano foraggio grezzo
LR	Liste rosse di specie minacciate - composte da diversi gruppi di organismi
OMSt	Ordinanza sui miglioramenti strutturali
ACDP	Allevamento in condizioni difficili di produzione
PPS	Prati e pascoli secchi
PNUA	Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
Specie OAA	Specie bersaglio e specie faro degli obiettivi ambientali per l'agricoltura (UFAM & UFAG, 2008), ossia specie verso le quali l'agricoltura ha una particolare responsabilità
DEFER	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
SPB pregiate sulla superficie coltiva	Maggese fioriti e da rotazione, strisce su superficie coltiva, fasce/superfici di colture estensive in campicoltura
SPB pregiate nelle regioni campicole	Maggese fioriti e da rotazione, strisce su superficie coltiva, fasce/superfici di colture estensive in campicoltura, prati sfruttati in modo estensivo con qualità OQE, siepi con qualità OQE, ev. altre a seconda dell'habitat naturale

7.3 Bibliografia

- Albisser Vögeli, G., F. Burose, D. Wolf & M. Lips (2011): Wirtschaftlichkeit gentechnisch-veränderter Ackerkulturen in der Schweiz: Mit detaillierter Berücksichtigung möglicher Koexistenz-Kosten; Agroscope Berichte, 1-19
- Béguin, J. & S. Smola (2010): Stato dei drenaggi in Svizzera, Bilancio dell'indagine 2008. Ufficio federale dell'agricoltura UFAG, Berna.
- Benton, T. G., J. A. Vickery & J. D. Wilson (2003): Farmland biodiversity: is habitat heterogeneity the key? *Trend Ecol. Evol.* 18: 182–188.
- UFAM (edit.) (2010): Attuazione della Convenzione sulla diversità biologica. Sintesi del quarto rapporto nazionale. Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Berna.
- UFAM (2011a): Lista delle specie prioritarie nazionali. Specie di priorità nazionale per la salvaguardia e la tutela, stato 2010. Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Berna. Umwelt-Vollzug n. 1103. 132 pagg.
- UFAM (2011b): Environmental Impacts of Swiss Consumption and Production, A combination of input-output analysis with life cycle assessment, Environmental studies no. 1111 Bern.

- UFAM (2012): [Strategia Biodiversità Svizzera](#). In adempimento della misura 69 del programma di legislatura 2007-2011: elaborazione di una strategia per la salvaguardia e la promozione della biodiversità. Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni DATEC.
- UFAM & UST (edit.) (2007), [Ambiente Svizzera 2007](#), Berna e Neuchâtel 2007, 148 pagg.
- UFAM & UFAG (2008): Umweltziele Landwirtschaft, hergeleitet aus bestehenden rechtlichen Grundlagen. Umwelt-Wissen n. 0820. Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Berna, 221 pagg. (in fr. e ted.).
- Birrer, S., O. Balmer, V. Chevillat, R. Graf, D. Hagist, I. Jahrl, M. Jenny, L. Pfiffner & J. Zellweger-Fischer (2012a): Mit Vielfalt punkten – Jahresbericht 2011. Stazione ornitologica svizzera, Sempach & Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica IRAB, Frick.
- Birrer, S., O. Balmer, V. Chevillat, R. Graf, D. Hagist, I. Jahrl, M. Jenny, L. Pfiffner & J. Zellweger-Fischer (2012b): Mit Vielfalt punkten – Jahresbericht 2012. Stazione ornitologica svizzera, Sempach & Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica (IRAB), Frick.
- Brookes, G. & P. Barfoot (2013): Key environmental impacts of global genetically modified (GM) crop use 1996–2011. *GM Crops and Food: Biotechnology in Agriculture and the Food Chain*, 4(2), 0-1.
- Chevillat, V., O. Balmer, S. Birrer, V. Doppler, R. Graf, M. Jenny, L. Pfiffner, C. Rudmann & J. Zellweger-Fischer (2012): Gesamtbetriebliche Beratung steigert Qualität und Quantität von Ökoausgleichsflächen. *Ricerca agronomica svizzera* (3): 104–111.
- EEA (2010): *The European Environment, State and Outlook 2010: Consumption and the environment*, Copenhagen.
- EKL (2005): Stickstoffhaltige Luftschadstoffe in der Schweiz. Status-Bericht der Eidg. Kommission für Lufthygiene (EKL). Schriftenreihe Umwelt n. 384, Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), Berna, 170 pagg.
- Falconer, I.R., H.F. Chapman, M.R. Moore & G. Ranmuthugala (2006): Endocrine-disrupting compounds: A review of their challenge to sustainable and safe water supply and water reuse.
- Guntern, J., T. Lachat, D. Pauli & M. Fischer (2013): Flächenbedarf für die Erhaltung der Biodiversität und der Ökosystemleistungen in der Schweiz. *Forum Biodiversità Svizzera dell'Accademia di scienze naturali SCNAT*, Berna.
- Hampicke, U. (1988): Extensivierung der Landschaft für den Naturschutz - Ziele, Rahmenbedingungen und Massnahmen. *Schr. R. Bay. Landesamt Umweltschutz* 84: 9–35.
- Hamscher, G. (2008): Review: Tierarzneimittel in der Umwelt unter besonderer Berücksichtigung von Stallstäuben. *Journal für Verbraucherschutz und Lebensmittelsicherheit* 3, 165–173.
- Hanselman, T.A., D.A. Graetz & A.C. Wilkie (2003): Manure-Borne Estrogens as Potential Environmental Contaminants: A Review. *Environ. Sci. Technol.* 37, 5471–5478.
- Henderson, I., J. M. Holland, J. Storkey, P. Lutman, J. Orson & J. Simper (2012): Effects of the proportion and spatial arrangement of un-cropped land on breeding bird abundance in arable rotations. *J. Appl. Ecol.* 49: 883–891.
- Herzog, F. & T. Walter (2005): Valutazione dei provvedimenti ecologici relativi alla biodiversità Serie di articoli della FAL (56), pag. 208
- Hoffmann, J. (2012): Bewertung und Verbesserung der Biodiversität leistungsfähiger Nutzungssysteme in Ackerbaugebieten unter Nutzung von Indikatorvogelarten. *Berichte aus dem Julius Kühn-Institut*, 163 S.
- Hole, D.G., A.J. Perkins, J.D. Wilson, I.H. Alexander, P.V. Grice & A.D. Evans (2005): Does organic farming benefit biodiversity? *Biol. Conserv.* 122: 113–130.
- Jenny, M., J. Fischer, L. Pfiffner, S. Birrer & R. Graf (2011): Leitfaden für die Anwendung des Punktesystems. Biodiversität auf Landwirtschaftsbetrieben im Projekt "Mit Vielfalt punkten". Stazione ornitologica svizzera, Sempach & Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica, Frick. 22 pagg.
- Jenny, M., J. Zellweger, O. Balmer, S. Birrer & L. Pfiffner (2013): The credit point system: an innovative approach to enhance biodiversity on farmland. *Aspects of Applied Biology* 118, Environmental Management on Farmland: 23-30.
- Jeanneret, P., D. Baumgartner, R. Freiermuth Knuchel & G. Gaillard (2009): Methode zur Beurteilung der Wirkung landwirtschaftlicher Aktivitäten auf die Biodiversität für Ökobilanzen (SALCA-Biodiversität). *Rapporto ART non pubblicato*, 74 pagg.

- Khan, S.J., D.J. Roser, C.M. Davies, G.M. Peters, R.M. Stuetz, R. Tucker & N.J. Ashbolt (2008): Chemical contaminants in feedlot wastes: Concentrations, effects and attenuation. *Environment International* 34, 839–859.
- Kendra and Dyer (2007): Opportunities for biotechnology and policy regarding mycotoxin issues in international trade; *International Journal of Food Microbiology* 119, 147–151
- Kim, K.R., G. Owens, S.I. Kwon, K.H. So, D.B. Lee & Y. Ok (2011): Occurrence and Environmental Fate of Veterinary Antibiotics in the Terrestrial Environment. *Water, Air, & Soil Pollution* 214, 163–174.
- Lachat, T., D. Pauli, Y. Gonseth, G. Klaus, C. Scheidegger, P. Vittoz & T. Walter (Red.) (2010): Wandel der Biodiversität in der Schweiz seit 1900. Ist die Talsohle erreicht? Bristol-Stiftung, Zürich. Haupt Verlag, Bern. 435 p.
- Leitungsgruppe des NFP 59 (Hrsg.) (2012): Nutzen und Risiken der Freisetzung gentechnisch veränderter Pflanzen. Programmsynthese des Nationalen Forschungsprogramms 59. vdf Zürich: 308 pagg.
- Martin, M. (2011): Flächendaten der Biotope von nationaler und regionaler Bedeutung. Version 18.02.2011. Biotopinventarprogramm BIOP. Su mandato dell'Ufficio federale dell'ambiente.
- Meichtry-Stier, K. S., M. Jenny, J. Zellweger-Fischer & S. Birrer (subm.): Impact of quantity and quality of ecological compensation areas on density of different farmland species. *J. Appl. Ecol.*
- OCSE (2007), *Rapporto sulle performace ambientali: Svizzera 2007*, Ufficio federale dell'ambiente UFAM, DOI: [10.1787/9783905822007-de](https://doi.org/10.1787/9783905822007-de)
- Papadopoulos, E., Gallidis, E., Ptochos, S., 2012. Anthelmintic resistance in sheep in Europe: A selected review. *Veterinary Parasitology*.
- Perkins, A.J., H.E. Maggs, A. Watson & J.D. Wilson (2011): Adaptive management and targeting of agri-environment schemes does benefit biodiversity: a case study of the Corn Bunting *Emberiza calandra*. *J. Appl. Ecol.* 48: 514–522.
- Pywell, R.F., M.S. Heard, R.B. Bradbury, S. Hinsley, M. Nowakowski, K.J. Walker & J.M. Bullock (2012): Wildlife-friendly farming benefits rare birds, bees and plants. *Biology Letters*: publicato online.
- Qaim (2009): The Economics of Genetically Modified Crops; *Annual Review of Resource Economics* 1:665–93
- Setchfield, R.P., C. Mucklow, A. Davey, U. Bradter & G.Q.A. Anderson (2012): An agri-environment option boosts productivity of Corn Buntings *Emberiza calandra* in the UK. *Ibis* 154: 235–247.
- Stöcklin, J., A. Bosshard, G. Klaus, K. Rudmann-Maurer & M. Fischer (2007): Landnutzung und biologische Vielfalt in den Alpen. Fakten, Perspektiven, Empfehlungen. Synthesebericht II, NFP 48. vdf, Zürich: 191 S.
- Sutherland, I.A. & D.M. Leathwick (2011): Anthelmintic resistance in nematode parasites of cattle: a global issue? *Trends in Parasitology*, Vol. 27, No. 4 (176–181).
- Taylor, M.A. (2001): Recent Developments in Ectoparasiticides. *The Veterinary Journal* 161, 253–268.
- UNEP (2010): Strategic Plan for Biodiversity 2011–2020. UNEP, Conference of Parties COP 10 Decision X/2, Nagoya.
- United Nations (1992): Convention on biological diversity. UN, 28 S.
- Walter, T., S. Eggenberg, Y. Gonseth, F. Fivaz, C. Hedinger, G. Hofer, A. Klieber-Kühne, N. Richner, K. Schneider, E. Szerencsits & S. Wolf (2013): Operationalisierung der Umweltziele Landwirtschaft. Bereich Ziel- und Leitarten, Lebensräume (OPAL). ART-Schriftenreihe, 18. Forschungsanstalt Agroscope Reckenholz-Tänikon ART, Tänikon.
- Walter T., Klaus G., Altermatt F., Ammann P., Birrer S., Boller B., Capt S., Eggenschwiler L., Fischer J., Gonseth Y., Grünig A., Homburger H., Jacot K., Kleijer G., Köhler C., Kohler F., Kreis H., Loser E., Lüscher A., Meyer A., Murbach F., Rechsteiner C., Scheidegger C., Schierscher B., Schilperoord P., Schmid H., Schnyder N., Senn-Irlet B, Suter D., Zbinden N. & Zumbach S. (2010): Kapitel 3. Landwirtschaft. In: Wandel der Biodiversität in der Schweiz seit 1900. Ist die Talsohle erreicht? Haupt, Zürich, Bristol-Stiftung; Bern, Stuttgart, Wien, 64–122.
- Wu (2008): Field Evidence: Bt Corn and Mycotoxin Reduction; ISB News Report, 1-4
- Zeh Weissmann, H., C. Könitzer & A. Bertiller (2009): Strukturen der Fließgewässer in der Schweiz. Zustand von Sohle, Ufer und Umland (Ökomorphologie); Ergebnisse der ökomorphologischen

Campo d'intervento Agricoltura

Kartierung. Stand: April 2009. Umwelt-Zustand 0926. Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Berna.